Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 26 aprile 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7810 nuova serie Fondazione 1881

SOLENNEMENTE CELEBRATO IN CAMPIDOGLIO IL 27.o ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

ANDREOTTI RIEVOCA LA TRAGEDIA DELL'ITALIA INVASA DAI NAZISTI

Ma da essa sorse un movimento di libertà che trovò protagonista consenziente quasi tutto il popolo
Ricordati i 164 mila Caduti nella lotta - «Impedire ad ogni costo che il Paese ripiombi nella dittatura»
«No» di Forlani a Berlinguer per un governo a tre (DC, PCI, PSI) - Saragat: quattro punti per la ripresa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Il 27.o anniversario della Liberazione è stato ricordato a Roma con cerimonie, alle quali sono intervenute autorità civili e militari. Corone d'alloro sono state deposte davanti al Sacrario del Milite Ignoto, alle Fosse Ardeatine e a Porta San Paolo, dove si svolse, nel settembre del 1943, la resistenza armata di Roma.

A deporre la corona al Vittoriano è stato il presidente del consiglio; gli onori militari sono stati resi da un picchetto di lancieri di Montebello e da carabinieri in alta uniforme. Una corona del Presidente della Repubblica è stata deposta, davanti al sacello del Milite Ignoto, dai consiglieri militari del Capo dello Stato. Anche rappresentanti delle Forze armate, di associazioni combattentistiche e d'arma, della regione, della provincia e del comune hanno reso omaggio alla tomba.

Il presidente del consiglio regionale, on. Roberto Palleschi, si è recato, insieme con membri dell'ufficio di presidenza e con i capigruppo consiliari, a porta San Paolo dove ha deposto una corona di alloro ai piedi della lapide che ricorda i caduti per la difesa di Roma. Alle Fosse Ardeatine si è recato, per il governo, il ministro Caiati, dopo la deposizione delle corone, davanti al sacrario è stata celebrata la messa al campo. Una messa di suffragio per i Caduti è stata celebrata, a cura della «Federazione italiana vittime della libertà», anche nella basilica di San Marco. Un'altra cerimonia religiosa è stata celebrata nella chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli.

Sempre in mattinata, una solenne cerimonia commemorativa si è svolta nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, alla presenza del capo del governo, del sindaco Darida, delle più alte autorità cittadine, militari e religiose, e di numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche. Numerosi i gonfaloni e gli stendardi decorati delle varie città italiane.

L'on. Andreotti, prendendo la parola, ha così esordito: «La vita di una nazione è un grande libro dal numero illimitato di pagine. Ad ogni pagina che si chiude corrisponde sempre una nuova pagina, e tutte son legate da un preciso rapporto di causa ed effetto, anche se esso al momento può sfuggire ai protagonisti. Meditando oggi sul 25 aprile rileviamo insieme la fine di un regime e l'inizio di una strada di ricostruzione affidata al costante impegno di libertà di tutto il popolo. Due settimane or sono, le associazioni combattentistiche hanno celebrato la „Giornata della pace". La opinione pubblica, forse un po' distratta da contingenti, seppure importanti, dibattiti, non ha dato il giusto peso a questa iniziativa. Ma se si pensa che nell'ultima guerra soltanto i ragazzi al di sotto di 15 anni morti nei bombardamenti furono 23.630, si ha un fondato motivo per considerare l'enorme importanza della „lunga pace".

«Dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45 — ha continuato il presidente del consiglio — l'Italia visse momenti tragici di spietata occupazione militare tedesca, ma vide sorgere un movimento di libertà che trovò protagonista o consenziente la grandissima maggioranza del popolo. Alla presuntuosa usurpazione del patriottismo, alla iniqua discriminazione razziale, alla supina accettazione della "sovranità limitata" imposta da Hitler, si contrappose una solidarietà di italiani che superò, con l'unità del sacrificio, ogni elemento di divisione. Enorme fu il numero dei morti della guerra di liberazione: 76.420 civili e 87.376 militari delle nostre Forze armate, prontamente tornate in campo dopo il marasma. E non è male ricordare che tra i militari caddero anche 37 generali e 7 ammiragli. Accanto ai Caduti deve essere fatta menzione solenne degli internati nei campi nazisti di sterminio; soltanto i militari furono più di 600 mila.

«E che dire — ha proseguito Andreotti — delle piccole comunità ebraiche di tutte le città italiane, catturate e fatte partire per un viaggio senza ritorno? Pagine drammatiche — da Marzabotto alle Fosse Ardeatine — coloriscono tragicamente questo periodo, nel quale una pseudo giustizia fece fucilare o impiccare 5.503 italiani. Gli ammiragli Campioni e Mascherpa simboleggiarono, in questa schiera di martirizzati, la fedeltà della Marina italiana alle istituzioni e alla Resistenza.

«Ma c'è un'altra considerazione positiva da fare. Il pericolo quotidiano ed il rischio effettivo di morte misero in luce due doti fondamentali dell'animo italiano: un senso spiccato della famiglia ed una profonda religiosità. Nelle lettere che prima di essere sacrificati molti riuscirono in qualche modo a scrivere — alcuni col sangue — vi sono espressioni dolcissime verso le spose, le mamme, i figli da cui ci si distaccava per sempre. E vi sono riconoscimenti di una coscienza del sovrannaturale trovata o ritrovata nel chiarore della morte». Per tutte l'on. Andreotti ha letto le lettere di due operai: il bergamasco Guido Galimberti e il romano Guerrino Sbardella.

L'on. Andreotti ha proseguito dicendo che «l'unità di quel periodo non significava certamente l'impegno a non differenziarsi più tardi, secondo le idee e la vocazione di ciascuno. Ma conteneva un silenzioso giuramento, cui non sarà mai lecito venire meno. ad impedire ad ogni costo che l'Italia comunque rientri nella spirale fatale di una dittatura. Dobbiamo cercare di preparare per le generazioni future un sistema di vita economicamente e socialmente sempre più consistente. Ma guai a chi si illudesse o tentasse di assicurarlo e di garantirlo al di fuori della libertà e della pace.

«De Gasperi — ha concluso l'on. Andreotti — ebbe le idee chiarissime anche su questo punto: "Siamo pronti a dimenticare il passato, ad una condizione: che di qui innanzi non ci sia che una patria sola, un regime solo riconosciuto, una libertà sola". Non si tratta di difendere un partito, ma i principi vitali della democrazia. Domani ci può essere un'altra maggioranza diversamente costituita, ma il principio non deve essere perduto: istituzioni libere e possibilità di trasmissione diretta della sovranità popolare: questa — ha concluso Andreotti — è la libertà politica della volontà del popolo».

Negli altri discorsi della giornata, i temi della ricorrenza si sono intrecciati con quelli partitici.

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Ex-partigiani in Campidoglio

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — L'on. Andreotti pronuncia il discorso commemorativo in Campidoglio, presenti gli ex combattenti della Resistenza

RIVELATO UN ALTRO VIAGGIO A SORPRESA DEL BRACCIO DESTRO DI NIXON

A Mosca per cinque giorni Kissinger inviato segreto

Il consigliere presidenziale ha discusso con Breznev e Gromiko la crisi vietnamita e la prossima visita del capo della Casa Bianca nell'URSS - Colloqui «franchi e utili»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 25

Henry Kissinger è stato a Mosca per cinque giorni, da giovedì 20 a ieri 24 aprile, per discutere la crisi vietnamita e la prossima visita di Nixon con i dirigenti del Cremlino. Il segreto del viaggio, perfettamente custodito fino alla sua conclusione, è stato rivelato oggi, congiuntamente, a Washington e nella capitale sovietica. L'annuncio, dato ai giornalisti nella sala stampa della Casa Bianca dal portavoce Ronald Ziegler, ha destato sensazione: Ziegler ha detto che il consigliere del Presidente si è intrattenuto con il segretario del PCUS Breznev, e con il ministro degli esteri Gromiko, e che le discussioni hanno riguardato «importanti problemi internazionali e anche le questioni bilaterali, relative alla preparazione dell'incontro in maggio tra il Presidente Nixon e i capi sovietici».

Subito dopo, sorridente, è entrato nella sala stampa Kissinger in persona: senza preamboli, egli ha detto ai giornalisti di essere stato ricevuto al Cremlino «con estrema cortesia» e che le conversazioni sono state «franche e utili». D'intesa con i dirigenti sovietici, si è deciso che «nessuna delle parti rivelerà la sostanza o il tema dei colloqui»; quando gli è stato chiesto se la situazione nel Vietnam poteva essere considerata la ragione principale del viaggio, Kissinger ha risposto in maniera indiretta, osservando che si era parlato «dell'intera gamma delle relazioni sovietico-americane», comprese le questioni più importanti.

La conclusione era chiara, tanto più che il «braccio destro» di Nixon ha aggiunto subito che la dura lotta in Vietnam (causa della nuova tensione tra USA e URSS), ha occupato un posto preminente nel suo incontro al Cremlino: mai in alcun momento, ha continuato Kissinger, le due potenze hanno considerato la possibilità di annullare la visita presidenziale a Mosca. Tale ipotesi, più volte affacciata in questi ultimi giorni, cade dunque in maniera definitiva, insieme a quella (già smentita ieri a Mosca) che il governo sovietico si preparasse a «degradare» la missione, parlando di «vertice» e non di visita di stato. Le voci di un eventuale annullamento del viaggio avevano avuto origine in seguito alle accuse, mosse indirettamente dal governo americano all'Unione Sovietica, di aver favorito l'attuale offensiva nordvietnamita col fornire armi ed equipaggiamento pesante ai comunisti di Hanoi.

Come ha potuto essere custodito il segreto del viaggio di Kissinger a Mosca, con il quale il brillante consigliere presidenziale ha ripetuto l'«exploit» di Pechino del giugno dell'anno scorso? La Casa Bianca aveva annunciato giovedì scorso che egli aveva raggiunto Nixon nella sua villa alpina di Camp David, nel Maryland (dove il Presidente si era in effetti recato per un lungo week-end, tornando a Washington solo la notte scorsa), insieme con altri due stretti collaboratori del capo dell'esecutivo, e aveva poi continuato a includere il nome di Kissinger fra coloro che Nixon consultava nei giorni del fine-settimana.

La decisione per uno scambio d'opinioni diretto e personale tra l'emissario americano e gli uomini del Cremlino è stata presa da Nixon dopo un colloquio — verso la metà della settimana scorsa — tra lui, il segretario di stato William Rogers e lo stesso Kissinger: Essa dimostra quanto Nixon tenga a incontrarsi con Breznev, tra un mese, e quanto alta sia la posta in gioco tra le due superpotenze — soprattutto in vista degli accordi nucleari —, nonostante che la fine della guerra in Vietnam appaia ancora lontana.

Carlo Scarsini
dell'«Ansa»

STANOTTE NIXON parlerà alla nazione

Washington, 25

Il Presidente Nixon farà domani un importante discorso alla nazione, attraverso i microfoni della radio e della televisione, per discutere la situazione nel Vietnam del Sud e annunciare i propri progetti sul livello delle forze armate americane dopo il primo maggio: in quella data infatti saranno completati i ritiri già annunciati in passato. La trasmissione del discorso di Nixon avverrà alle 22, le 4 di giovedì in Italia.

Il Presidente ha preso la decisione dopo essersi incontrato con il suo consigliere Henry Kissinger, di ritorno da Mosca.

SCHIANTO NELLA NOTTE DI UN'AUTO CONTRO LA ROCCIA

MUOIONO IN UN INCIDENTE DUE CANDIDATI VALDOSTANI

La «Concentrazione democratica» (DC, PSDI e altri) corre il rischio di rimanere senza alcun eletto - Non è possibile sostituire i due

Aosta, 25

In un drammatico incidente stradale avvenuto nella notte nei pressi di Challant, in Valle d'Aosta, hanno perso la vita due noti esponenti politici, entrambi candidati al Parlamento nelle liste di «Concentrazione democratica», che comprende D.C., PSDI, Unica Valdôtaine e Raggruppamento valdostano. Le vittime sono Germano Ollietti di 56 anni, e Oreste Marcoz di 67 anni, entrambi abitanti ad Aosta. Due donne che viaggiavano con loro, Raffaella Dalla Mura-Tegoni di 36 anni, e Valentina Regazzoni di 46 anni, entrambe attiviste del PSDI, sono rimaste gravemente ferite.

Germano Ollietti esercitava la professione di notaio ad Aosta ed era stato eletto al Parlamento nella scorsa legislatura come indipendente nella lista della D.C. Combattente nella seconda guerra mondiale, fu preso prigioniero dagli inglesi e trascorse lunghi anni in prigionia; ricopriva numerose cariche dirigenti nelle associazioni combattentistiche e d'arma. Oreste Marcoz esercitava l'avvocatura. Era stato presidente della regione valdostana, e poi presidente del consiglio regionale e, ultimamente, era stato sindaco di Aosta.

L'incidente è avvenuto circa un chilometro e mezzo a valle di Challant, in una stretta curva. Sembra probabile che il notaio Ollietti, che era alla guida di una «DS 21», sia stato colto da un improvviso malore o da una crisi di sonno e, invece di sterzare, ha proseguito in linea retta. L'auto, che viaggiava a velocità piuttosto sostenuta, si è schiantata contro una grossa roccia e si è sfasciata. A poca distanza seguiva una «500» guidata da Elio Marostica, vicesegretario valdostano del partito socialdemocratico, ed è stato proprio costui a portare i primi soccorsi ai feriti; il notaio Ollietti è morto fra le sue braccia. L'avv. Marcoz è morto all'ospedale circa due ore dopo il ricovero. La Regazzoni è stata accolta per frattura di un femore e trauma cranico e toracico; la Della Mura per trauma toracico e fratture costali; dovrebbero guarire rispettivamente in 90 e in 30 giorni.





(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Aosta — Le due vittime: l'on. G. Ollietti e l'avv. O. Marcoz

Numerose personalità politiche della valle si sono subito recate a rendere omaggio alle salme, che sono state composte nella sala di rappresentanza del palazzo regionale. I comizi elettorali sono stati sospesi; la celebrazione del 25 aprile, fissata per stamane ad Aosta, si è svolta egualmente, ma il presidente della regione dott. Dujany, anziché pronunciare il discorso commemorativo, ha rievocato la figura dei due scomparsi. Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio di viva solidarietà ai familiari delle vittime.

La morte dei due candidati della «Concentrazione democratica» — il notaio Ollietti per la Camera, l'avv. Marcoz per il Senato — pone un grosso problema per le prossime elezioni politiche. In Valle d'Aosta, infatti, si vota con il sistema uninominale: saranno eletti, rispettivamente per la Camera e per il Senato, gli esponenti del gruppo che avrà avuto il maggior numero di suffragi.

Quattro liste hanno presentato i propri candidati: la «Concentrazione democratica», nella quale confluiscono i voti della D.C., del PSDI, della Union Valdôtaine, del Rassemblement Valdôtain; i «Democratici popolari» (i cui candidati sono l'avv. Dante Malagutti per la Camera e il prof. Ettore Passerin d'Entreves per il Senato), appoggiati dal PCI e dal PSI; i liberali e i missini. Ora, i due scomparsi candidati della «Concentrazione» non potranno essere sostituiti da altri, ed il gruppo non potrà quindi avere propri rappresentanti designati.

Non si esclude tuttavia che gli elettori vengano sollecitati a votare egualmente, il 7 maggio prossimo, i nomi di Ollietti e di Marcoz, cioè dei due scomparsi. In questo senso sembrano orientati i dirigenti della Democrazia cristiana e degli altri partiti e gruppi autonomisti che confluiscono nella «Concentrazione democratica»; qualora, in sede di spoglio, i due candidati morti nell'incidente ottenessero la maggioranza dei suffragi, sorgerebbe un problema la cui soluzione verrebbe demandata all'ufficio elettorale mandamentale ed al ministero competente. Contatti in questo senso sono già cominciati questa mattina. *(Ansa-Italia)*

DISINVOLTA PASSEGGIATA NELLO SPAZIO DEL «TERZO UOMO» DELLA MISSIONE LUNARE

Per un'ora Mattingly fuori bordo sulla via del ritorno di Apollo 16

L'astronauta ha recuperato le pellicole fotografiche impressionate durante la sosta in orbita e ha compiuto un esperimento inedito, «esponendo» allo spazio 60 milioni di micro-organismi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 25

Compiuta con esito positivo la manovra di accensione del motore principale di «Apollo 16», gli astronauti reduci dalla Luna — John Young, Charles Duke e Thomas Mattingly — si stanno dirigendo verso la terra, lungo una traiettoria che (salvo qualche eventuale, lieve correzione di rotta) li porterà ad ammarare, giovedì, nell'Oceano Pacifico, oltre 2100 chilometri a Sud delle Hawaii. Oggi, la giornata è stata abbastanza tranquilla per i tre cosmonauti, specie dopo il bailamme dei giorni scorsi, culminato ieri in tutta una serie di ordini e contrordini da Houston, che ha provocato una certa reazione da parte dell'equipaggio di «Apollo 16» e che ha anche fatto fallire l'esperimento con il modulo lunare «Orion».

Quest'ultimo, sganciato dalla nave-madre, doveva essere mandato a schiantarsi sulla Luna; invece, per un errore, esso è finito in orbita attorno al satellite, mandando a monte le osservazioni di carattere sismico che gli studiosi intendevano compiere in seguito al suo impatto con la superficie selenica. Il fallimento dello esperimento — ha ammesso il controllore del volo, a Houston — va imputato al sovraffaticamento dello equipaggio, letteralmente sommerso dalle richieste da terra per modificare un numero considerevole di punti del piano di volo; è successo così che uno degli astronauti ha dimenticato di azionare un interruttore collegato con i piccoli razzi direzionali del modulo lunare.

Il momento più interessante della giornata odierna è stato quello che ha portato finalmente alla ribalta l'astronauta solitario, il «comprimario» della missione lunare «Apollo 16», Thomas Mattingly; Mattingly, passeggiando nello spazio con la stessa disinvoltura di chi non abbia mai fatto altro nella sua vita, ha avuto oggi la sua ora di celebrità. Cominciata alle 21.47 (ora italiana) l'uscita di Mattingly dall'astronave ha avuto uno scopo ben preciso: il recupero delle pellicole fotografiche — oltre 1700 fotogrammi — scattate dallo stesso Mattingly, per una mappa dettagliata di alcune zone della superficie lunare.

La passeggiata si è svolta mentre l'«Apollo 16» viaggiava a una velocità di circa quattromila chilometri orari e si trovava a circa 320 mila chilometri di distanza dalla Terra (quando, però, la forza di attrazione del pianeta terrestre si faceva già, sia pur debolmente, sentire); per raggiungere le due cineprese telescopiche che si trovano nella parte posteriore del modulo di servizio, Mattingly si è spostato lungo una fiancata della navicella spaziale, tenendosi aggrappato a un'apposita «ringhiera», che sporge dalla compatta struttura cilindrica dei due moduli spaziali.

Il rifornimento di ossigeno e la giusta pressione gli venivano assicurati da un cavo bianco snodabile, lungo circa otto metri, che finiva all'interno della tuta, portando fino al casco dello scafandro spaziale anche i collegamenti radio che permettevano a Mattingly di mantenere i contatti sia con la cabina di comando sia con il centro di controllo a Houston.

«Tutto perfetto» ha esclamato Mattingly ridendo, non appena è uscito dalla cabina nello spazio dove, a causa dell'assenza di gravità, egli era praticamente senza peso: una cinepresa opportunamente puntata verso l'astronauta, all'esterno della cabina di comando, ha mostrato tutte le fasi principali della passeggiata.

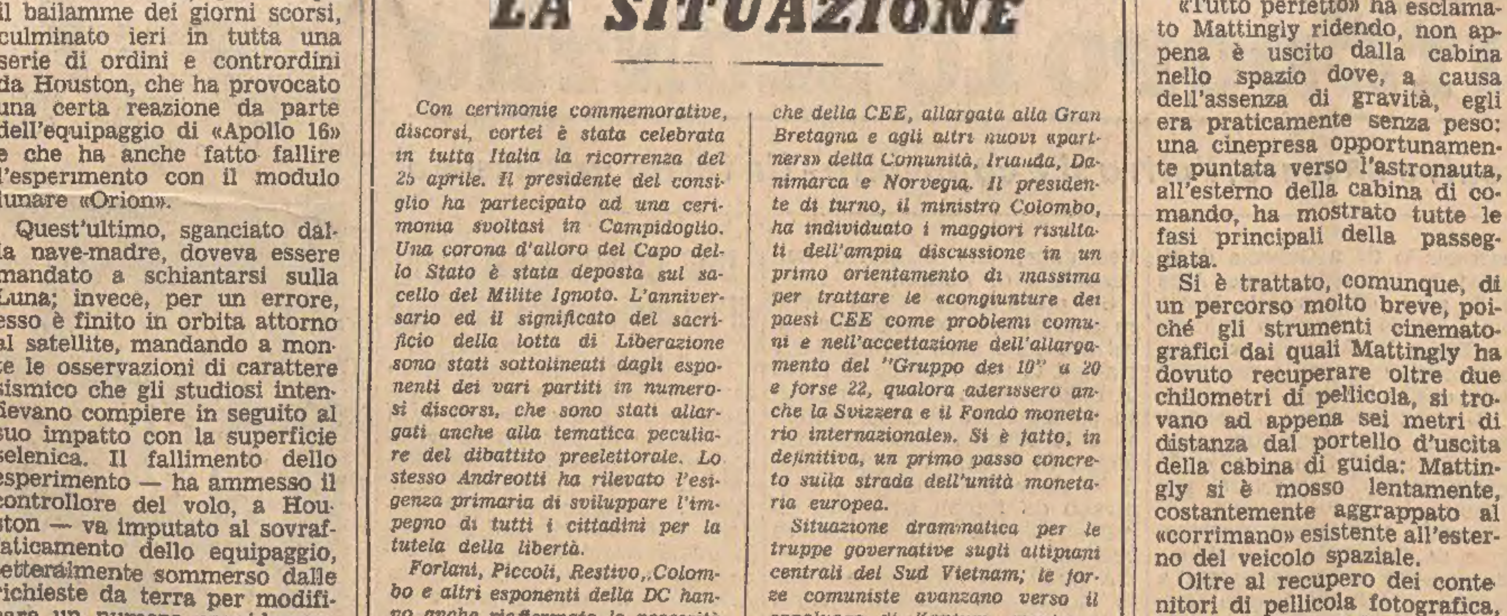
Si è trattato, comunque, di un percorso molto breve, poiché gli strumenti cinematografici dai quali Mattingly ha dovuto recuperare oltre due chilometri di pellicola, si trovavano ad appena sei metri di distanza dal portello d'uscita della cabina di guida: Mattingly si è mosso lentamente, costantemente aggrappato al «corrimano» esistente all'esterno del veicolo spaziale.

Oltre al recupero dei contenitori di pellicola fotografica, Mattingly ha anche realizzato un esperimento spaziale assolutamente inedito: l'esposizione intenzionale di organismi viventi diversi da quello umano all'ambiente spaziale tipico, con tutte le sue radiazioni, l'assenza di peso e lo scarsissimo livello di ossigeno. Egli ha infatti portato fuori del modulo una scatola lunga 25 centimetri e con uno spessore e una larghezza di undici centimetri e mezzo chiamata «MEED», dalle iniziali delle parole inglesi «microbial environment exposure device» («congegno per l'esposizione di un ambiente microbico»).

Nello speciale contenitore vi erano 40 milioni di microbi batteri, virus e funghi microbici in un compartimento asciutto e altri 20 milioni in sospensione in una coltura umida. Sollevato il coperchio,

Mariano Benni
dell'ANSA

Continua in 2.a pagina



LA SITUAZIONE

Con cerimonie commemorative, discorsi, cortei è stata celebrata in tutta Italia la ricorrenza del 25 aprile. Il presidente del consiglio ha partecipato ad una cerimonia svoltasi in Campidoglio. Una corona d'alloro del Capo dello Stato è stata deposta sul sacello del Milite Ignoto. L'anniversario ed il significato del sacrificio della lotta di Liberazione sono stati sottolineati dagli esponenti dei vari partiti in numerosi discorsi, che sono stati allargati anche alla tematica peculiare del dibattito preelettorale. Lo stesso Andreotti ha rilevato l'esigenza primaria di sviluppare l'impegno di tutti i cittadini per la tutela della libertà.

Forlani, Piccoli, Restivo, Colombo e altri esponenti della DC hanno anche riaffermato la necessità di chiare scelte per il «dopo 7 maggio», per assicurare una maggioranza in grado di svolgere una azione concreta per il progresso sociale ed economico. Alle critiche degli equilibri più avanzati gli esponenti socialisti hanno replicato con la consueta tesi, secondo la quale l'attacco della DC serve solo a coprire la volontà di un ritorno al centrismo.

Si è conclusa a Roma la sessione trimestrale dei ministri finanziari e dei governatori delle banche della CEE, allargata alla Gran Bretagna e agli altri nuovi «partners» della Comunità, Irlanda, Danimarca e Norvegia. Il presidente di turno, il ministro Colombo, ha individuato i maggiori risultati dell'ampia discussione in un primo orientamento di massima per trattare le «congiunture dei paesi CEE come problemi comuni e nell'accettazione dell'allargamento del "Gruppo dei 10" a 20 e forse 22, qualora aderissero anche la Svizzera e il Fondo monetario internazionale». Si è fatto, in definitiva, un primo passo concreto sulla strada dell'unità monetaria europea.

Situazione drammatica per le truppe governative sugli altipiani centrali del Sud Vietnam; le forze comuniste avanzano verso il capoluogo di Kontum, mentre i sudvietnamiti tentano di arginare a Nord della città. Un attacco a Kontum sarebbe insostenibile, data la penuria d'uomini rimasti di guarnigione in città, tuttavia, un portavoce americano ha afferma to che l'importante centro è «difendibile», a patto che il tempo consenta lo svolgimento di «raids» aerei contro le forze nordiste. Nuovi attacchi comunisti vengono segnalati anche dagli altri fronti del Sud Vietnam. nonché dalla Cambogia e dal Laos.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Houston — A testa in giù, Thomas Mattingly «fluttua» nello spazio, tenendosi aggrappato al corrimano esterno dell'astronave, durante la sua passeggiata spaziale di un'ora di ieri sera

DEFORMAZIONI CECHE

RACCOMANDA IL PCI il Rude Pravo agli italiani

Praga, 25

L'organo del PC cecoslovacco «Rude Pravo» afferma oggi che mai fino ad ora in Italia le elezioni politiche avevano presentato tanta incertezza come quelle che si terranno il 7 maggio. Il giornale, dando un quadro deformato della situazione, dichiara che queste elezioni pongono un quesito di fondo e cioè: «L'Italia di oggi e la sua politica continueranno a marciare verso destra o sarà invece possibile arrestare questo avventuroso orientamento e dar luogo ad una politica che, una volta per tutte, fermi l'avanzata dei neofascisti?».

Il «Rude Pravo» nota che i democristiani hanno conservato la loro decisiva influenza negli ultimi 25 anni soprattutto in quelle regioni dove si sono avuti i progressi più scarsi e cioè nel Sud, in Sicilia e in Sardegna, terre alle quali «molto è stato promesso e sulle quali si è molto scritto e parlato, ma la cui struttura ricorda spesso tutto, tranne il 20.o secolo».

Il «Rude Pravo» afferma che il PC italiano, che si trova dall'altra parte della barricata, è in grado di far fallire i piani della reazione con un programma che darebbe al paese un nuovo slancio. Il giornale afferma poi che il Partito comunista italiano «ha incessantemente attirato l'attenzione di tutte le forze progressiste sul pericolo neofascista». *(Ap)*

MISURE IMMEDIATE E NUOVI TRAGUARDI NELLA «DUE GIORNI MONETARIA» SVOLTASI A ROMA

Politica finanziaria comune obiettivo finale della C.E.E.

Le «congiunture» dei paesi della Comunità verranno affrontate con il principio dei vasi comunicanti
Auspicato l'allargamento a 22 dell'attuale «Club dei Dieci» - Le dichiarazioni del ministro Colombo

Roma, 25

Un primo orientamento di massima per trattare le «congiunture» dei paesi della Comunità economica europea come problemi comuni; accettazione dell'allargamento del «Gruppo dei Dieci» a venti e forse a ventidue qualora aderissero anche la Svizzera ed il Fondo monetario internazionale (FMI): queste le due più rilevanti decisioni assunte oggi dal consiglio dei ministri finanziari della CEE a conclusione della «due giorni monetaria», presieduta dal ministro del tesoro italiano Colombo, nella sua qualità di capo della delegazione del paese ospitante.

Sul primo argomento l'on. Colombo ha detto, nel corso di una conferenza stampa, che l'obiettivo di considerare i problemi congiunturali come problemi comuni si basa sul presupposto di assicurare alla CEE un soddisfacente sviluppo economico in un quadro di stabilità e di pieno impiego. Vi sono stati in proposito «uno sforzo per non mantenersi troppo sul generico» e la ricerca di criteri atti «a calare questi obiettivi nella realtà europea». Ora si tratta di «precisare gli strumenti attraverso i quali i governi debbano intervenire» per realizzare questo importante traguardo.

La discussione, a quanto si è capito dalle parole del ministro Colombo, è stata in proposito molto approfondita anche se, per il momento, non è risultato possibile andare molto al di là di una convergenza di propositi. Alcuni paesi sono infatti attualmente condizionati da una legislazione che non consente loro di armonizzare eventuali provvedimenti congiunturali interni con quelli degli altri membri della Comunità. Si tratta quindi, soprattutto, di «buone intenzioni», alle quali tuttavia gli osservatori riconoscono una grande importanza, perché dimostrano l'esistenza di un clima, fra i Dieci (i Sei più la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia, considerati membri «di fatto», anche se mancano ancora alcune ratifiche dei governi interessati), molto diverso da quello precedente la sospensione della convertibilità del dollaro.

Tale clima — evidentemente influenzato anche dai più recenti avvenimenti internazionali — ha segnato peraltro un ulteriore miglioramento negli ultimi mesi e, addirittura, nelle scorse settimane. E' emersa così la volontà dell'Europa — confermata da questa «due giorni», solo apparentemente di natura tecnica — di farsi più grande e più unita, anche se il cammino per una vera comunità economica è ancora lungo ed anche se molti non esitano a manifestare apertamente il loro scetticismo per il raggiungimento di questo ambizioso progetto.

Più vicino appare invece l'obbiettivo di aumentare a venti (e forse a ventidue) il numero di componenti del «Gruppo dei Dieci» (o «Club dei Dieci»): «Questo obiettivo — ha detto Colombo — non è solo accettato, ma desiderato dalla Comunità». Si tratta, in pratica, di mettere la parola fine ad una politica monetaria guidata esclusivamente dagli interessi dei grandi paesi industrializzati (quelli del «Club», di cui fanno attualmente parte: Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Giappone e Svezia) e di aprire la porta a rappresentanti dei paesi sottosviluppati.

Una decisione, come si vede, di carattere «storico» che solleva, tutttavia, ancora alcuni problemi di incompatibilità non sulla opportunità di allargare il «Club», da tutti condivisa, ma sulle competenze che esso dovrà avere quando la sua porta sarà stata aperta ai paesi meno ricchi.

In proposito si è voluto conoscere il parere dell'on. Colombo, che nel corso della sua introduzione alla conferenza stampa non aveva praticamente rilevato una difformità di vedute tra i Dieci su questo problema. Colombo ha risposto che fra la dichiarazione del rappresentante francese e le sue, concernenti una concordanza di vedute sulla necessità di costituire «il gruppo dei Venti», non c'è alcuna contraddizione. Ciò è apparso evidente dal fatto che i Dieci hanno pienamente accettato la conclusione dell'on. Colombo favorevole, appunto, alla trattazione di tutti i problemi monetari, nell'ambito del futuro club allargato.

Accanto ai due più rilevanti fatti emersi a conclusione dei lavori odierni, appena illustrati, occorre ricordare gli altri due, di natura più tecnica, ma forse non meno importanti, dei quali i ministri finanziari della Comunità hanno preso atto nelle riunioni di ieri: 1) proprio ieri, 24 aprile, la Comunità ha compiuto il «primo passo sperimentale» verso il traguardo dell'unificazione monetaria, attuando la riduzione dei margini di oscillazione fra le rispettive monete dal 4,50 al 2,25 per cento; 2) le banche centrali potranno intervenire sui mercati della Comunità (appunto per evitare oscillazioni «in alto» o «in basso» superiori al 2,25 per cento) con una qualsiasi delle rispettive monete, eliminando così l'egemonia del dollaro, che per anni era la sola moneta utilizzabile per tali interventi.

Soprattutto il secondo punto, consentendo alle banche centrali di unificare, in prospettiva, la struttura delle loro riserve valutarie, costituisce un grande passo verso l'unificazione economico-monetaria europea. Il fatto di avere, nelle proprie riserve, monete «comuni», spingerà infatti i membri della CEE a preoccuparsi, molto più attivamente di quanto oggi non avvenga, della stabilità delle valute appartenenti ai paesi della CEE.

E' importante osservare, a questo punto, come il cancelliere dello scacchiere britannico Barber abbia fatto sapere di essere orientato ad accettare la riduzione dei margini di oscillazione — per ora accolta dai Sei — dal primo maggio, cioè ad una scadenza molto ravvicinata. Assieme alla Gran Bretagna, come noto, si allineeranno alla determinazione della CEE anche Irlanda, Danimarca e Norvegia.

Anche questa è un'altra prova che all'interno della «Piccola Europa», ora sempre più grande, si è messo in moto un meccanismo unitario difficilmente reversibile. L'efficienza di tale meccanismo è pure dimostrata dalla prova di «buona volontà» offerta oggi dai «Dieci» nei confronti delle particolari esigenze del Benelux, nel cui ambito è funzionante un margine di oscillazione più modesto (1,5 per cento) di quello adottato ora dalla Comunità; si è infatti concluso che tale diverso margine di oscillazione è compatibile con l'obiettivo dell'unificazione monetaria, perseguito attraverso l'accordo concluso ieri, con decorrenza anticipata rispetto al previsto.

Stamane Colombo ha annunciato che la prossima riunione ordinaria trimestrale dei ministri finanziari della CEE è prevista intorno al 12-13 settembre a Lussemburgo. Non ha però escluso la possibilità di una riunione straordinaria in luglio, che dovrebbe essere tenuta a Londra, per permettere la definizione di alcuni problemi con un certo anticipo sull'assemblea del Fondo monetario internazionale. (Italia)

IL CASO FELTRINELLI

Nuovi interrogatori per Saba e Lazagna

Milano, 25

Intensa giornata per il sostituto procuratore della Repubblica dotor Guido Viola — che si occupa del caso Feltrinelli — che ha passato la giornata a San Vittore per interrogare i vari personaggi implicati nella vicenda. Per primo è stato sentito Augusto Viel, arrestato nell'appartamento di via Subiaco la sera del 15 aprile scorso, unitamente a Giuseppe Saba.

Il magistrato ha proceduto quindi a un nuovo interrogatorio di Giuseppe Saba, presente l'avv. La Villa, che ancora per qualche giorno è il suo legale. Il terzo interrogatorio il magistrato lo ha riservato a Giovan Battista Lazagna, l'avvocato genovese per il quale nei giorni scorsi è stata chiesta la scarcerazione. Lazagna, a quanto si è potuto sapere, ha rifiutato di essere interrogato sulla vicenda dei certificati falsi. (Italia)

STASERA MALAGODI a «Tribuna elettorale»

Roma, 25

Domani sera dalle 21 alle 22, sul programma nazionale della radio e della televisione, per «Tribuna elettorale», a cura di Jader Jacobelli, andrà in onda la conferenza stampa del segretario generale del PLI on. Giovanni Malagodi. Moderatore dott. Luca Di Schiena. (Ansa)

DOPO LA MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA DEL 25 APRILE

INTOLLERANZE A MILANO DI ESTREMISTI DI SINISTRA

Strappati e calpestati gli striscioni del MSI - La polizia sventa più gravi incidenti - Increscioso episodio in un teatro di Ivrea

Milano, 25

Si è svolta nel pomeriggio la manifestazione celebrativa del 25 aprile organizzata dall'Anpi. Vi hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, MPL, ACLI, CGIL, CISL, UIL. Non hanno invece dato la loro adesione gli altri partiti politici e l'associazione partigiana brigate del popolo, di Milano. Un corteo di oltre quattromila persone, aperto dallo striscione del corpo dei volontari della libertà e preceduto da una banda che suonava inni partigiani, è partito da piazza Castello dirigendosi in piazza del Duomo dove hanno parlato l'on. Luzzatto, per il PSIUP; l'on. Lombardi, per il PSI, e l'on. Terracini per il PCI. A questo corteo principale si erano accodati, in piazza Castello, i gruppi del «Manifesto», del «Movimento Studentesco», del partito comunista marxista-leninista italiano, e quindi ancora «Lotta continua», «Potere operaio», «Avanguardia operaia», «Gruppo Gramsci», i «Cub», gli anarchici.

In piazza del Duomo, eccetto il migliaio dei dimostranti del «Manifesto», che si sono sciolti dopo aver fatto il giro della piazza, gli altri gruppi hanno proseguito per diverse destinazioni; il partito comunista marxista-leninista italiano (circa 500 persone) è andato in piazza Fontana, dove ha tenuto un comizio; il «Movimento Studentesco» (circa 1500 giovani) si è recato in piazza Santo Stefano dove hanno parlato un rappresentante della resistenza palestinese, John Negalo, un rappresentante della resistenza sudafricana, e un giovane del «Movimento Studentesco».

Gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare (circa quattromila persone) da piazza del Duomo hanno invece proseguito con striscioni e bandiere, e gridando i propri slogan, verso piazzale Loreto. Mentre questo corteo passava per piazza San Babila sulla porta di un bar sono apparsi alcuni giovani di estrema destra. Un reparto dei carabinieri, che unitamente alla polizia precedevano e seguivano il corteo, si è subito schierato fra questi e il corteo, evitando incidenti.

Lungo corso Venezia e corso Buenos Aires alcuni partecipanti al corteo hanno dato l'assalto agli striscioni del MSI che erano appesi in alto attraverso la strada. Arrampicandosi in maniera spericolata lungo le facciate degli edifici, fin oltre i primi piani e sempre sotto la pioggia torrenziale che rendeva ancora più ardua l'operazione, questi giovani sono riusciti a staccare uno dopo l'altro cinque striscioni del MSI che poi sono stati trascinati sull'asfalto fino a piazzale Loreto. Alcuni hanno anche bagnato con benzina un paio di striscioni per dargli fuoco, ma poi hanno rinunciato, preferendo trascinarli come trofei. In piazzale Loreto gli striscioni, la maggior parte dei quali era ormai ridotta a brandelli, è stata recuperata dalla polizia. Lungo il tragitto sono stati anche strappati i manifesti del MSI dai cartelloni elettorali, a piazzale Loreto i gruppi hanno sostato brevemente e quindi si sono sciolti.

A Ivrea, un incidente ha turbato un'analoga manifestazione commemorativa del 25 aprile, che si è svolta nel teatro Giacosa. Nell'ambito del programma ufficiale delle celebrazioni, indette dal comune, era anche un'esibizione della cantante Miranda Martino. Dopo aver cantato «Bella ciao» e la «Fucilazione del soldato», la Martino ha annunciato una canzone notoriamente «scollacciata». In platea era presente fra gli altri un noto esponente della Resistenza piemontese, l'avv. Valdo Fusi, il quale ha contestato la scelta del motivo.

La Martino ha ribattuto, e ne è nato un battibecco durante il quale la cantante ha pronunciato alcune frasi che sono state giudicate lesive del prestigio delle Forze armate: per questa ragione gli ufficiali presenti in sala hanno lasciato, in segno di protesta, il teatro «Giacosa». Successivamente Miranda Martino ha annunciato che avrebbe cantato una canzone dal contenuto anticlericale su un testo popolare dell'800; e allora anche il presidente della Regione Piemonte, avv. Gianni Oberto, ha lasciato il teatro e con lui le altre autorità presenti, fra cui il presidente del tribunale, il presidente dell'Associazione del «Nastro Azzurro», capi partigiani ecc. Della vicenda si occupano ora i carabinieri d'Ivrea. (Ansa)

UNA CAPRICCIOSA PRIMAVERA RIPROPONE IN TUTTA ITALIA CONDIZIONI DI CLIMA INVERNALE

TORINO IMBIANCATA DALLA NEVE OVUNQUE PIOGGIA, FREDDO E VENTO

La Val d'Aosta come in pieno gennaio - Flagellato dalla bora tutto il Polesine - Turisti a disagio a Venezia
Frane e smottamenti in Emilia, dove la situazione dei fiumi desta preoccupazioni - Brutto tempo anche al Sud



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — L'immagine sembra scattata in pieno inverno: invece si riferisce a ieri pomeriggio. Con maggio che ormai batte alle porte la neve ha fatto la sua ricomparsa imbiancando la città. I torinesi, tutto sommato, hanno accolto il fuori-programma con sufficiente filosofia

La primavera sembra avere improvvisamente segnato il passo in quasi tutta l'Italia. Il maltempo, specie al Nord e al Centro, ha riproposto un clima di netta marca invernale, con pioggia abbondante, vento, freddo intenso e persino neve. Quest'ultima è riapparsa in particolare in montagna, al di sopra dei mille metri, ma in qualche caso ha interessato anche zone di pianura, com'è accaduto a Torino e sulle colline circostanti. Purtroppo le previsioni non sembrano essere troppo confortanti. Secondo gli esperti il brutto tempo insisterà ancora per qualche giorno, guastando probabilmente anche il prossimo «ponte» a cavallo tra aprile e maggio. Ma vediamo la situazione nelle varie regioni d'Italia.

Dopo una mattinata caratterizzata da pioggia fitta e da temperatura piuttosto rigida, nelle prime ore del pomeriggio è cominciato a nevicare su Torino *e provincia. La neve cade a larghi fiocchi acquosi, i cosiddetti «patarass», caratteristici del mese di marzo, ma che costituiscono carattere di assoluta rarità in aprile inoltrato. I tetti di sono rapidamente imbiancati, mentre sull'asfalto, almeno per ora, la neve non «fa presa». Più abbondante la nevicata sulle colline circostanti e in periferia dove il traffico è notevolmente ostacolato.*

Maltempo anche nel Cuneese, *dove la neve è caduta accompagnata dal vento. Su Cuneo sono caduti 15 centimetri di neve; alberi e arbusti sono stati sradicati nella zona di Carmagnola e Savigliano. Analoga situazione sulla statale Torino-Alessandria, dove al chilometro 53 gli alberi abbattuti hanno interrotto per alcune ore la circolazione; in Alta Valle di Susa nevica da mezzogiorno; a Chimonte ci sono 30 centimetri di neve; fra i 60 e i 70 centimetri oltre i 2000 metri di altitudine. Piuttosto difficoltoso il transito al Monginevro dove parecchi automobilisti, privi di catene o di pneumatici adatti, sono stati costretti a fermarsi. A Claviere la temperatura ha raggiunto i 5 gradi sotto zero.*

Dalla tarda mattinata di oggi nevica, come in pieno gennaio, su tutta l'Alta Valle d'Aosta, sino ai 600 metri di quota, e nelle vallate laterali, la neve fresca ha raggiunto i 20 centimetri a Cervinia, e i dieci a Courmayeur e La Thuile. Il transito sulle strade non trova per il momento gravi difficoltà. Per ritrovare una nevicata a quota così bassa in stagione tanto avanzata occorre risalire nel tempo sino al 25 aprile 1945, giorno della Liberazione.

Soltanto in serata è cessata la fitta pioggia, accompagnata da violente raffiche di vento, che è caduta per tutta la giornata su Milano. Il vento gelido ha rotto numerosi rami di albero che in alcuni viali hanno intralciato il traffico. La temperatura ha oscillato tra i 5,6 e i dieci gradi. In alcune località della Lombardia, al di sopra dei 600 metri, è caduta la neve.

In provincia di Pavia, *sul monte Penice, sono caduti oggi circa 20 centimetri di neve e per tutto il pomeriggio la località turistica è stata colpita da una eccezionale tormenta di neve che ha bloccato il traffico. Numerose auto, con a bordo famiglie in gita verso il passo, sono rimaste bloccate dalla neve. In loro soccorso sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Voghera. Per alcune ore, tuttavia, alcuni automobilisti sono rimasti intrappolati nelle vetture semisepolte dalla neve. Anche gli abitanti della zona hanno soccorso gli infortunati. L'avventura si è conclusa fortunatamente senza vittime. In particolare pericolo si sono trovati i componenti di una famiglia di Voghera, tra cui un bambino di pochi mesi, quando la loro auto è rimasta in bilico sul ciglio di una profonda scarpata dopo uno sbandamento. La famiglia è stata salvata dalla polizia sotto l'imperversare della bufera.*

*Piove ininterrottamente da due giorni su tutta l'*Emilia-Romagna *e la situazione generale desta preoccupazioni, specie per quanto riguarda lo stato dei fiumi. A Bologna una frana è caduta sulla collinare via di Barbiano, investendo una «Fiat 850» senza causare danni al conducente. La strada è stata chiusa al traffico. Altre due frane sono cadute sulla strada provinciale che collega Vado a Pianoro, interrompendola. Nevica su alcune zone dell'Appennino Bolognese, verso il passo della Futa. Il manto nevoso ha raggiunto in alcuni tratti i dieci centimetri.*

Lo stato dei corsi d'acqua della regione desta serie preoccupazioni. La sezione idrografica del Genio civile di Bologna, in particolare, ha segnalato lo stato di pericolo derivante dalla piena del Lavino, dell'Idice, del Sillaro e del Senio. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco, i carabinieri e l'Anas. Numerosi corsi d'acqua minori sono straripati, invadendo in alcuni casi anche le strade statali. La San Vitale, che unisce Bologna a Ravenna, è stata chiusa al traffico a causa dello straripamento di alcuni canali di scolo e il traffico è stato deviato per strade secondarie. Anche il Reno e i suoi affluenti sono in piena, la situazione però, almeno per il momento, non desta preoccupazioni.

Sulla via Emilia, il traffico è stato notevolmente rallentato in località Villamano, tra Faenza *e* Forlì, *a causa dello straripamento di alcuni corsi d'acqua minori che hanno riversato circa 15 centimetri d'acqua sulla sede stradale. Altri allagamenti hanno interessato alcune strade provinciali del Faentino. Trenta centimetri d'acqua hanno interrotto la strada provinciale di Pieve Carleto. Apprensioni anche nelle zone di Solarolo per l'ingrossarsi di alcuni canali di scolo nei pressi dell'autostrada Bologna-Rimini. Nevica anche sui passi appenninici: a Marradi lo strato ha raggiunto i 15 centimetri. A Rimini il forte vento ha trascinato in mare una «Fiat 500» con a bordo Franco Carlotti, di 22 anni, e Raffaella Lizambri, di 17 anni, di Novafeltria (Pesaro). I due si sono salvati saltando in tempo dalla vettura.*

In provincia di Ravenna *una frana ha interrotto la strada provinciale che unisce Marzeno a Brisighella. Il maltempo ha investito anche il* Modenese. *Nel capoluogo alcuni alberi sono stati sradicati dal forte vento gelido. A Carpi un grosso albero, divelto dal vento, si è abbattuto su quattro auto in sosta. Un altro albero è caduto alla periferia della cittadina, interrompendo per oltre un'ora il traffico lungo la strada statale 413, che congiunge Modena a Mantova. Il fiume Panaro ha superato il livello di guardia, ma la situazione non desta eccessive preoccupazioni.*

Un ritorno del maltempo si è avuto in queste ultime ore anche in parecchie zone della Liguria. *Per tutto il giorno sulla regione è piovuto abbondantemente anche se non si sono segnalati disagi particolari. La temperatura si è un po' abbassata, mentre il mare si è mantenuto mosso.*

Pioggia e vento hanno accolto, a Venezia, *i turisti che, numerosi, sono giunti nella città lagunare o che già vi si trovavano da sabato scorso. Ciò non ha impedito agli ospiti, molti dei quali provenienti anche dall'estero, di visitare il centro storico, palazzo Ducale, l'Accademia e gli altri palazzi veneziani aperti al pubblico e, in particolar modo la basilica di San Marco dove, nel pomeriggio si sono svolte cerimonie religiose in onore del patrono della città.*

Maltempo su tutto il Polesine *con temperatura di 5 gradi e pioggia torrenziale accompagnata da violente raffiche di bora che raggiungono i 60-70 chilometri orari.*

Dopo il bel tempo dei giorni scorsi, su tutta la Puglia *le condizioni atmosferiche sono peggiorate. A distanza di qualche mese dalle nevicate invernali, sulle cime più alte del Subappennino Dauno è caduto nevischio e il termometro segna zero gradi; su tutta la regione la temperatura è scesa al di sotto dei valori stagionali. Nel Basso Adriatico il mare ha raggiunto forza sette,*

ULTIMA ORA

Scomparso in Sardegna un possidente: rapito?

Nuoro, 25

Un facoltoso possidente di Borore, in provincia di Nuoro, Giovanni Sias, di 58 anni, è scomparso questa sera. I carabinieri di Macomer e quelli di Nuoro lo stanno cercando. Secondo la denuncia fatta dai familiari di Giovanni Sias ai carabinieri di Macomer, il loro congiunto non è ritornato alla sua abitazione, dopo essere partito, a bordo di una «Fiat 1100 familiare» dalla sua tenuta in località «Martinaghe», nelle campagne di Macomer. (Ansa)

ANDREOTTI RIEVOCA

Dalla prima pagina

colari della campagna elettorale. Forlani ha parlato in mattinata a Perugia e nel pomeriggio a Roma. Il segretario democristiano ha innanzitutto risposto negativamente alla proposta di Berlinguer per un governo a tre con i socialisti e i comunisti, «poiché c'è una diversa concezione che non è possibile ricondurre ad un comune denominatore tra queste tre forze politiche. Non basta richiamarsi genericamente alla data del 25 aprile che ricorda come queste forze siano state insieme nella lotta di liberazione.

«Anche in altri paesi d'Europa, contro la follia del nazismo, si trovarono insieme i perseguitati, e accumunati nella lotta partiti popolari diversi, socialisti, cattolici, comunisti e liberali. Il fatto è che in questi paesi, dove il comunismo è al potere, gli altri partiti sono scomparsi. Noi non vogliamo il comunismo e riteniamo che la democrazia sia la carta vincente di questo confronto».

A Firenze, ha parlato il sen. Saragat. Per creare un governo di autentica vocazione riformatrice e che stabilisca una rigorosa barriera nei confronti del comunismo, occorrono per Saragat, quattro condizioni: il chiarimento definitivo del PSI; il superamento della politica conservatrice del PLI; l'eliminazione del pericolo di erosione dell'area democratica, rappresentato dal MSI; il rafforzamento di tutti i partiti democratici a partire dal PSDI.

Per quanto riguarda i liberali, Saragat, ha detto che «i socialdemocratici hanno sempre riconosciuto che questo partito rappresenta un sicuro punto di riferimento democratico. Ma questo riconoscimento non ci ha impedito di individuare, nello ambito di quel partito, la presenza determinante di una vocazione conservatrice. Ci auguriamo fervidamente che il PLI superi le sue posizioni conservatrici e possa rispondere, in una situazione in cui l'area democratica è minacciata da erosione, alle esigenze di una politica autenticamente riformatrice». Le stesse tesi sono state sostenute a Sassari dal segretario del PSDI Tanassi.

Le risposte dei socialisti non si discostano dalla traccia seguita ormai da settimane. De Martino ha parlato a Foligno e ha detto che «nella polemica contro il PSI per gli equilibri più avanzati, non rimane altro che la vocazione della DC per soluzioni centriste. Lo stesso ripudio dell'irreversibilità del centro-sinistra, lo stesso appello ai liberali, l'insistenza con la quale, si continua a chiedere di porre la DC in condizioni di scegliere programmi e alleati che crede, dimostrano quale sia la reale scelta. Alla scelta centrista — ha concluso — il PSI è risolutamente contrario, né a essa darà, in ogni caso, un appoggio diretto o indiretto, e tanto meno sarà incline ad accettare la posizione subordinata e marginale di semplice copertura di una politica moderata, che abbia con le sue caratteristiche quella di svuotare le riforme del loro contenuto sociale e di rinnovamento».

Da parte sua Mancini, in polemica con le affermazioni fatte ieri da Fanfani, ha sostenuto, in discorsi a Benevento e a Salerno, che la politica del PSI non è contro la stabilità dei governi e delle maggioranze. Ad ogni modo i socialisti hanno respinto la proposta di Fanfani diretta a trovare un'intesa sui problemi reali e sulle cose da fare, viste le difficoltà di dialogo registrate sul piano delle formule e degli schieramenti.

R. P.

IL GIORNALISTA SCARCERATO PER «INSUFFICIENTI INDIZI»

Per Rauti la difesa ricorre contro le misure restrittive

Lo ha annunciato il sen. Nencioni - Oggi il candidato del MSI terrà una conferenza stampa - Domenica il primo comizio a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Poco dopo le 19.30, a ventiquattro ore dall'uscita da San Vittore «per insufficienza di indizi» il giornalista Giuseppe Rauti, detto «Pino» è giunto a Roma da Milano. L'esponente della «Destra nazionale» e candidato per il MSI alla Camera, dopo la detenzione nelle carceri di Treviso e Milano, è ritornato in macchina, accompagnato dall'avvocato Benito Bollati. Rauti si è recato a casa per riabbracciare la moglie e le due figlie.

La prima notte trascorsa in albergo dopo 55 giorni di reclusione, è stata sufficiente a rimetterlo in forma. E' apparso disteso, riposato. Sotto la sua abitazione erano in attesa gruppi di giovani di destra, che lo hanno a lungo applaudito; numerosi anche i fotografi e i giornalisti. Rauti ha dato appuntamento alla stampa per domani a mezzogiorno alla casina Valadier, uno dei locali più noti di Roma, situato ai confini di villa Borghese, non lontano dalla «terrazza» del Pincio. Giuseppe Rauti ha voluto subito precisare che parteciperà attivamente alla campagna elettorale: «qualche giorno — ha detto — per prendere fiato e poi terrò il mio primo comizio il 30 aprile, al Teatro Adriano».

Uno dei difensori dell'esponente missino, il senatore Nencioni (MSI) ha fatto sapere che presenterà ricorso contro il provvedimento adottato dal giudice istruttore di Milano, D'Ambrosio, che obbliga il Rauti a risiedere a Roma e a presentarsi una volta la settimana al commissariato di pubblica sicurezza, per firmare il registro di presenza.

Pino Rauti era stato arrestato, perché ritenuto responsabile degli attentati attribuiti al gruppo Freda-Ventura nel 1969, compresa la strage di piazza Fontana del 12 dicembre. La scarcerazione dimostra che gli indizi a carico del giornalista non erano tali da giustificare la detenzione preventiva: su di lui restano comunque «gravi motivi di sospetto».

G. R.

GABAGLIO CONFERMATO presidente delle ACLI

Roma, 25

Il nuovo consiglio nazionale delle ACLI, eletto al dodicesimo congresso nazionale di Cagliari, riunitosi per la prima volta a Roma, ha confermato Emilio Gabaglio nella carica di presidente nazionale delle ACLI. Domenico Rosati è stato eletto vicepresidente. Sono stati eletti nella presidenza sette segretari: Giuseppe Andreis, Giovanni Ascani, Angelo Cozzarini, Marino Carboni, Paola Gorla, Luigi Borroni, Pietro Praderi.

Apollo 16

Mattingly ha «esposto» allo spazio le colonie microbiche per 12 minuti circa: al ritorno sulla Terra, gli scienziati potranno confrontare le «condizioni» generali di questi micro-organismi con quelli tenuti in un contenitore uguale a Houston durante l'intera durata del viaggio lunare. Le eventuali «variazioni» di struttura, la morte o le «ferite» riportate dai virus e batteri potranno essere eventualmente indicative della pericolosità di alcune radiazioni (soprattutto i raggi cosmici), più che comuni nello spazio.

Verso le 23 italiane, la passeggiata spaziale di Mattingly si è conclusa, in maniera positiva come tutto il resto della missione lunare. Ormai non resta che una giornata di attesa, quasi priva di storia e di eventi — né più né meno che una marcia di trasferimento nello spazio — e quindi la conclusione nell'Oceano Pacifico, giovedì sera.

M. B.

SORPASSO, URTO LATERALE E TRAGEDIA SU UNA STATALE PUGLIESE

QUATTRO MORTI IN DUE AUTO IMPAZZITE DOPO LO SCONTRO

Una si è schiantata contro un muro, l'altra si è capovolta - Un ferito gravissimo

Bari, 25

Quattro persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in un'incidente stradale accaduto nel tardo pomeriggio di oggi sulla statale 98 fra Andria e Corato, in provincia di Bari: lo scontro è avvenuto tra una «850» (sulla quale si trovavano tre delle persone che sono morte) e una «128» con targa tedesca; a bordo di questa vettura viaggiavano la quarta vittima e l'unico superstite. Lo incidente sarebbe accaduto mentre la «128» — che proveniva da Corato verso Andria — compiva un sorpasso: il guidatore della «850» ha tentato di sterzare e di frenare, senza però riuscire a evitare lo scontro.

Le vittime sono due donne — morte sul colpo — e due uomini: il ferito è Salvatore Vitale, di 31 anni, di Napoli, il quale è stato ricoverato nell'ospedale di Andria, con una prognosi di tre mesi. Quanto alle vittime, soltanto tre di esse sono state finora identificate: si tratta del maresciallo della Guardia di finanza in pensione Paolo Alba di 62 anni, della moglie Maria Fusco, di 54 (il primo guidava la «850» e la donna gli viaggiava accanto) e del conducente della «128», Stefano Vecchione, di 25 anni, di Napoli. La seconda donna non aveva con sé alcun documento; non è stato perciò possibile accertare, per il momento, il suo nome.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, la «128» — che sarebbe stata noleggiata a Napoli — avrebbe urtato lateralmente l'altra vettura; essa è poi uscita di strada, sbattendo contro un muretto, che è stato abbattuto. La «850», invece, è finita in una cunetta adiacente alla carreggiata e si è capovolta: tre degli occupanti dei veicoli — a eccezione delle due donne, che erano già morte — sono stati estratti dalle auto ed accompagnati negli ospedali di Corato e Andria, nel primo è stato ricoverato Paolo Alba, che è sopravvissuto solo pochi minuti; lo stesso è accaduto al Vecchione, che è morto nell'ospedale di Andria.

Sul posto si è recato il pretore di Andria; i rottami delle due vetture sono stati sequestrati e trainati in una rimessa di Ruvo di Puglia. Un'inchiesta è in corso per stabilire le responsabilità e le cause precise dell'incidente. Si è saputo, infine, che il Vitale e il Vecchione provenivano da Napoli ed erano diretti a Corato, per acquistare bestiame.

A tarda ora della notte è stata identificata anche la quarta vittima dell'incidente: Genoveffa Fusco, sorella di Maria. Si è saputo anche che nella loro automobile sono stati trovati numerosi manifestini propagandistici per il fratello di Paolo Alba, Enrico, il quale è candidato della D.C. alla Camera per la circoscrizione Bari-Foggia. Sembra, infatti che l'ex-maresciallo, la moglie e la cognata stessero compiendo un giro di propaganda in vari comuni della provincia. (Ansa)

DUE CONIUGI VITTIME di un incidente a Modena

Modena, 25

Due coniugi sono morti in un incidente automobilistico accaduto nelle prime ore di oggi nel centro di Modena: le vittime sono il macellaio Mauro Rovatti di 45 anni, residente a Bastiglia, e sua moglie Rina Modena di 40. La «Mini Minor» sulla quale viaggiavano con la loro nipote, la studentessa Clara Arletti di 18 anni, giunta a un incrocio, è entrata in collisione con una «Fiat 125» condotta da William Sassi di 25 anni, residente a Carpi. In seguito all'urto la «Mini» è stata sbalzata a parecchi metri di distanza, e si è schiantata accanto all'ingresso di un negozio.

I due coniugi sono morti mentre venivano portati al policlinico cittadino; nello stesso ospedale è stata ricoverata, con prognosi di 10 giorni, Clara Arletti. Il Sassi invece, dopo la medicazione, è stato dimesso.

Lo sciopero dei marittimi
Rimorchiatori fermi e disagi nei porti

Venezia, 25

Oltre 30 navi sono bloccate nel porto di Venezia a causa dello sciopero degli equipaggi dei rimorchiatori, proclamato dai sindacati di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil, per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I punti di maggior contrasto, tra le federazioni dei marittimi e gli armatori, riguardano gli organici, i riposi e le nuove assunzioni. Un incontro fra le parti è previsto per giovedì prossimo.

Negli altri porti italiani, a quanto si è appreso, la situazione sarebbe migliore. In particolare a Genova e a Bari lo sciopero degli equipaggi dei rimorchiatori è stato totale, ma non ha comunque provocato intralci al movimento delle navi. La maggior parte delle unità attese all'ormeggio vi si sono infatti recate con i propri mezzi. Disagi maggiori sono stati avvertiti a Napoli, dove soltanto le navi postali e altre di piccolo tonnellaggio sono entrate e uscite regolarmente senza l'ausilio dei rimorchiatori. (Ansa)

La corrida

Dunque stavano per portare in Arena le corride. Ma per fortuna c'è l'articolo 727 del codice penale che punisce il maltrattamento degli animali e, in particolare, al terzo comma colpisce ancor più «se gli animali sono adoperati in giuochi o spettacoli pubblici, i quali importino strazio o sevizie». E c'è l'art. 129 del regolamento per l'esecuzione del T. U. delle leggi di P. S.

E' proprio il caso delle corride spagnole, siamo sinceri. Folclore, musica, rito, danza, coraggio, colore, destrezza, e chi più ne sa più ne citi; ma se si guarda soltanto lui, il «dio torero», che è Riva e Rivera, Agostini e Thoeni, Novella Calligaris e D'Inzeo dei tifosi spagnoli. Ma c'è un altro essere nell'arena: il toro, il quale soffre soltanto. La corrida spagnola, sempre cruenta, in realtà è una barbara macellazione, perché fatta non già con la pistola eutanasica, ma con un colpo di spada dopo lunghissimi minuti di torture per l'animale. (Per non parlare delle sofferenze dei cavalli dei «picadores», spesso sventrati a cornate).

Dicono gli esperti che soltanto in Spagna si può vedere una vera corrida. E anche se di essa hanno parlato scrittori di tutto il mondo, da Teofilo Gautier a Hemingway a Max David, si dice che per colui nelle cui vene non scorre sangue spagnolo è molto difficile comprendere veramente che cosa sia questa «fiesta nacional» spagnola, retaggio dell'occupazione araba.

Perfino il famoso torero Luis Miguel Dominguin, che voleva portare la corrida in Arena, nel suo libro «Toros y toreros» illustrato da Pablo Picasso (altro illustre patito, spagnolo, della «plaza de toros») ha scritto: «La corrida è un balletto dal quale deve uscire inevitabilmente una vittima, che di solito è il toro». E' una definizione che dice tutto. La corrida, dunque, è un'usanza crudele come quella dei combattimenti di galli ai quali in Europa si può assistere sia nella Penisola Iberica sia in qualche località della Francia meridionale. Qui due combattivi galli, aizzati l'uno contro l'altro, si fanno a pezzi. Nella corrida un povero toro — povero per quanto imponente e nero e dall'aria feroce, allevato com'è apposta per questo spettacolo al quale parteciperà una sola volta nella sua vita, anche se dovesse sopravvivere, «perché non deve imparare a combattere» — dopo essere stato martirizzato da una decina di lance ornate di nastrini multicolori che gli vengono profondamente piantate sul dorso e nei fianchi dai «banderilleros», viene ucciso, ormai allo stremo delle forze, dall'Escamillo di turno.

Si tratta proprio di una macellazione, anche se raffinata e rituale, per la spietata crudeltà dei macellai e la messa in scena. Per moltissimi spagnoli, invece, la corrida è un'opera d'arte, il torero un grande artista, un eroe nazionale se famoso.

E paga parecchio lo spagnolo per assistere a questa scena di sangue camuffata da balletto, per esaltarsi con tutto il pubblico che vuole la sua vittima; la quale di solito è il toro — come dice Dominguin — ma nell'intimo lo spettatore spera non di rado che sia il torero, quel giovane elegante, dalle movenze leggere, elastiche, sventrato da una maledetta cornata dell'animale furioso per l'agitarsi del drappo, degli uomini, dei cavalli dei «picadores», per l'agitarsi e l'urlare di tutto il pubblico, oltre che per il dolore delle trafitture.

Dicono gli spagnoli, per giustificare questa passione, che le corride sono l'espressione del coraggio, del valore del popolo spagnolo; ma ogni ragionamento cade di fronte a una critica ponderata (che gli esteti, anche nostrani, naturalmente, non accettano, ponendo la validità del «rito» al di sopra delle sofferenze e della morte di un animale, persino delle sofferenze e della possibile morte di un uomo).

Non bisogna credere, però, che tutti in Spagna vadano matti per questo spettacolo. Persone assennate, non accecate dalla passione, in tutti i tempi lo condannarono. Persino alcuni re: da Filippo V a Carlo III che proibì le corride, come pure Ferdinando VII; anche se poi, nonostante fossero monarchi dispotici, dovettero rimangiarsi le proibizioni per non alienarsi le masse popolari, le quali si adattavano ad essere in miseria e senza libertà, ma non volevano rinunciare ai «toros» e ai «toreros». E lo scrittore Gaspar Mecleor de Jovellanos definiva ai suoi tempi la corrida: «Barbara, immorale, pregiudizievole per l'agricoltura e le industrie spagnole, e dalla funesta influenza sul carattere spagnolo». Quella sete di sangue, di sofferenza, di morte che è sfociata troppe volte, nella bella terra del Cervantes, in incredibili atrocità. Ricordiamo l'ultima: i 600 mila morti della guerra civile, per gli eccessi di ambedue le parti, e il non piccolo numero di esecuzioni che insanguinarono ancora la Spagna dopo la fine del conflitto.

Vengano dunque nell'Arena di Verona le belle danzatrici, vi risuonino le nacchere e le chitarre, le canzoni, ora nostalgiche e ora frenetiche, e il travolgente «zapateado». Ma i tori da torturare e «matar», no; e così i «matadores», che possono essere sventrati. La vita vale infinitamente più di uno spettacolo e di una commemorazione, anche se sublime come quella di Garcia Lorca.

Silvo Bacciga



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — L'attore Cary Grant porge i suoi sorridenti omaggi ad Alessandra di Kent, ospite d'un ricevimento benefico a sostegno del «Variety Club» e di attività umanitarie inglesi

GRANDE VIA COMMERCIALE IL FIUME DEI SETTE STATI

In aumento il traffico sulla «strada» del Danubio

Nel 1971 le merci hanno superato le 84 mila tonnellate Canali di collegamento - Vienna difesa dalle alluvioni

Vienna, aprile

Gli ultimi dati resi noti dalla Compagnia austriaca di navigazione sul Danubio — che ha il privilegio di un nome così lungo da impressionare il lettore poco esperto di filologia tedesca, «Oesterreichische Donaudampfschiffahrtsgesellschaft», in sigle DDSG — confermano che nello scorso anno le merci trasportate per via fluviale hanno superato le 84 mila tonnellate con un aumento di circa il 60 per cento in confronto al traffico registrato nel corso del '70. Si tratta di merci che attraversano tutta la regione balcanico-danubiana per raggiungere il Mar Nero, con successiva destinazione ai porti del Medio Oriente e della Grecia. Più di un quarto del tonnellaggio è diretto al porto di Latakia (Laodicea) in Siria; una quantità di poco inferiore viene sbarcata nel Libano, a Beirut. Seguono, quindi, i porti di Famagosta nell'isola di Cipro, del Pireo in Grecia, nonché altri quindici scali mediterranei.

Come è noto la navigazione danubiana ha subito, nel dopoguerra, una profonda trasformazione sia per quanto riguarda le partecipazioni finanziarie, sia nel campo delle strutture tecniche dei bacini e dei natanti, nonché della stessa articolazione del traffico. Dopo una stasi quasi completa durata circa un decennio — e che ha indotto in errore anche taluni esperti, ai quali sembrò che il movimento fluviale avesse ormai esaurito il suo compito — si è determinata una ripresa, il cui ritmo è divenuto sempre più accelerato.

La situazione attuale è quanto mai confortante, ma quando, attraverso una serie di canali in corso di realizzazione, si sarà stabilito il raccordo Danubio-Meno-Reno e il Mare del Nord sarà direttamente collegato con il Mar Nero, il traffico diventerà, necessariamente, così intenso da esigere una nuova regolamentazione tecnica, finanziaria e politica, alla quale è bene che l'Europa pensi fin da ora per non essere colta impreparata dagli eventi.

Oggi la DDSG, cioè la società austriaca, esercita i trasporti fluviali in collaborazione con la SDP, la Compagnia sovietica per la navigazione sul Danubio. L'accordo che regola tale collaborazione è stato firmato dieci anni fa, dopo lunghissime trattative protrattesi per circa sette anni. In base a questo accordo, i natanti che battono bandiera austriaca possono trasportare merci dalla Repubblica federale tedesca e dall'Austria fino ai porti di Ismail e Reni, situati alle bocche del Danubio nel Mar Nero (a non molta distanza dal «Vallo di Traiano»). In questi scali le merci vengono scaricate per essere successivamente imbarcate sulle navi della Compagnia sovietica, la cui flotta attualmente si compone di 36 unità modernissime con una capacità complessiva di 80 mila tonnellate. Spetta alle imbarcazioni sovietiche il compito di portare a destinazione le merci, con un servizio espresso, fino ai porti più importanti della Turchia, della Grecia, del Mediterraneo orientale e della Africa settentrionale.

Il trasporto delle merci dai luoghi d'imbarco fino a posti di destinazione sono effettuati sulla base di una polizza di carico, approvata dall'associazione delle banche austriache, che viene rilasciata nei porti danubiani dell'Austria e della Repubblica federale tedesca ed è a disposizione immediata degli esportatori. E, dato che il tema Danubio ne offre l'occasione, potrà forse interessare sapere che, da poco più di un mese, sono iniziati a Vienna i lavori di costruzione di un secondo letto per il fiume, destinato a neutralizzare per sempre — almeno così si spera — la minaccia di alluvioni in prossimità della capitale.

Questa realizzazione modificherà notevolmente il paesaggio. I lavori di scavo saranno, infatti, condotti in modo tale da permettere la creazione, fra il letto naturale e quello artificiale, di un'«isola» della lunghezza di venti chilometri. Su quest'area sorgeranno complessi sportivi, che dovrebbero consentire anche l'ospitalità per i Giochi olimpici. Per il momento i tecnici si sono limitati a precisare un solo dato: in caso di alluvioni sarà possibile deviare da un letto all'altro del fiume 14 mila metri cubi d'acqua al secondo. Due realizzazioni — l'isola e il secondo letto — senza dubbio di enorme importanza per la vita di Vienna, ma sulla cui capacità d'ispirazione nei confronti di un tipo come Strauss è almeno lecito dubitare.

Dino Satolli

La dolorosa scomparsa di Massimo Simili

La morte ha colto domenica scorsa Massimo Simili in una clinica di Berna. Lo scrittore che aveva 59 anni, essendo nato a Catania nel 1913, legò il proprio nome a una delle stagioni più vive ed estrose dell'umorismo italiano facendosi conoscere e apprezzare sia per l'originalità della prosa sia per il tratto inconfondibile delle vignette. Fu una delle colonne del vecchio «Bertoldo» degli anni Trenta, accanto a Mosca, Guareschi, Vittorio Metz, Carlo Manzoni, Marcello Marchesi e all'indimenticabile Marotta, e collaborò successivamente anche al «Candido» del primo dopoguerra. Oltre che giornalista dallo stile raffinatamente spiritoso, fu autore di libri ricchi di fascino sottile.

La sua prematura scomparsa, lontano dalla sua Sicilia, ha suscitato vasto compianto negli ambienti letterari e in quanti, sia pur senza conoscerlo di persona, impararono ad amarlo attraverso i suoi scritti ed i suoi disegni.

Sfilata a Firenze di moda sovietica

Firenze, 25

Abiti da mattino, pomeriggio e sera, pellicce di volpi bianche e argentate, di astrakan nero e ponchi in persiano con code di visone sono stati presentati il 24 a Firenze da cinque indossatrici russe. Si è trattato di una manifestazione alla quale una «équipe» di specialisti della moda sovietica ha partecipato con una ottantina di modelli della «Casa centrale di moda» di Mosca.

Sono stati presentati per il mattino soprabiti di linea «appoggiata» con ampiezze sul dorso e grandi reversi; abiti di lunghezza al ginocchio con ricami fatti a mano oppure disegnati con pietruzze di vari colori che richiamavano il folclore russo. Tra i colori predominavano lo scozzese su fondo color cammello e il rosso mattone.

Per il pomeriggio le indossatrici hanno presentato abiti di seta pura, in cadì e shiffon con effetto «nude look»; camicette con ampie maniche riprese ai polsi, quasi tutte fantasia, in toni però sobri. Per la sera, sono stati proposti abiti di lana e di velluto, con ampie scollature sul davanti e sul dietro nei toni del nero e del rosso, con maniche a pipistrello. Gli accessori erano fiori di stoffa, collane di metallo colore oro e catene con «pendenti» tipo gioielli.

Le scarpe che accompagnavano i modelli erano tutte con suola alta e tacco robusto come vuole la moda occidentale più attuale. *(Ansa)*

Mostre d'arte

CHERSICLA

Il settore arti figurative del CIAC (Centro iniziative per l'arte e la cultura) di Udine inizia la propria attività ospitando nella sede di palazzo Kecler una mostra personale del triestino Bruno Chersicla, mostra che ha l'articolazione di un'antologica perché ripropone lavori anche di oltre dieci anni or sono, cioè di quando il pittore, che oggi ha 34 anni, era appena arrivato alle prime conclusioni. Chersicla non è nuovo per Udine e per il Friuli: nel 1961 partecipò alla rassegna di pittura veneta contemporanea di Tarcento e vi ottenne il premio di una mostra personale nella galleria del Girasole che venne allestita nel giugno del 1962. Dunque ottenne subito un bel successo autorevolmente avallato da una qualificata giuria. A Udine espose ancora nell'aprile del '68 assieme a Ignazio Doliach e Mario Tudor (Circolo Bancario) e nell'aprile del 1970.

Ritrovandoci ora davanti ai dipinti di dieci anni fa, di un po' prima e di un po' dopo, si prova la più felice delle impressioni che possa dare la pittura e che è quella di non ritrovarla invecchiata, anemica, sfiorita, appassita. Dieci anni non è, d'accordo, un tempo lungo in assoluto, ma certamente lo è quando sono in ballo le opere di giovani artisti d'avanguardia e le collauda quasi sempre inappellabilmente, cioè ne verifica la struttura: se è fasulla — una trovata, una furberia, una battuta — tutto andrà in fumo e buona notte al secchio; se invece è cosa intelligente e seria — un raggiungimento faticato e una corrispondenza efficace a impulsi del sentimento e a costruzioni della mente — tutto continuerà a stare bene in piedi, magari anche soltanto come documento di un tempo, di un momento della sensibilità e della cultura di questo nostro mondo che così rapidamente si muove. Quei lontani dipinti di Chersicla continuana a stare benissimo in piedi a rappresentare il momento dell'informale — Sinisgalli accenna a Dubuffet e a Tàpies e io aggiungerei Burri — giunto alla mente vergine e all'anima ansiosa di un giovanissimo.

Non sono più tanto innocenti, quelle mani che, lasciata la tastiera espressionistica — dell'espressionismo informale, s'intende — scorrono agili, pungenti, divertite su quella dell'ironia e fissano in equivalenze grafiche, coloristiche, tonali e meccaniche l'invenzione della fauna tecnologica, dei cerambici. Cerambici, lo sapete, sono insetti coleotteri dalle lunghe antenne e dalle mandibole robustissime: all'immaginazione di Chersicla questi insetti longicorni diventano la proiezione della tecnologia o della teocrazia. Nulla da dire. Giunti al punto in cui siamo giunti, vale a dire fino a uccidere l'aria e il mare, la rivolta del poeta è giustificata ed è giustificata la creazione del cerambico tecnologico e la sottintesa speranza ch'esso possa essere distrutto da un qualche insetticida che, naturalmente, non sia tecnologico. E niente da dire sulla sapienza dei disegni, dei dipinti, dei collages, degli oggetti mobili del nostro pittore, tutte cose ottime, fatte benissimo, altamente espressive, curate, accarezzate qualche volta anche fino a mettere la punta di un piede dentro il raffinato e il buon gusto. Ma è lecito domandarci se alla fine tanto dichiarata destinazione pratica, tanto nitida indicazione del bersaglio, tanta politica della beffa sciorinata senza veli non diradino troppo quel mistero che pure è componente non ultima dell'arte, della poesia?

BENOCCI

Personale di un giovane pittore, Franco Benocci, nella galleria del Quadrifoglio a Udine: trattasi di un senese che ha esposto, e anche soggiornato, in mezzo mondo, da Parigi a New York, e che ha avuto contatti importanti nel mondo internazionale della cultura. Di questi contatti c'è un riverbero nella sua pittura che, più che toscana o italiana, è francese, parigina per certe preziosità del colore, soprattutto del nero, e per certe raffinatezze narrative, per una certa sfumatura di charme e per un certo profumo di malice. I temi preferiti sono ritrattini di bimbi stupiti oppure paesaggi d'acque e di vele visti con lo stupore dei bimbi, quasi si potrebbe dire con un incanto vergine.

A. M.

IL MARE E' ORA LONTANO PER COLPA DEL CAPRICCIOSO E INCOSTANTE RIO TINTO

NON C'È PIÙ IL PORTO DI PALOS DOVE COLOMBO ALZÒ LE VELE

L'amore del grande ammiraglio per la bella Beatriz de Bobadilla - Anche a San Salvador una delusione: solo dal 1956 una croce e una targa bronzea ricordano lo sbarco del navigatore

Il viaggiatore che arriva oggi a Palos de la Frontera (Andalusia), alla ricerca dei luoghi in cui maturò il sogno di Colombo e cominciò il lungo viaggio nel Mar Tenebroso, si accorge presto di andare a caccia di delusioni. Il mare è lontano, non esiste più il piccolo porto dal quale salparono le tre caravelle, appena una minuscola croce di ferro e brevi scritte in maiolica — nel sagrato della chiesetta di San Giorgio — rinnovano il ricordo della favolosa avventura.

Certamente è inutile imprecare contro il capriccioso Rio Tinto che ha mutato più volte, in quasi cinque secoli, paesaggio e condizioni di vita della regione. Quel 23 maggio 1492 non così triste il paesaggio e distanti dal mare gli uomini allorché uno scrivano pubblico legge ai fedeli raccolti nella chiesa l'ordine reale che impone alla città di armare tre navi al comando di Cristoforo Colombo, l'italiano già al servizio della Corona portoghese. Isabella e Ferdinando — dopo molti anni di tormentate discussioni — hanno finalmente acconsentito di far correre al genovese la straordinaria avventura nella speranza di ricavarne le ricchezze delle Indie remote e misteriose.

Esausto il tesoro reale poiché la guerra contro i mori di Granata costa troppo, indispettiti gli uomini di Palos per l'ordine inatteso e con il quale il sovrano condona i debiti da loro contratti per insubordinazione, a patto però di armare per il navigatore ligure le caravelle delle quali ha bisogno per arrivare alle Indie, al Catai e al Cipango lungo una rotta differente da quella che tentano i portoghesi. Il dispetto svanisce presto, le navi sono scelte e allestite, con Colombo partiranno anche — gloria di Palos — i due fratelli Pinzon, marinai abili, audaci e avidi.

Storie e leggende

Il mistero circonda il genovese quarantenne: che cosa gli dà la certezza di giungere «navigando verso ponente» alle terre dell'oro e delle spezie? Storia e leggende. Storia le lettere ricevute da Toscanelli e forse anche le segrete carte nautiche disegnate per l'amico ardimentoso dal celebre geografo fiorentino: leggenda — ma non è possibile dire fino a che punto — le carte, le voci e i segni raccolti dal navigatore anno dopo anno e le straordinarie vicende d'Irlanda e delle Canarie.

A Galway, in Irlanda, una strana barca è spinta un giorno fin quasi sulla spiaggia dalla deriva. A bordo due cadaveri, «due marinai uccisi dal mare e dalla fame; due uomini dal viso largo e giallo e coi capelli neri, bassi, sugli occhi obliqui e spaventosamente ironici nel gran sonno della morte». Chi sono i due esseri tanto diversi dagli uomini che Colombo ha conosciuto nel corso dei molti viaggi compiuti? Non dimenticherà per tutta la vita quei volti larghi e gialli, l'«extrano aspecto» dei naufraghi misteriosi, probabilmente arrivati dai ricchissimi paesi che l'Europa cristiana brama di conoscere. E' il destino che si muove e offre all'italiano un ancora incomprensibile segno della grande avventura che lo attende.

Alla Gomera, una delle isole Canarie, Colombo giunge attorno al 1481, abita nella casa offertagli da Diego Garcia Herrera, in un quartiere tranquillo della cittadina di San Sebastiano. Presto conosce e subito si innamora di donna Beatriz de Bobadilla, signora feroce e dissoluta dell'isolotto. Beatriz è meravigliosamente bella, in Spagna ha turbato persino re Ferdinando e appunto per volere della casta regina Isabella è stata confinata nell'arida isola e data in sposa al non amato Hernàn Peraza. La donna non respinge l'amore del genovese e la passione dura a lungo, consentendo a Colombo di «rimanere a piacimento a Gomera, che era guardia e ascolto avanzato su quel mare Oceano il cui segreto lo affascinava».

Segno del destino

Ancora un segno del destino, se si vuol credere ai versi del «romance» scoperto nel 1573, fra le carte dei conti di Gomera, dal francescano Bernardino de Ramos. «Successe che in quel tempo la nave di un capitano venne da un terribile uragano gettata su terre lontane. E gli abitanti di quelle terre trattarono il capitano e i suoi uomini come essere divini. Il capitano fece un disegno delle terre e della rotta percorsa; poi, nel cuore della estate, levò le ancore per far ritorno in Europa. Ma nel viaggio i marinai si ammalarono di tumori e di pestilenze e poiché non si sapeva come curarli, morirono tutti eccetto sei che arrivarono alla Gomera assai mal ridotti. Un certo Fernandez raccontò che aveva visto un'isola popolata da gente tutta dipinta. E Juan Bermudez lo confermò. Pedro Francés ci parlava di questa terra con incanto. Solcando il mare in tempesta, la nave giunse alle Canarie, con le vele strappate e i superstiti ammalati. La città di Gomera si commosse per quanto era capitato allo equipaggio e Colombo che qui si trovava li ospitò in casa curandoli come meglio poteva. Ma dopo pochi giorni il capitano morì e Colombo gli fece a sue spese i funerali». Il «romance» prosegue specificando che Colombo fu a conoscenza delle carte disegnate dal disgraziato capitano (il quale pare fosse Alonso Sanchéz di Huelva) e che addirittura ebbe da un parente del defunto «nautical» quella carta e quella rotta che «illuminaron su mente» e le «tenne segrete para darle buen destino».

Inutile attesa

Storia e leggende, sicuro è invece che Colombo — lasciata Palos il venerdì 3 agosto 1492 — fa rotta per Gomera con la «Santa Maria» e la «Nina», abbandonata la «Pinta» malconcia e al cui comandante impone di rifugiarsi alla Gran Canaria per le necessarie riparazioni. Alla Gomera l'ammiraglio non trova l'indimenticata Beatriz, anche lei in mare, di ritorno dalla Spagna. Molti giorni d'inutile attesa, impossibile armare un'altra caravella, poi improvviso l'ordine di salpare, l'arrivo a Las Palmas, nella Gran Canaria. Un'altra settimana all'ancora, finalmente la «Pinta» è rimessa a sesto e le caravelle hanno nuove vele. L'avventura favolosa comincia, Colombo non pensa più a donna Beatriz, affronta il Mare Tenebroso e il 12 ottobre è a Guanahanì, che chiama San Salvador.

E' la terra sospirata: il comandante e gli equipaggi credono di essere alle porte del Cipango e l'isoletta una delle tante che fronteggiano quel mondo favoleggiato e riboccante di ricchezze. Dovranno passare degli anni prima che Colombo e l'Europa comprendano appieno che il viaggio ha portato il genovese in un mondo nuovo, del quale nessuno aveva mai avuto presentimento, ignota ai paesi mediterranei la leggenda vichinga di Erik il Rosso.

Per il viaggiatore moderno delusione a Palos e delusione a San Salvador. Nell'isoletta, ora inglese, soltanto un tenue e recente ricordo del giorno fatale: una croce di cemento fatta erigere nel 1956 dall'ammiraglio americano Morrison. Poche parole incise sulla targhetta di bronzo murata ai piedi della croce: «Qui o qui vicino Colombo sbarcò il 12 ottobre 1492».

Gaspare Gresti



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — «Maxi» e «midi» si sono imposte sulla «mini» nella collezione presentata da Ungaro

Il premio di pittura «Burano 1972»

Il premio di pittura «Burano 1972» promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dal Casinò municipale di Venezia, si articolerà in quattro sezioni: la prima, retrospettiva, sarà dedicata a Moggioli; la seconda riservata a quattro artisti della scuola di Burano; la terza, per invito ad artisti italiani e stranieri residenti in Italia; la quarta, anch'essa per invito, a carattere sperimentale, aperta agli artisti giovani.

Sede della mostra, che ritorna dopo sedici anni (le precedenti si erano tenute dal 1946 al 1956), è il palazzo delle Scuole comunali di Burano, dove sarà allestita e rimarrà aperta dal 15 luglio al 7 settembre. I termini per la presentazione delle opere scadranno il 30 maggio prossimo.

LIBRI RICEVUTI

Luigi Cunsolo: *L'assedio di Stilo sotto Carlo I d'Angiò e altri poemetti* (Lo Faro editore, Roma; pagg. 48; lire 600).

«...e in cuore / il tempo andato risentire, come / acqua di fiume che, tra molli salci / e sotto il lungo brivido dei pioppi, / lenta si attarda, mormorando: e specchia / il cielo, i monti, gli alberi, le case»: sono esemplari versi di Luigi Cunsolo, tratti dalle pagine che parlano della nostalgia provata dal pittore Francesco Cozza (nato a Stilo nel 1605) nel dover allontanarsi dal borgo natio per sistemarsi a Roma, ove morì nel 1682.

Il Cunsolo, e si ebbe occasione di citarlo, tra romanzi, poesie, saggi e racconti è giunto così alla sua ventottesima pubblicazione. Attenendosi anche questa volta a gradevoli forme metriche, l'autore con «L'assedio di Stilo sotto Carlo I d'Angiò e altri poemetti», quaderno lindo ed elegante stampato su carta patinata e corredato da riproduzioni di quadri del Cozza nonché da disegni illustrativi di particolarità architettoniche del piccolo centro calabro, nel confermare la sua imprescindibile fede religiosa, dimostra con le nuove creazioni poetiche un intenso accoramento per le traversie, ed entusiastici slanci per le bellezze e le arti della sua Stilo.

S. P.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'INAUGURAZIONE PREVISTA IL 3 MAGGIO

Imminente avvio per l'inceneritore

Come è stato predisposto il funzionamento degli impianti sorti sul monte S. Pantaleone

Anche se una comunicazione ufficiale non è ancora pervenuta, tutto lascia credere che il nuovo impianto di smaltimento immondizie, che sorge a monte S. Pantaleone, sarà inaugurato mercoledì 3 maggio. Una decisione in tal senso è stata infatti presa dal sindaco Spaccini, ma per concretarla si attende il soddisfacimento di alcuni adempimenti, non ultimo la presenza alla cerimonia di un rappresentante del governo.

Il tanto atteso avvio dell'inceneritore viene a risolvere un problema tante volte dibattuto, aperto nella nostra città molti anni addietro, e che ha avuto dei momenti anche di estrema incertezza sia per l'ubicazione dell'area sia per il sistema da adottare. Dopo tergiversazioni e ricerche estese presso altri centri sia nazionali che esteri, si giungeva finalmente a stabilire il sistema di incenerimento. E dopo talune difficoltà nella scelta del terreno si decideva di far sorgere lo stabilimento sul monte S. Pantaleone.

Contemporaneamente il progetto dello stabilimento veniva disposto dalla ditta SASPI, di Firenze, la quale rimarrà concessionaria dell'esercizio dello impianto per quindici anni, dopodichè lo stabilimento sarà consegnato al Comune. L'impianto stesso prevede l'incenerimento totale dei rifiuti con tre forni della potenzialità di 60 quintali l'ora; in tal modo ciascun forno, con funzionamento ininterrotto di ventiquattr'ore, potrà smaltire 1440 quintali di rifiuti. E' previsto il funzionamento ininterrotto di due forni, mentre il terzo dovrebbe restare di riserva: in tal modo — a quanto è stato calcolato — si dovrebbe smaltire abbondantemente la produzione giornaliera dei rifiuti della città, che si aggira in media sui 2.200 quintali. La consegna dei rifiuti è prevista in una fossa di 2500 metri cubi, dove gli autocarri sono isolati all'atto dello scarico per impedire il propagarsi degli odori. Allo scarico dei fumi di provvede con l'installazione di moderni elettrofiltri.

La convenzione con la SASPI veniva firmata al Comune il 4 maggio '70: di conseguenza, esattamente due anni dopo lo stabilimento sarà in grado di funzionare, eliminando così finalmente lo scarico delle immondizie a Trebiciano, che si protraeva da ormai troppi anni e che aveva provocato vibrate proteste da parte degli abitanti dell'intera zona, specialmente nei mesi estivi.

A metà maggio avevano inizio i lavori di costruzione dell'impianto, ma intanto sorgevano nuove difficoltà, frapposte dagli abitanti della zona di Valmaura, i quali giustamente si preoccupavano delle conseguenze di carattere antigienico che tale stabilimento avrebbe potuto avere. Il sindaco Spaccini era andato due volte nella sede di quella consulta, assicurando che i temuti inconvenienti non si sarebbero verificati. In quelle occasioni aveva infatti affermato che per l'impianto troveranno adeguate applicazioni tutti i sistemi di assoluta avanguardia che derivano da lunghi anni di studi e di esperienze, soprattutto tendenti ad eliminare qualsiasi inconveniente igienico-sanitario per la vicinanza di centri abitati. E in merito, a suo tempo, il progetto era stato sottoposto al vaglio del Consiglio provinciale di sanità, che aveva dato parere favorevole.

Un altro ostacolo sorgeva però sulla lunga, difficile strada dell'inceneritore: il percorso che la lunga teoria dei camion carichi di immondizie avrebbe dovuto osservare. Un problema, questo, che tuttora non è stato risolto nella sua completezza.

Messa per i Caduti della Guardia Civica

Domani giovedì 27 aprile, alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata la S. Messa per i Caduti della Guardia Civica.

Vie più luminose



(«Giornalfoto»)

Il programma dell'Amministrazione civica di trasformare Trieste in una città luminosa è stato quasi completamente portato a termine.

Da alcune sere infatti numerose vie cittadine e del circondario sono state invase dalla luce di centinaia e centinaia di nuove lampade, a completamento del piano varato dall'amministrazione Spaccini, che contemplava, nella sua complessa articolazione nei vari settori di intervento, anche un programma di rinnovamento degli impianti dell'illuminazione pubblica. L'operazione «luce» era particolarmente attesa e di difficile attuazione in una città come Trieste che comprende nel suo raggio un centro storico, cui dedicare una più elaborata e sensibile applicazione, le esigenze indifferibili delle arterie a grande traffico, anche in relazione ai raccordi autostradali ed infine la rapida crescita edilizia, che ha visto sorgere nel giro di pochi anni quartieri residenziali completamente nuovi.

L'IMPROVVISA AGITAZIONE DEGLI OSPEDALIERI

Colloquio ancora aperto ma conferma dello sciopero

«Rammarico e meraviglia» della direzione degli O. R. in un ampio richiamo alle intese raggiunte con i sindacati

Viva sensazione ha prodotto nella cittadinanza la decisione di sciopero del personale ospedaliero, presa dalla Cisl e dalla Ccdl; come noto, infatti, al Maggiore e alla Maddalena il personale non medico dovrebbe astenersi dalla sua attività nelle giornate di domani, venerdì e sabato.

In proposito, il consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale, in una sua nota, afferma di aver preso atto «con rammarico e meraviglia dell'estemporanea decisione della Cisl e della Uil ospedalieri di proclamare uno sciopero dal 27 al 29 aprile. L'amministrazione infatti aveva già raggiunto una chiarificazione e un accordo con le rappresentanze sindacali venerdì scorso, sulle rivendicazioni del personale e sui provvedimenti presi dal consiglio riguardanti il personale dirigente». Si rileva, ancora, che nel corso della riunione protrattasi fino alle 2 del mattino, l'amministrazione ospedaliera aveva avuto modo di precisare ai sindacati che gli aumenti applicati ai dirigenti «con voto unanime del consiglio stesso», sono nient'altro che l'ottemperanza da parte dell'Ente ospedaliero dell'accordo nazionale sottoscritto il 13 gennaio dalla Fiaro per gli enti ospedalieri, e dalla Cisl, Uil, Cgil, Cida-Sideo e Cisnal per il trattamento economico del personale non medico.

La nota prosegue sottolineando che nella stessa riunione «è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dal presidente dell'ente un accordo, sulla base di un documento nel quale venivano fissati nuovi impegni dell'ospedale nei confronti del personale non medico, impegni riguardanti rivendicazioni sia di carattere economico (che comporteranno per l'ente ospedaliero un onere non inferiore ai 100 milioni annui) sia normativo. Tale documento ha ottenuto l'approvazione dei rappresentanti sindacali, che lo hanno sottoscritto dichiarando la remissione dello sciopero». Dopo aver definita «strana e senza precedenti la procedura seguita in questa occasione dai sindacati (la Cgil non si è associata alla proclamazione dello sciopero), che vengono a coinvolgere su una linea di scarsa chiarezza e responsabilità gli interessi prioritari dei pazienti ricoverati», il documento — che porta le firme del presidente Morgera e del segretario Berni — afferma che questo sciopero «viola manifestamente la tregua sindacale proclamata in campo nazionale da tutte le organizzazioni dei lavoratori».

La nota conclude rilevando che «l'amministrazione in ogni caso intende assicurare alla cittadinanza il livello di assistenza già garantito, in precedenti simili evenienze, con il pieno consenso delle organizzazioni dei lavoratori ospedalieri, dalle vigenti leggi in materia».

Dal canto loro i sindacati di categoria della Cisl e della Ccdl confermando in un comunicato l'effettuazione dello sciopero da domani a sabato, rilevando che tale decisione deriva dalla valutazione dei due consigli direttivi (valutazione effettuata posteriormente alla firma dell'accordo del 22 aprile) i quali — pur riconoscendo l'opportunità di sospendere l'effettuazione del secondo ciclo di sciopero (cioè dal 4 all'8 maggio, di carattere rivendicativo) — hanno invece ribadito la necessità di effettuare quello di protesta.

Inoltre, in deroga a quanto comunicato precedentemente circa le modalità, precisano che il personale di assistenza (infermiere professionali, generiche e aiutanti di corsia) osserverà, nelle tre giornate di sciopero, i turni di servizio «come nelle giornate festive». E' stato anche deciso di esentare dalla manifestazione di protesta dieci persone addette al servizio di cucina (sei al mattino e quattro al pomeriggio); l'esenzione interessa anche quattro dipendenti della cucina dell'ospedale S. Maria Maddalena; infine il personale della lavanderia lavorerà nella giornata di sabato.

INCESSANTE IL PELLEGRINAGGIO A SAN SABBA

La Risiera al centro dei riti del 25 aprile

Frattanto si completa l'intervento dei leaders nella campagna elettorale - Sabato parlerà Forlani

La Risiera di San Sabba, dopo il solenne inizio dei lavori che ne faranno il monumento della Resistenza, è stata meta ieri di un incessante e devoto pellegrinaggio, di ex combattenti, ex deportati e familiari di Caduti, anche a ideale celebrazione dell'anniversario della Liberazione. Corone sono state inoltre deposte ieri sui luoghi che ricordano i Caduti per la libertà, in città e sul Carso.

La Risiera e la ricorrenza del 25 aprile sono stati anche il tema dei comizi elettorali, proseguiti ieri, avversati peraltro dal maltempo, con intenso ritmo. Fra gli oratori di rilievo l'on. Giuliano Pajetta, il quale, parlando a Opicina a nome del PCI, ha fra l'altro detto che «è necessario battere a sinistra la Democrazia cristiana, perché si realizzi una decisa svolta democratica, perché sia ricacciato ogni tentativo di involuzione reazionaria e si apra la strada all'avvento dei lavoratori alla direzione del Paese. Lo sviluppo della democrazia in Italia, di cui è garante principale il Partito comunista — ha concluso l'oratore — è anche il solo modo di veder finalmente realizzate le attese della minoranza nazionale slovena, che attende ancora, a 27 anni dalla Liberazione, di veder attuati i propri diritti, tutelato il proprio libero progresso».

Dai comunisti è annunciato anche per oggi in piazza Goldoni un comizio con l'intervento di un esponente della direzione centrale, l'on. Natta, che fa parte dell'ufficio politico del PCI.

Stasera parlerà inoltre a Trieste l'on. Ceravolo, capogruppo del PSIUP alla Camera.

Altri leaders politici sono annunciati per i prossimi giorni. L'attesa maggiore è già rivolta alla giornata di sabato in cui è prevista la presenza a Trieste del segretario nazionale della DC onorevole Forlani. Domenica invece parlerà il segretario nazionale del PLI onorevole Malagodi.

Venerdì, frattanto in piazza Goldoni, parlerà per il PSI il segretario nazionale organizzativo Sandro Amorosino. Il PSDI attende conferma dell'arrivo a Trieste di Romita e Amadei, il PRI di Ciffarelli. Per il comizio di chiusura della DC è previsto il ritorno del ministro Rumor.

DOPO LA PIOGGIA NOIOSA UN VEEMENTE RITORNO DEI REFOLI

Nevischio sulle ali della bora

Atmosfera subito raggelata dalle raffiche a «settanta» Difficoltà per le navi a causa dell'acquedotto sottomarino

Dopo la lunga, noiosa pioggia, le violente raffiche di bora improvvisamente levatesi la notte scorsa erano parse favorire un ritorno al sereno. Invece altre nubi, altro cielo grigio, con un sensibile abbassamento della temperatura (la massima in città ha superato di poco i dieci gradi). La bora si è irrobustita durante la giornata, con «refoli» che hanno raggiunto i 70 chilometri orari ed a sera, continuava a soffiare, quasi a confermare che viviamo una primavera pazza. L'aggettivo tradizionalmente affidato al mese di marzo, quest'anno non ha rispettato il calendario e ha invece incorniciato aprile, mese una volta, gentile per eccellenza. Persino la neve ha fatto ieri la ricomparsa sulle zone più elevate del Carso, trasferendo fino in città sulle ali della bora guastafeste, un già dimenticato brivido bianco. (Ma è da ricordare, a titolo di curiosità, che la stagione della neve a Trieste, cioè la possibilità di precipitazioni nevose, comincia ad ottobre e finisce oltre la metà di aprile: come a dire che sorprese del genere sono possibili anche a primavera avanzata).

La bora ha compiuto ieri le sue immancabili malefatte, numerose anche perché ha colto tutti alla sprovvista. Quindi finestre sballottate, vetri in briciole, insegne e piante fatte volare la spesa in particolare dei partiti che ci hanno rimesso riscioni e altro materiale di propaganda elettorale).

Ma in mare si sono verificati gli episodi di maggior rilievo. A parte diamo ampio resoconto della drammatica vicenda del bacino galleggiante strappato agli ormeggi dell'Arsenale San Marco. Oltre a questo, la Capitaneria di porto ha dovuto seguire altri due «casi» pericolosi: due mercantili stranieri che, trovandosi in rada, avevano cercato un buon ancoraggio a ridosso del Faro e nella baia di Grignano. Poiché «raspavano» il fondo per fissare saldamente le ancore, le due navi potevano danneggiare la condatta sottomarina dell'acquedotto e perciò le motovedette della Capitaneria di porto si sono recate sottobordo per avvertire i comandanti del pericolo.

Ciò in particolare per il mercantile greco «Chryssoula» che si era rifugiato nella baia di Grignano ed il cui comandante non aveva trovato traccia dell'acquedotto sulle sue carte nautiche di edizione britannica e non aggiornate. L'ufficiale, che aveva fatto calare settanta metri di catena ha assicurato che si allontanerà non appena si accorgerà di «arare» il fondo marino.

Al largo di Miramare ha calato le ancore anche la nave da guerra «Duilio» giunta verso le 15 da Ancona. A causa dello sciopero degli ormeggiatori (la agitazione è finita alla mezzanotte) la nave militare non ha potuto giungere fino a terra.

CALENDARIETTO

Oggi: San Marcellino — Il sole sorge alle 5 e tramonta alle 19.05. La luna nasce alle 17.24 e tramonta domani alle 3.42.

Ieri: temperatura massima 10,3, minima 7,8; pressione mb. 1006,3 in aumento; umidità 49 per cento; pioggia mm 0,8; vento km 30 da E.N.E. con raffiche a 63 km orari; temperatura del mare gradi 12.

Maree — OGGI: alta alle 8.40 con cm 25 e alle 20.30 con cm 50 sopra il l.m.; bassa alle 14.15 con cm 30 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 3 con cm 54 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Ai Gemelli, via Zorutti 19/c, tel. 796212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Servizio medico INAM (festivo); dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne telefono 37265.

FUORI PROGRAMMA ALLO SCALO DI BOLOGNA

«Se quello non scende l'aereo non riparte»

E' dovuto rimanere a terra un marittimo triestino Pareva fosse un pirata dell'aria ma era solo ubriaco

«Se "quello" non scende io non riparto». Il pilota dell'aereo di linea Trieste-Bologna-Roma, appena atterrato a Borgo Panigale, l'altra sera, ha esclamato queste parole nei confronti di un signore dall'aria perlomeno ciondolante. Con i tempi che corrono il pilota aveva pensato che «quello» fosse un pirata dell'aria, un possibile dirottatore. Il passeggero infatti, ad un certo punto del volo si era diretto nella cabina di guida pronunciando frasi sconnesse ed incomprensibili, poi si era allontanato rivolgendo la parola ad altri viaggiatori.

Non c'è voluto molto per capire che il «pirata» non era che un passeggero che — forse per darsi coraggio — aveva bevuto un po' troppo. Il panico fra gli altri viaggiatori è stato di breve durata. Comunque il pilota non lo ha voluto con sé ed ha ottenuto che interrompesse il viaggio.

Il protagonista di questa avventura è un marittimo triestino, partito per la capitale e che durante il volo si era ubriacato. Giunto a Bologna è stato accompagnato negli uffici dell'ATI, dove è stato visitato da un medico e dove gli è stata rimborsata la spesa della parte di viaggio non usufruita. Passati gli effetti della sbornia il marittimo è ripartito, ma non più in aereo.

Una pistola in tasca ma era tutto regolare

Un intervento fuori dell'ordinario è stato effettuato poco prima delle 23 dal maresciallo Delia e dagli appuntati Stulle e Carboni. In via S. Caterina un uomo era stato colto da malore, e poiché in quel momento la CRI non disponeva di autolettighe (erano tutte impegnate) il soccorso è stato effettuato dalla polizia.

L'uomo in preda a malore era uno jugoslavo, l'impiegato Petar Radonic, il quale è stato trasportato all'ospedale. I medici dell'astanteria gli hanno praticato un'iniezione cardiotonica ed il Radonic si è subito ripreso. Nel frattempo, però, in una tasca della sua giacca, gli agenti avevano scoperto un pacchetto, contenente una pistola scarica ed una scatola con 25 cartucce.

Il Radonic ha spiegato di avere acquistato l'arma e le munizioni in un negozio di via Cellini, dopo avere ottenuto dalla questura la relativa autorizzazione, che ha esibito.

La cosa era quindi regolare, e l'uomo ha riavuto la pistola ed i proiettili. E siccome, a causa del malore, aveva perso l'autobus per Fernetti, i poliziotti lo hanno portato in macchina al posto di blocco.

Domani l'assemblea della Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina ha indetto per domani, giovedì 27 aprile, alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, la assemblea generale ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1) lettura ed approvazione del verbale relativo all'assemblea generale ordinaria dell'anno 1971; 2) relazione sull'attività sociale dell'anno 1971; 3) relazione finanziaria dell'anno 1971; 4) relazione dei sindaci revisori dell'anno 1971; 5) approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1972; 6) elezione cariche sociali per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo; 7) varie.

Alla Società Ginnastica Triestina oggi, alle ore 19, avrà luogo la conferenza sul tema «Alpinismo - Storia e leggende», tenuta dal dott. Spiro Dalla Porta Xydias.

TAMPONAMENTO SPETTACOLARE IN VIA DELL'ISTRIA

SOLO SPAVENTO NEL PAUROSO INCIDENTE

Insegnante travolta e ferita in viale D'Annunzio

Pauroso incidente della strada ieri sera in via dell'Istria, ma quasi senza conseguenze per le persone. E' accaduto verso le 22.30, a breve distanza dalla caserma dei carabinieri, quando un furgoncino «Ape» (TS 35695) guidato da Gualtiero Troha di 31 anni, abitante in via Toti n. 19, ha tamponato, rovesciandosi, una macchina impegnata a iniziare una svolta a sinistra. Sullo stesso furgoncino viaggiava il diciassettenne Giorgio Fernetic (via Reni 14) mentre sull'auto tamponata, l'«Opel» TS 122910, era alla guida il trentacinquenne Carlo Cumani (via don Bosco 24), il quale viaggiava assieme alla moglie e due figli. Il Troha è stato avviato al nosocomio su una macchina di amici che lo seguiva ma è stato dimesso senza che gli venissero riscontrate ferite di una certa entità. Incolumi gli altri protagonisti dell'incidente.

Di un grave investimento è rimasta vittima, pure ieri sera in viale D'Annunzio, la professoressa Renata Pes, di 59 anni, abitante in via Revoltella 4. La insegnante, verso le ore 22, ha attraversato il viale all'altezza dello stabile 44, fuori della zona pedonale, nel momento in cui sopraggiungeva la «Simca» TS 90378, guidata in direzione del centro dal ventisettenne Gianfranco Lomagno, abitante in via Udine 8/1. Il tentativo del guidatore di evitare l'investimento non è riuscito e la professoressa Pes, urtata violentemente, è rimasta gravemente ferita. Soccorsa dai sanitari della CRI, la signora Pes è stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi di sessanta giorni per la frattura esposta del terzo medio della tibia destra, la sospetta frattura di un femore e una vasta ferita lacera con ematoma alla testa. La polizia stradale ha assunto i rilievi dell'incidente.

Servizi di soccorso mobilitati per un soldato

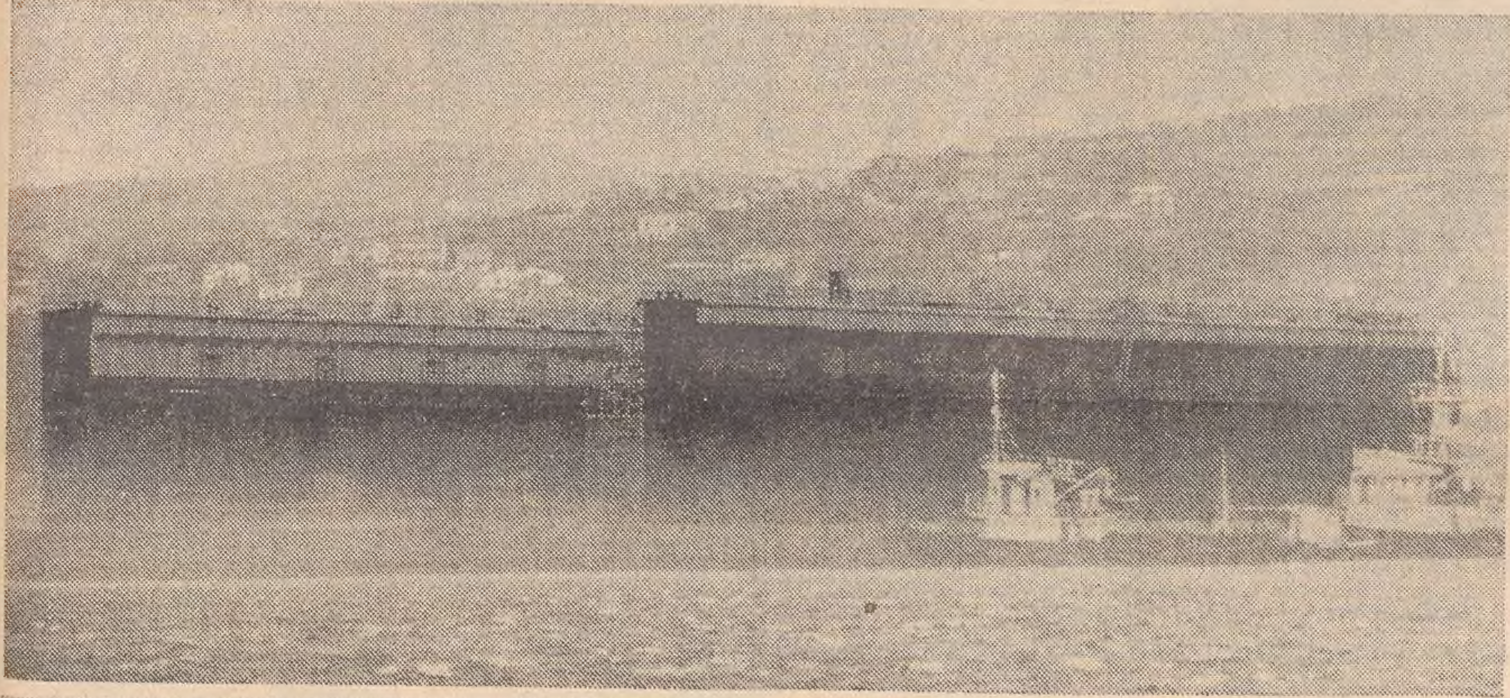
Di un episodio la cui origine non è stata ancora chiarita è stato protagonista, la scorsa sera, il soldato di leva Claudio Scarpa di 21 anni, triestino, in forza al locale distretto militare. Il giovane è stato trovato steso a terra, in via Torrebianca, da un automobilista di passaggio che gli ha prestato i primi soccorsi. Lo Scarpa era in uniforme e appariva in condizioni alterate. Dell'accaduto sono stati informati i carabinieri del pronto intervento e il distretto militare che inviava sul posto un suo mezzo per avviare il giovane all'ospedale militare di via Fabio Severo. Da qui lo Scarpa è stato trasportato all'ospedale maggiore per le prime cure.

Secondo un referto rilasciato dal nosocomio il giovane, che è stato medicato, presentava «piccole ferite da taglio multiple al polso sinistro, stato di agitazione psicomotoria, etilismo acuto ed appariva estremamente aggressivo e logorroico». Più tardi è stato necessario il ricovero dello Scarpa all'ospedale psichiatrico, dove è stato trattenuto in osservazione.

ORE DRAMMATICHE VISSUTE NEL VALLONE DI MUGGIA A CAUSA DELLA BORA

Strappato dagli ormeggi va alla deriva un troncone del superbacino con 54 operai

Il colosso, per fortuna, è stato sospinto dal vento contro la terza diga «Luigi Rizzo» Pronto allarme e mobilitazione dei mezzi di soccorso per trarre in salvo gli uomini Squadre di tecnici dell'Arsenale trasportati al largo immobilizzano il galleggiante



(Servizio di «Giornalfoto»)
Il troncone visto dal mare, dall'esterno della diga, prima che venisse «agganciato», e, qui sopra, durante tali operazioni, rese molto ardue dall'incalzare delle violente raffiche di bora

Sulla diga, gli operai dell'Arsenale San Marco, sferzati dalle onde e dalla bora, ricevono l'ordine: «Tutti assieme, con la gassa di nailon, fino alla colonna!». Sotto, una panoramica

Uno dei tronconi del superbacino galleggiante in costruzione all'Arsenale San Marco ha rotto ieri mattina gli ormeggi sotto la spinta delle potenti raffiche di bora, ed è andato alla deriva nel vallone di Muggia. A bordo vi erano 54 operai, che non potevano però fare nulla per governare il «mostro d'acciaio» in balìa del mare e del vento: potevano soltanto sperare nei soccorsi — che sono infatti scattati tempestivamente — vivendo così ore drammatiche conclusesi però senza danni alle persone.

Il gigante «in libertà» ha fatto rotta verso il largo, dove il mare diventava schiuma e dove i cavalloni raggiungevano considerevoli altezze. La bora soffiava con violenza contro la fiancata del troncone (lungo 120 metri e largo 52) che, con la sua altezza di 16 metri dalla superficie del mare, formava una gigantesca vela di 1.920 metri quadrati: un'«esposizione» da fare invidia alla «Vespucci». Una scia bianca, larghissima, seguiva la rotta del troncone, la cui fuga sembrava inarrestabile. Il pericolo era grave, perché le condizioni del tempo erano tali da rendere impossibile l'aggancio. Non restava che una speranza, quella che poi in realtà è accaduto, e cioè che il troncone andasse a sbattere contro la terza diga «Rizzo»: se fosse riuscito a scansare l'ostacolo, la situazione si sarebbe fatta veramente paurosa.

La sezione del superbacino, che è destinato a La Spezia, era legata con funi d'acciaio alla banchina dell'Arsenale San Marco. Nonostante la giornata festiva, alcune squadre di operai si trovavano ieri al lavoro sul galleggiante, che deve essere ultimato entro il mese di agosto. Gli uomini erano intenti al lavoro mentre il troncone veniva continuamente scosso dalle raffiche rabbiose della bora. Le funi d'acciaio si tendevano sotto lo sforzo. Ad un tratto è successo qualcosa di imprevedibile. Uno dei «golfari» (i grossi anelli saldati sulla coperta per far passare i cavi d'ormeggio) ha ceduto sotto la forte spinta del vento, strappato quasi dalla base. Sul troncone ci si accorti subito della pericolosa situazione ed è stato dato l'allarme. Mentre si provvedeva alla sostituzione dell'anello, tutto lo sforzo si è concentrato sugli altri «golfari» che, uno dopo l'altro, a catena, hanno però ceduto, lasciando così il troncone in balìa del vento che lo ha spinto subito al largo.

All'Arsenale San Marco sono stati vissuti momenti d'angoscia. Quando è stato visto che non si poteva più fare nulla per recuperare la sezione del superbacino e che il «mostro» si allontanava sempre più puntanto prima verso il molo Settimo e poi verso il largo, è stato dato l'allarme alla Capitaneria di porto. All'ufficiale di servizio era però già giunta una segnalazione telefonica da parte del signor Benci, funzionario del Registro navale italiano, il quale aveva assistito dalla finestra della sua abitazione al drammatico distacco del bacino. Lo ufficiale di guardia, capitano Pandolfelli, ricevuto l'allarme ha subito provveduto ad informare il comandante in seconda col. di porto Manlio Giammarini e il capo della sezione tecnica Leo Viti, nonché il ten. col. Annibale Scuccato. Gli ufficiali si sono subito portati nella centrale operativa ed è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Mentre le motovedette della Capitaneria di porto si apprestavano a lasciare gli ormeggi, veniva avvertita la Radio costiera affinché diramasse un avviso urgente a tutti i naviganti per avvertirli del grave pericolo. A quell'ora era previsto l'arrivo della «Dionea», la cui rotta è proprio dentro la terza diga Rizzo, sulla direttrice del troncone alla deriva. I piloti del porto sono stati immediatamente posti in stato di allarme e sono stati anche recuperati gli equipaggi dei rimorchiatori della «Tripcovich». Gli uomini, benché in sciopero, di fronte al pericolo per le vite umane, si sono imbarcati e hanno lasciato gli ormeggi. Quattro rimorchiatori, il «Castor», il «Pollux», il «Rigel» e il «Canopus» si sono diretti verso la terza diga, seguiti poi dal quinto rimorchiatore, il «Regulus». Anche i vigili del fuoco sono usciti con la loro lancia per dare contributo all'opera di soccorso. Da Muggia è salpato il nuovo natante della polizia, che ha incrociato al riparo della diga.

Nel frattempo il «gigante» si era avvicinato alla «Rizzo» e tutti i soccorritori hanno dato un sospiro di sollievo. Il troncone non sarebbe uscito in mare aperto, ma si sarebbe bloccato. Così è stato, uno spigolo del galleggiante ha urtato con molta violenza contro la diga. Lo scossone è stato fortissimo ma tutti gli uomini che si trovavano a bordo si tenevano bene agli appigli e così nessuno è caduto e nessuno si è ferito. Dopo l'urto, il troncone ha ruotato facendo perno sullo spigolo e si è adagiato completamente contro la diga che, per fortuna, non è protetta da scogliere, per cui i danni (a parte lo spigolo che ha subito l'impatto) sono limitati.

L'urto è avvenuto verso la fine della diga, dalla parte di Muggia, per cui vi era il pericolo che le raffiche di bora facessero slittare il «gigante» verso la coda dello sbarramento di pietra permettendogli così di prendere ancora una volta il largo. Per evitare tale pericolo due rimorchiatori hanno puntato la prua contro le «torri» del troncone tenendolo così bloccato. Nel frattempo i marinai delle due motovedette della Capitaneria di porto, la «CP 228» e la «CP 229», hanno tratto in salvo rispettivamente 22 e 21 uomini, mentre i rimanenti 11 sono stati salvati dalla pilotina. Tutti i «naufraghi» erano bagnati dalla testa ai piedi e intirizziti dal freddo. I loro volti erano bianchi per la paura e la salsedine. «Abbiamo vissuto i peggiori momenti della nostra vita», hanno detto, esausti, ai loro soccorritori. «Ho visto la morte negli occhi», si è confidato uno degli operai. «Non pregavo Dio da quando ero bambino», ha aggiunto un'altro. Qualcuno ha detto di non aver avuto nessuna paura. Ma bastava guardare quegli uomini negli occhi per comprendere il dramma che avevano vissuto.

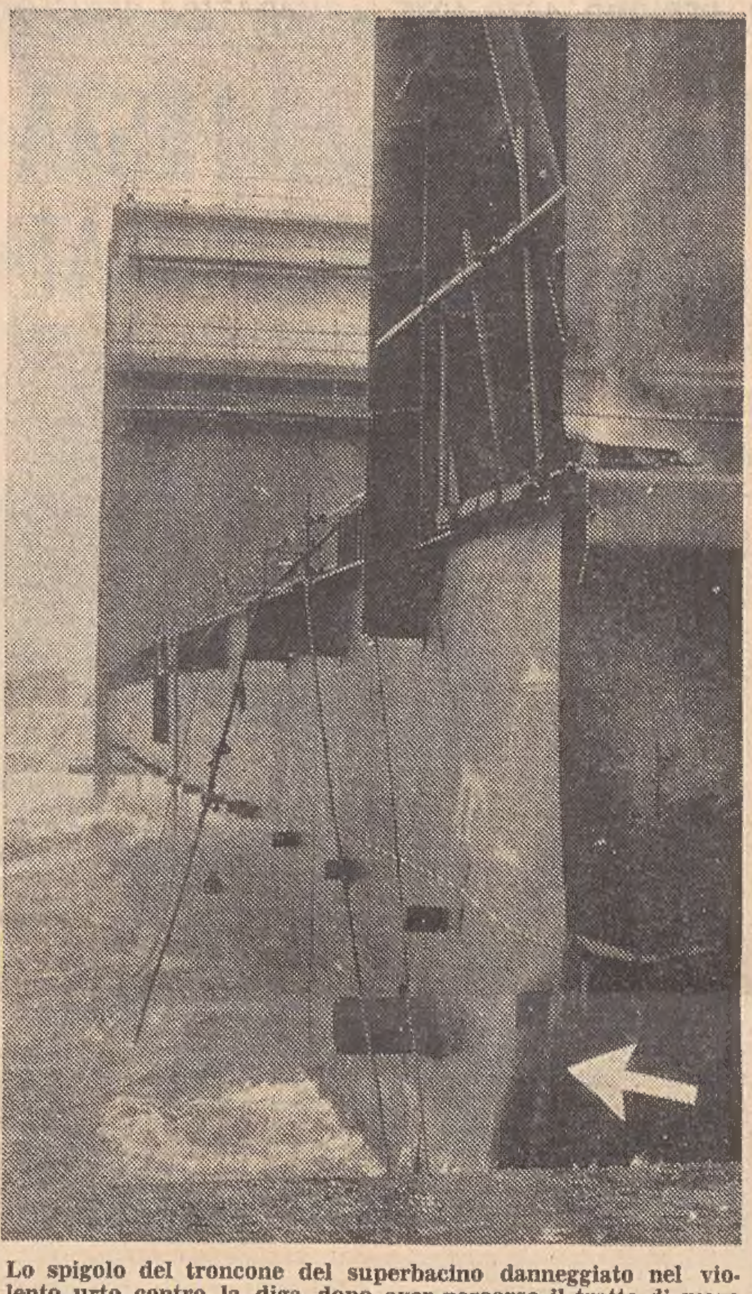
I cinquantaquattro operai sono stati sbarcati all'Arsenale, dove hanno potuto riscaldarsi e indossare panni asciutti. All'Arsenale sono state nel frattempo preparate alcune squadre di uomini che si sono imbarcati sui rimorchiatori per raggiungere la diga Rizzo, trasportando cavi d'acciaio e funi di fibra sintetica per imprigionare il «gigante» del peso di 5 mila tonnellate (cui vanno aggiunte le 1500 tonnellate d'acqua contenute nei serbatoi di zavorra).

Al comando del capo-officina Silvano Pitacco, le squadre di operai hanno lavorato sodo. Le rabbiose raffiche di bora sollevavano ondate gigantesche che si abbattevano sulla diga e sugli uomini.

«Demo de volta, presto » urlava il capo per farsi sentire dagli operai: «Tuti assieme, via con la gassa de nailon fin a la colona». Sei o sette uomini hanno sollevato la pesante e lunga gomena e sono corsi verso la bitta.

Fino quando è venuto buio gli uomini dell'Arsenale San Marco hanno lavorato senza tregua sulla diga per fissare il «gigante» con cavi d'acciaio e cavi di fibra sintetica. «Sperinmo che non giri il vento», ha commentato il comandante di uno dei rimorchiatori rimasti di guardia vicino al troncone del superbacino ormai bloccato.

Un plauso per lo slancio e l'abnegazione meritano senza dubbio tutti gli uomini che hanno partecipato all'operazione di soccorso che è stata contrastata dalla furia degli elementi. Le motovedette della Capitaneria di porto comandate dal capitano Cedro che aveva come timoniere il secondo capo Fioravanzo, e dal tenente Muner con il maresciallo Vatti, hanno soccorso gli uomini e hanno sorvegliato la situazione.



Lo spigolo del troncone del superbacino danneggiato nel violento urto contro la diga dopo aver percorso il tratto di mare

L'opera mastodontica

I lavori di costruzione del superbacino galleggiante di carenaggio per il porto di La Spezia si erano iniziati, nel comprensorio del San Marco, due anni fa, quasi in concomitanza per la partenza dell'impianto gemello per Taranto. Il costo si aggira sui quattro miliardi di lire, e la consegna è prevista entro il prossimo agosto.

La mastodontica opera è del tipo a monoblocco interamente saldato e con tutte le strutture principali e secondarie in acciaio, e viene realizzata in otto sezioni, successivamente varate e saldate fra loro. Di questi otto tronconi, finora ne sono stati varati sei: in mare si trovano accoppiati rispettivamente in un blocco di quattro e in un altro blocco di due (i rimanenti due sono ancora sullo scalo). Ed è stato proprio il «pezzo» costituito da quattro sezioni ad essere, ieri, protagonista della drammatica avventura, con 54 uomini a bordo. Alcuni di questi operai erano stati inviati a rinforzare gli ormeggi; tutti gli altri, però, prestavano la loro opera a bordo del superbacino, pur essendo giornata festiva, per ricuperare il tempo dopo le agitazioni sindacali. Un «tour de force», quindi, per rientrare nei limiti dei termini di consegna.

E' da ricordare, infatti, che il gemello per Taranto era stato impostato il 29 luglio '68 e, dopo 780 mila ore di lavoro aveva lasciato il nostro golfo il 21 maggio '70. Questo per La Spezia, come accennato, presenta le identiche caratteristiche: lunghezza 265 metri, larghezza fuori parabordo esterno 51,70, altezza di costruzione 18,45, immersione sopra le taccate 10 metri. Con una capacità di sollevamento di 40 mila tonnellate, la gigantesca vasca è costituita di 32 celle zavorra, allagabili per gravità e servite da otto pompe di esaurimento ciascuna, della portata di 3000 metri cubi ora, che permettono l'esaurimento del bacino in due ore e mezzo.

Come ha fatto notare il dirigente del San Marco, ing. Gellner, a opera compiuta le operazioni di affondamento e affioramento sono eseguite dalla cabina di manovra mediante un banco di comando che aziona le valvole di allagamento e di esaurimento elettrocomandate e le pompe zavorra. Dalla stessa cabina i movimenti del bacino possono venir controllati mediante un inclinometro trasversale e uno longitudinale, un deflettore idraulico e un flessimetro ottico, mentre un immersiometro e una serie di pneumarcatori danno costantemente il livello di galleggiamento del bacino e quello dell'acqua nelle trentadue celle di zavorra.

Ecco, dunque, che per farvi entrare una nave si deve procedere all'immissione di acqua nei cassoni: il bacino allora affonda sino alla parte superiore della murata; la nave entra, viene centrata in posizione, ed è allora che si espelle l'acqua. Tale manovra fa rialzare il bacino e la «platea» resta all'asciutto; la nave allora viene fissata alle taccate e subito dopo si può iniziare il lavoro. Naturalmente il colossa' impianto viene fissato con due piloni d'ormeggio in cemento, sistemati tutt'e due sullo stesso fianco.

Un particolare molto importante è costituito dalla considerazione che la cifra di 40 mila tonnellate (capacità di sollevamento) corrisponde al peso nave: ciò significa, in altri termini, che il colosso d'acciaio ha la capacità di accogliere, come dimensione, petroliere fino a 130 mila tonnellate di portata lorda. Praticamente potrà ricevere per riparazioni e pulizie quasi tutte le navi che arrivano nel Mediterraneo.

L'ing. Gellner si dice convinto che, nonostante l'incidente di ieri, l'impianto potrà essere pronto per la consegna al più tardi in agosto. Per quanto riguarda il suo «ritorno» al San Marco dalla diga «Luigi Rizzo» dov'è ora ancorato, tutto dipende dalle condizioni del tempo: appena la bora si arrende, il troncone d'acciaio potrà venir rimorchiato alla banchina di fronte all'officine tubisti.

COLPI NOTTURNI MANCATI IN DUE OREFICERIE

Resistono ai ladri i cristalli corazzati

I cristalli corazzati di due oreficerie del centro hanno resistito all'assalto dei malviventi che, pur essendo riusciti in ambedue i casi a praticare un foro nella vetrina, non sono riusciti a raggiungere i preziosi esposti e hanno dovuto filarsela prima di venir scoperti. Le due oreficerie prese di mira dai mancati ladri, ma riusciti vandali, sono quella del signor Giorgio Annachiarico di via Carducci 16 e quella del dott. Tullio Trevisan di piazza della Borsa 1. E' molto probabile che gli autori delle due spaccate siano gli stessi: fallito un tentativo hanno certamente tentato di rifarsi con l'altra oreficeria, ma sono incappati nello stesso tipo di cristallo dello spessore di 18-20 millimetri opportunamente realizzato per resistere ai colpi.

Il primo allarme alla Questura è giunto ieri mattina verso le 8, quando il signor Annachiarico, avvertito telefonicamente da un passante, ha sollecitato sul posto gli agenti della Volante. La vetrina dell'oreficeria è protetta, nelle ore notturne, da una saracinesca a larghe maglie e rimane illuminata. I mancati ladri hanno infilato attraverso la saracinesca, con ogni probabilità, una sbarra di ferro o uno scalpello cercando di rompere il cristallo all'altezza di tre orologi di gran pregio. Nonostante gli sforzi non sono riusciti a praticare un foro sufficientemente ampio per metter mano sui tre orologi. Hanno però causato un danno, coperto d'assicurazione, di oltre 300 mila lire, mentre frammenti di cristallo caduti all'interno della vetrina hanno leggermente striato alcuni oggetti d'argenteria.

Quattro ore dopo la stessa pattuglia della Volante veniva sollecitata all'oreficeria Trevisan di piazza della Borsa. Analoga la tecnica della spaccata. Anche qui la vetrina presa di mira è protetta da una saracinesca a larghe maglie a una distanza dal cristallo di 50 o 70 centimetri. I malviventi devono aver agito con una sbarra di ferro sufficientemente lunga, ma non sono riusciti che a praticare un foro di un centimetro di diametro. Tutto si è risolto con gli stessi danni, oltre trecentomila lire.

Si presume che i ladri devono aver agito con estrema rapidità, dal momento che, anche in ore notturne, il centro cittadino registra un relativo traffico e il costante controllo di vigilanza. Di fronte però alle difficoltà impreviste i malviventi hanno dovuto svignarsela per non essere scoperti.

SEGNALAZIONI

Carso: a proposito di studi emeriti

Il direttore del Museo civico di storia naturale, prof. Renato Mezzena, ci scrive: «Egregio Direttore, essendo stato direttamente e personalmente chiamato in causa dalla lettera comparsa nelle "Segnalazioni" del 25 aprile, la prego di voler gentilmente pubblicare quanto segue:

«Da semplice "funzionario comunale" come sono stato definito e mi onoro di essere, ringrazio il prof. Livio Poldini per i meriti che ha voluto attribuirmi a proposito della tutela del Carso e ritengo che la lettera da lui inviata al giornale, possa trovare una esauriente e circostanziata replica anche nei fatti.

«Mi riservo perciò, se vorrà ospitarmi un'altra volta, di rispondere all'amico e collega prof. Poldini esaurientemente e, le assicuro, con serenità, dopo il 7 maggio, proprio per evitare che le mie precisazioni possano essere interpretate come una personale propaganda elettorale. La ringrazio dell'ospitalità».

STRANO DATORE DI LAVORO

«Quali insegnanti in un istituto dell'istruzione secondaria desideriamo tramite le «Segnalazioni» richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su certi aspetti sconosciuti dello Stato, nostro strano datore di lavoro. Quanto stiamo per dire può risultare invero interessante per chi sente continuamente e quasi ossessivamente parlare di giuste rivendicazioni dei lavoratori nei confronti della cosiddetta classe padronale anche ben qualificati rappresentanti di certi organismi di cui lo Stato è emanazione più o meno diretta.

«Circa due anni or sono inoltrammo domanda al locale Provveditorato agli studi per la ricostruzione della carriera a norma delle vigenti disposizioni legislative, ricostruzione che comporta il riconoscimento di anni di servizio prestato fuori ruolo, l'attribuzione di un nuovo parametro di stipendio e in definitiva un aumento della retribuzione.

«All'espletamento delle pratiche relative il Provveditorato è stato incaricato dal Ministero della Pubblica istruzione, in ottemperanza al principio generale di meglio servire il cittadino con il cosiddetto «decentramento amministrativo». Il risultato di così avveduta soluzione è stato davvero strabiliante se si considera che dopo così lunga attesa il Provveditorato, interrogato in proposito, ci ha semplicemente informati di non essere in grado di "provvedere", per carenza di personale e per l'impossibilità di assumerne altro.

«Orbene, nei succitati ambienti si è pensato di far seguire a tali incredibili dichiarazioni anche una singolare proposta: se vogliamo veder ultimate le nostre pratiche con la promulgazione dei relativi decreti, dobbiamo metterci d'accordo e collaborare, sia pure in numero ristretto, con gli uffici addetti, sollevandoli dall'onere, ovviamente senza richiedere alcuna retribuzione e — attenzione — non limitando l'attività alle pratiche della propria scuola ma estendendola a tutte quelle giacenti, poiché in caso di rifiuto ci viene prospettata una lunga attesa, grosso modo valutabile ad altri anni. La minacciata prospettiva non ha del resto mancato di ottenere degli effetti, dato che qualche collega si è già prestato disavvedutamente al gioco, qualche altro ancora lo ha fatto per qualche tempo e poi si è ritirato, creando naturalmente confusione laddove già regnava la disorganizzazione.

«Con la soluzione cercata si è giunti addirittura al grottesco e ci appare lecito il domandarci:

«1) Nel clima politico-sociale attuale quale datore di lavoro privato oserebbe invitare i lavoratori dipendenti, reclamanti benefici di carriera e di trattamento economico loro riconosciuti per diritto, a sedersi ai tavoli degli uffici amministrativi per prestare opera gratuita al posto degli impiegati, con l'alternativa di una lunga ed estenuante attesa?

2) Non è altresì paradossale che si pretenda la salvaguardia degli inviolabili diritti del lavoratore da parte dell'imprenditore privato mentre si permette che lo Stato si comporti nei confronti dei suoi dipendenti in un modo così inqualificabile, proprio quello Stato che dovrebbe presentarsi come il datore di lavoro modello?

«Amareggiati e anche irritati da queste constatazioni, riteniamo sia nostro obbligo non cooperare con il silenzio e con l'assenso, suggeriti da una presunta inutilità di ogni nostra azione, e difendere invece i nostri diritti nella certezza di aver adempiuto i nostri doveri.

«Da queste colonne invitiamo pertanto il Provveditore agli studi a «decentrare» ulteriormente ma efficacemente il lavoro di espletamento delle pratiche, affidandolo al personale amministrativo delle singole scuole, senza alcun dubbio competente ad assolvere questo compito, retribuendone ovviamente le prestazioni straordinarie.

«Argomentazioni volte a giustificare intralci al rapido disbrigo delle pratiche non ne accettiamo, come non accettiamo il sistema, purtroppo molto in uso nelle amministrazioni statali, dello scarico delle responsabilità. Al Provveditore agli studi diciamo semplicemente che egli deve «provvedere», in quanto il suo incarico comporta responsabilità precise, e lo invitiamo a una presa di posizione ufficiale. In mancanza di essa inoltreremo regolare diffida tramite l'autorità giudiziaria al Provveditorato agli studi di Trieste nella persona dello stesso Provveditore, imponendo un certo limite di tempo per le adempienze, trascorso il quale procederemo alla tutela dei nostri diritti imputando la parte inadempiente del reato di omissione di atti d'ufficio». Seguono le firme (tutte leggibili) di 15 insegnanti di un istituto cittadino.

LE ORE DELLA CITTA'

I martiri di via Ghega

Nella ricorrenza del 25 aprile, l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Conservatorio «Tartini» e che fu membro del CLN, rappresentandovi i democristiani dopo l'incarceramento di mons. Marzari, ha deposto ieri fiori nell'atrio della scuola di musica di via Ghega, dove vennero barbaramente esposte alle finestre e lungo le scale, le salme dei 50 cittadini trucidati dai nazisti, in una feroce rappresaglia. L'ing. Bartoli ha reso anche omaggio alla lapide che ricorda il sacrificio di Paolo Reti, ucciso dai nazisti nella Risiera.

La U.I.L.D.M. ringrazia

La presidenza della Sezione di Trieste dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare ringrazia commossa tutte le signore del comitato, i giovani, gli studenti, gli enti e tutta la cittadinanza per aver organizzato, partecipato e contribuito alla buona riuscita della «Settimana della distrofia muscolare» che ha dato risultati sorprendenti. Il grande cuore dei triestini ha permesso ancora una volta di dare aiuto a un'iniziativa benefica che da anni si batte tenacemente per offrire assistenza concreta ai colpiti dalla distrofia muscolare, una grave malattia ancora poco conosciuta, ma purtroppo sempre più diffusa.

Assemblea dei soci al CMM

A norma dello Statuto sociale viene indetta l'Assemblea generale ordinaria dei soci per mercoledì 10 maggio 1972 alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Roma 15, con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario d'assemblea; 2) relazione morale e relative delibere; presentazione del bilancio consuntivo al 31-12-1971 e relative delibere; 4) presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1972 e relative delibere; 5) elezione del comitato elettorale e degli scrutinatori; 6) varie.

Pulitura Moquette

In 60 minuti la *Ditta Giubilo*, con macchinari modernissimi e prodotti speciali, pulisce e asciuga *senza smontaggio* sul posto tutti i pavimenti in moquette del vostro appartamento. Preventivi gratuiti. Massime garanzie. *Giubilo*, via Cicerone 4, tel 24041

Comunioni e Cresime

Il più grande, moderno e più assortito negozio specializzato per bambini e giovanetti di Trieste, il nuovo vastissimo reparto di *Beltrame*. Per le comunioni e cresime scegliete per le Vostre bambine ed i Vostri maschietti l'abito da cerimonia da *Beltrame*.

Pellegrinaggio a Lourdes

in pulman attraverso la «Costa Azzurra» **dal 27 maggio al 4 giugno**, partenza da Trieste, quote da Lire 57.950.

Iscrizioni:
U.T.A.T., via Imbriani e Gall. Protti

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi del Circolo della Stampa dedicati alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Giovanni Giordano Lanza direttore dell'Istituto di Anatomia dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Equilibri e squilibri ormonici nei vari periodi della vita della donna.

Citovit

una forza nuova! Lozioni e champooings «CHOC» ultimo ritrovato per il rafforzamento dei capelli distintamente maschili e femminili. Da *Guerin*, via Tarabochia 1.

Condizionatori d'aria

per la casa, l'ufficio, il negozio, interpellate *Silvio Bonifacio*, via Roma, un esperto che risolverà ogni vostro problema e darà il benessere a Voi ed ai vostri clienti.

Nozze d'oro




Domenico e Lucia Sciancalepore, sposatisi il 26 aprile del 1922 nella chiesa di S. Andrea di Pontebbona, riconsacrano oggi il vincolo coniugale, nella ricorrenza delle nozze d'oro, nella chiesa di S. Maria Maggiore, festeggiati dai tre figli, nuore, nipoti, parenti ed amici. Vive congratulazioni e molti auguri cordiali.

DATI REGIONALI FORNITI DALL'ISTAT PER IL PERIODO 1970-1971

Supera le 200 mila unità la popolazione scolastica

Nella cifra non sono compresi gli universitari (7669) - Il settore più consistente è quello delle elementari - Sensibile carenza di aule

Superano le 200 mila unità gli alunni che, nel periodo 1970-1971, hanno frequentato le oltre 10 mila classi che formano l'ossatura scolastica del Friuli Venezia Giulia. I dati forniti dall'ISTAT si riferiscono alle 4 province e non comprendono i 7 mila 669 universitari, presenti nelle varie facoltà. In rapporto al numero degli abitanti dell'intera regione (1 milione 232 mila 399, al 31 dicembre 1970) si sono avute, per ogni mille abitanti, le seguenti percentuali di studenti (le cifre fra parentesi si riferiscono alla media nazionale): scuola materna e scuola d'obbligo 137,7 (155,9); scuola secondaria superiore 27,8 (30,2). Questo il quadro dell'anno scolastico 1970 - 71, con tra parentesi gli aumenti relativi al periodo 1969 - 1970:

Scuole materne, classi 528 (più 0,6), alunni 35.527 (più 4,4); elementari, classi 6.072 (più 1,2), alunni 89.061 (più 3,6); medie inferiori classi 2.029 (più 3,9), alunni 45.057 (più 3,8); medie superiori classi 1.386 (più 7,5), alunni 34.309 (più 6,5).

In totale classi 10.015 (più 13,2), alunni 203.954 (più 18,3).

I dati riguardano l'intera regione. Il settore scolastico più consistente, per numero di alunni, è quello delle «elementari», che nel periodo in esame — 1970-1971 — ha registrato presenze per complessive 89 mila 61 unità, così ripartite nelle varie province:

Trieste 1.024 classi, 17.288 alunni, 936 insegnanti; Udine 3.069 classi, 38.819 aluni, 2.364 insegnanti; Gorizia 679 classi 10.464 alunni, 605 insegnanti; Pordenone 1.300 classi, 21.490 alunni, 1.076 insegnanti. In totale 6.072 classi, 89.061 alunni, 4.981 insegnanti.

Il raffronto tra le due annate scolastiche registra alcune variazioni, in percentuale, sia per quanto riguarda il numero delle classi che quello degli alunni e degli insegnanti. I dati sotto riportati si riferiscono al periodo 1970-71 rispetto a quello 1969-1970:

Nelle province di Trieste +0,5 classi, +4,1 alunni, +2,3 insegnanti; Udine —1,7 classi, +2,5 alunni, —1,7 insegnanti; Gorizia —1 classi, +4 alunni, —0,3 insegnanti; Pordenone —1,7 classi, +4,9 alunni, +0,7 inseganti. Totale regionale —1,2 classi, +3,6 alunni, —0,3 insegnanti.

Saldi positivi ha registrato, per classi, alunni e insegnanti, soltanto la provincia di Trieste. Altrove si sono avute delle variazioni in più o in meno, a seconda delle varie «voci». L'aumento più consistente di alunni spetta alla provincia di Pordenone, con una percentuale del 4,9. Maggiore è l'aumento degli insegnanti (+2,3) a Trieste e delle classi (+0,55) pure nel capoluogo giuliano.

Vi è ancora — a secondo delle varie province — carenza di aule, che costringono non poche scuole ad attuare i doppi turni, che recano disagio sia agli alunni che agli insegnanti.

La politica sanitaria vista dai liberali

Il PLI ha tenuto nei giorni scorsi una serie di riunioni della commissione sanitaria allargata ai quadri del partito: è stato trattato il tema della politica sanitaria. Il segretario provinciale, avv. Sergio Trauner, ha svolto un'ampia relazione illustrando la posizione dei liberali e le numerose proposte portate innanzi a livello nazionale e locale.

In merito all'istituzione del Servizio sanitario nazionale i liberali sono notoriamente favorevoli in linea di principio, a condizione che — come precisato dall'oratore — l'estensione della protezione sanitaria venga attuata gradualmente senza tradursi in una nazionalizzazione dell'assistenza sanitaria, della classe medica e degli ospedali. In questa prospettiva il segretario liberale si è soffermato sul pericolo di una burocratizzazione eccessiva, di pretta marca collettivista, idonea solo a creare centri di potere e carrozzoni parassitari: è pertanto indispensabile mantenere la piena autonomia di tutti gli ospedali.

PREVISIONI DEL TEMPO

NEVE
NUVOLOSO
NUVOLOSO
NUVOLOSO

Al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso con piogge e temporali anche di forte intensità; nevicate sui rilievi; durante la giornata tendenza a miglioramento sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana. Sulla Sicilia, la Calabria, la Basilicata e la Puglia inizialmente nuvoloso con addensamenti accompagnati da qualche pioggia o temporale; durante la giornata accentuazione della nuvolosità ed intensificazione dei fenomeni.

Temperatura: in marcata diminuzione al Nord e al Centro; stazionaria con tendenza a diminuire al Sud.

Venti: sulle regioni settentrionali da moderati a forti da Nord-Est, sulle regioni tirreniche e sulle isole da moderati a forti intorno Sud-Ovest, ruotanti da Nord-Est sulla Sardegna e sulla Toscana; sulle regioni joniche e del medio e basso Adriatico da moderati a forti meridionali.

Mari: molto mossi o agitati. Condizioni favorevoli all'acqua alta nella laguna veneta.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 11; Verona 7, 11; Trieste 8, 10; Venezia 8, 11; Milano 6, 10; Torino 1, 8; Genova 8, 14; Bologna 6, 11; Firenze 9, 17; Pisa 9, 18; Ancona 10, 13; Perugia 8, 12; Pescara 11, 18; L'Aquila 7, 11; Roma Nord 11, 17; Roma Fiumicino 14, 17; Campobasso 8, 12; Bari 14, 20; Napoli 12, 18; Potenza 7, 10; S. Maria di Leuca 15, 19; Catanzaro 12, 16; Reggio Calabria 15, 20; Messina 15, 19; Palermo 14, 18; Catania 12, 24; Alghero 11, 15; Cagliari 13, 17.

SIMPATICA CERIMONIA PRESENTE IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

LA FESTA DEL SANTO PATRONO CELEBRATA DAGLI SCOUT TRIESTINI

Un momento della celebrazione che ha visto gli scouts rinnovare la «promessa» alla loro legge

Oltre trecento scouts triestini si sono riuniti anche questo anno al Campo S. Giorgio, a Opicina, per celebrare la festa del loro Patrono. Nonostante l'inclemenza del tempo già la vigilia della manifestazione si sono alzate le tende degli esploratori e dei rovers, e mentre i primi davano inizio alle loro attività nel quadro del II Trofeo tecnico nazionale, i secondi, suddivisi secondo le proprie compagnie, davano mano allo allestimento dei servizi generali del campo.

L'indomani, la giornata piena di sole ha favorito lo svolgersi della celebrazione. Resi gli onori alle bandiere, e dopo la celebrazione della Santa Messa, il commissario regionale GEI Jesurum, ha dato lettura della legge scouts, dopo la quale i reparti hanno adempiuto al cerimoniale del rinnovo della promessa.

Il S. Giorgio di quest'anno, come ha rilevato nel suo discorso la presidente del comitato patrocinatore Fulvia Costantinides, riveste un particolare significato in quanto ricorre il 60.o anniversario della fondazione del loro Corpo nazionale Giovani Esploratori Italiani ed è l'anno dell'«Amicizia Scoust» europea, anno che vede impegnate parecchie unità delle sezioni triestine in incontri a livello nazionale e internazionale.

L'importanza della manifestazione è stata sottolineata dalla presenza del Commissario del Governo e Prefetto di Trieste, dott. Nicola Abbrescia, il quale in un indirizzo ai presenti ha voluto rimarcare l'alto valore sociale e morale dall'attività esplicita delle sezioni del GEI ed ha espresso il suo vivo apprezzamento per l'opera da essa svolta, formulando voti augurali di proficuo lavoro per lo avvenire. Il dott. Abbrescia assieme alla signora Costantinides ha quindi proceduto alla consegna di medaglie e diplomi di benemerenza.

INTERESSANTE RELAZIONE DELLA DOTT. PAGNINI A PRO NATURA CARSICA

Nel secolo scorso arrivava in Egitto il ghiaccio del Carso

Dagli stagni gelati lo estraevano i «cici» depositandolo nelle «iazere» Successivamente i bastimenti lloydiani lo trasportavano ad Alessandria

Il problema dell'approvvigionamento idrico di Trieste è stato brillantemente risolto, recentemente, con l'entrata in funzione dell'acquedotto sottomarino «del 2000». E, prima di questo, il prezioso e insostituibile elemento liquido ci veniva dal Randaccio. Per quanto riguarda il ghiaccio, poi, non esistono problemi già da lungo tempo, perché, oltre alla produzione su scala industriale, sono oggi molto diffusi anche i più modesti ma utili cubetti che ci dispensa il frigo domestico.

Ma negli anni lontani, quando ancora non si parlava di consumismo, e il progresso dei giorni nostri non sfiorava neppure le immaginazioni più fervide, come si procuravano gli abitanti del Carso, l'acqua necessaria ai loro usi e con quali mezzi veniva prodotto il ghiaccio? A questi requisiti ha risposto la dott. Maria Paola Pagnini, in una conferenza di particolare interesse tenuta a Pro Natura Carsica.

Poiché la rete idrografica superficiale del Carso triestino è molto scarsa, ha precisato l'oratrice, l'uomo ha dovuto provvedere a costituire le proprie riserve idriche mediante l'attuazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana, della neve e del ghiaccio. E la dott. Pagnini ha illustrato, in una sintesi densa di elementi tecnici ed arricchita da motivi profondamente inseriti nelle tradizioni locali, i vari e ingegnosi metodi posti in atto sul Carso a questo scopo. L'acqua potabile veniva raccolta in pozzi cisterna, come in una certa misura avviene ancora oggi, e convogliata dai tetti con una rete di grondaie opportunamente convergenti verso le cisterne stesse, nelle quali veniva immessa dopo opportuni filtraggi.

In considerazione che l'insediamento era accentrato, spesso le cisterne erano proprietà comune di più famiglie. Inoltre, per l'irrigazione dei campi, ogni villaggio disponeva di capaci vasche, alle quali l'acqua era addotta da canali sotterranei per non intralciare le colture. Per l'abbeverata degli animali, venivano costruiti stagni artificiali al limite dei villaggi, sfruttando qualche depressione naturale. Questi stagni, durante l'inverno, gelavano, determinando così la produzione naturale del ghiaccio che, estratto a cura dei locali e da braccianti stagionali, tra i quali si annoveravano i «cici», veniva depositato in ghiacciaie-cisterna, le «iazere», costruite in prossimità degli stagni.

Il ghiaccio, così conservato, resisteva fino all'autunno successivo e veniva trasportato con carri coperti dalla caratteristica forma, i quali, procedevano in lunghe file nelle prime ore del giorno condotti dai «furmani» (corruzione del tedesco Führman), si dirigevano verso Trieste e il porto, che costituivano lo sbocco commerciale di questa attività. La vendita del ghiaccio, oltre a rappresentare un cespite di introito non indifferente per il povero bilancio del contadino carsico, era infatti oggetto di un vasto e organizzato movimento mercantile a Trieste e, particolare curioso, non soddisfava solamente il fabbisogno locale, ma, nella seconda metà dell'800, caricato sui bastimenti lloydiani in speciali contenitori veniva esportato fino ad Alessandria d'Egitto, mantenendosi inalterato malgrado i lunghissimi viaggi.

Le ghiacciaie artigianali cessarono di funzionare all'inizio di questo secolo, mentre le più grosse sopravvissero fino a dopo la seconda guerra mondiale, allorché non furono più in grado di sostenere la concorrenza del ghiaccio industriale.

La dott. Pagnini ha concluso la sua conversazione auspicando che, nell'ambito dell'azione di tutela del Carso, vengano conservate alcune «iazere» tuttora esistenti ma in rovina, a testimonianza di un'attività che travolta dal progresso, ha tuttavia conservato per lungo tempo una significativa incidenza nell'economia e nelle tradizioni della nostra terra.

E' morta la madre di Sergio e Pietro Laghi

E' deceduta in questi giorni la signora Carolina Laghi, madre della Medaglia d'Oro Sergio, caduto in Africa Orientale, e di Pietro Laghi, rapito dagli slavo-comunisti il 2 maggio '45.

Dei conoscenti lo videro il 3 maggio, incolonnato con altri cittadini catturati dai titini diretto alla caserma di S. Giovanni. Secondo le confidenze del fratello Gianni, fatte alla sorella signora Paola Ragusin, alla insaputa della madre, Pietro Laghi sarebbe stato infoibato in una località del Carso.

Alla signora Paola Laghi vedova del dott. Tullio Ragusin, le nostre sentite condoglianze.

Mini-pittori al Circolo «Generali»

Domani, alle ore 18, si inaugura nella sala del Circolo delle Assicurazioni Generali, in Viale XX Settembre 1, una interessante mostra di pittura di bambini dai 3 al 6 anni, frequentanti le scuole materne O.N.A.I.R.C. nella provincia di Trieste.

La mostra rimarrà aperta al pubblico ogni sera dalle 18 alle 21, escluso il lunedì, fino al 15 maggio, e certamente desterà meraviglia e susciterà larghi consensi per la freschezza e la genuinità delle espressioni grafiche-pittoriche, oltre che per la grottesca originalità di alcuni lavori di modellatura.

(«Giornalfoto»)

La signorina Flavia Peschel, già «commessa ideale», ha ieri assunto la nuova e certamente più gradita veste di «sposa ideale» del signor Berto Grandi: vi sono le premesse, dunque, e noi lo auguriamo vivamente, per una «coppia ideale»

A TRIESTE GLI ISCRITTI ALLA FE.R.P.I.

In maggio assemblea sulle relazioni pubbliche

È previsto un dibattito sulle esperienze acquisite

A seguito della delibera presa dal consiglio direttivo nazionale della FE.R.P.I. — Federazione Relazioni Pubbliche Italiana — nella sua recente riunione di Rapallo, l'assemblea generale ordinaria degli iscritti si terrà a Trieste il 19 maggio prossimo. L'assemblea sarà seguita nella giornata di sabato 20 da un convegno di studi sul tema: «Statuto e strutture della Federazione a due anni dalla sua costituzione». L'argomento della «giornata» è stato scelto dal consiglio per consentire a tutti i presenti un ampio e aperto dibattito alla luce delle esperienze acquisite dal 1970 a oggi.

La Federazione, che conta oggi 334 iscritti ed è articolata in varie sezioni regionali, sarà presente a Trieste con tutti i suoi organi sociali: ufficio di presidenza, segreteria generale, consiglio direttivo e delegati regionali, oltre alla «base» rappresentata da qualificati professionisti attivi nel settore delle relazioni pubbliche.

La scelta di Trieste quale sede dei lavori, rappresenta anche un riconoscimento, un omaggio della FE.R.P.I. al contributo dato dai triestini allo sviluppo delle relazioni pubbliche in Italia e alla stessa vita della Federazione. Infatti all'annunciata assemblea e relativo convegno, hanno già dato la loro adesione i concittadini Alvise Barison, pioniere delle R.P. nel nostro Paese e past-president della Federazione; Giacomina Lapenna, vicepresidente della FE.R.P.I. e titolare a Milano di uno studio di R.P.; Alberto Müller, amministratore delegato dell'Agenzia Oliver - Beckman Italiana e proboviro della Federazione assieme a Jack C. Brusini già P.R. manager della Lepetit; i P.R. men Sergio Pines e Ugo Martinoli rispettivamente della S.I.R. e dell'Europrogramme, e infine i soci locali Gianfranco Viatori del Lloyd Adriatico e Claudio Barin dell'Italsider, questi ultimi incaricati — assieme ad altri colleghi — della parte organizzativa della manifestazione.

Ulteriori e più dettagliate notizie sull'agenda dei lavori assembleari, sulla possibile partecipazione attiva di alcuni esperti in materia giuridica e statutaria nel corso della giornata di studio, nonché sulla sede e orario delle riunioni saranno annunciate prossimamente.

CONFERENZE

Le chiesette rustiche istriane

Ne ha parlato Giusto Borri alla Società di Minerva sottolineando certi aspetti umili ma sempre affascinanti dell'architettura sacra

Giusto Borri ha tenuto alla Società di Minerva l'annunciata conferenza sulle chiesette rustiche dell'Istria. Il Borri, interessato questa volta agli aspetti più umili dell'architettura sacra in Istria, è riuscito a comunicare il fascino che si sprigiona da quei modesti documenti di religiosità e d'arte sacra, che l'età romanica, quella gotica e il Rinascimento hanno lasciato in eredità al territorio istriano. Ma, al di là della facile suggestione, il conferenziere ha voluto anche aggiornare l'uditorio sullo stato degli studi intorno a queste chiesette cui si era interessato il governo austriaco.

Per quanto non siano pochi i lavori che ne abbiano trattato, vi sono in queste chiesette tante cose ignote o poco note che meriterebbero più attenzione da parte degli studiosi e di quanti amano il bello, tanto più che l'ambiente in cui si trovano attira per la sua serena tranquillità e per la sua vaga bellezza, se si riesce a vincere il sentimento di disagio per l'attuale stato di abbandono. Molte chiesette rustiche sono oggi in rovina, ma molte erano andate distrutte già all'inizio del secolo scorso, quando il governo austriaco, per non perdere del tutto quel patrimonio artistico aveva fatto rilevare piante e sezioni di molte di esse. Nel 1935 invece era uscito a Roma per la Libreria dello Stato un inventario degli oggetti d'arte della provincia di Pola, mentre è in corso di stampa un lavoro sui graffiti di Muggia Vecchia ad opera dello stesso Borri e di mons. Parentin.

Ma l'aspetto più notevole che il relatore è venuto illustrando a proposito di questi monumenti è stato quello relativo alle pitture murali, che hanno avuto finora degna veste editoriale solo in un'opera croata di B. Fucic. Fin dai tempi antichi non era un mistero che moltissime chiese rurali anche dell'Istria fossero affrescate; infatti le pitture di alcune di esse erano rimaste sempre in luce, come a Portole, a Sanvincenti, a Vermo e a Muggia Vecchia. Ma molti affreschi, ad eccezione di quelli di Muggia Vecchia, non si meritano dagli studiosi niente più che brevi menzioni. Si sapeva inoltre che affreschi di altre chiese erano stati coperti di calce a partire dal '500. Così molte pitture sparirono alla vista fino ai nostri giorni, quando ricercatori scrostarono la calce sulla guida di tracce visibili o di indicazioni precise, come a Cristoglie.

Un incremento a questi studi si ebbe solo dopo la prima guerra mondiale con ottimi lavori di restauro e ricerche che portarono a buoni risultati, di cui diede preziosa relazione uno degli esecutori, A. Morassi. Nel suo articolo comparso nel 1924 in «Vie d'Italia», egli intuì l'importanza degli affreschi dugenteschi di Sanvincenti nella storia della pittura istriana e poco dopo se ne individuò l'autore nella personalità di Ognibene da Treviso, già noto per i lavori nella propria città. Da queste acute osservazioni del Morassi si riuscì così a portar chiara luce sui rapporti di questa pittura istriana con le correnti culturali di Bressanone da un lato e venete dall'altro.

G. C.

La formazione dell'assicuratore

Stasera, alle ore 18, nella sala dei convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5, si terrà, organizzata dall'Istituto per gli studi assicurativi, la conferenza del prof. H. L. Müller Lutz sul tema «La formazione e il perfezionamento professionale nell'assicurazione». Data l'importanza dell'argomento, si invitano tutte quelle persone che si interessano di organizzazione del lavoro e in special modo di quella assicurativa a intervenire alla riunione, nella quale si avrà modo di conoscere come negli altri paesi, e specialmente in Germania, viene organizzato lo studio e la preparazione, nonché il perfezionamento del personale, in particolare quello assicurativo. La conferenza sarà tenuta in lingua tedesca con traduzione simultanea in italiano da parte del dott. Traian Sofonea.

Al Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan»

Questa sera, alle 18.30, nella biblioteca del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» avrà luogo una conferenza orientativa sulla scelta universitaria organizzata dal Comitato dei genitori in collaborazione con il Comitato studentesco, sulla Facoltà di legge ed economia e commercio.

Alla conferenza interverranno il dott. Sergio Zotti, commercialista, l'avv. Mario de Marchi, libero professionista, il dott. Italo Visalli, magistrato del Tribunale di Trieste, e il dott. Mario Moffa, capo ispettorato del Lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Concetta Del Bono, da Anita Improta 3000 pro ECA e 3000 pro Centro Tumori; da Gusti Lumia 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Federico Adami, dal dott. Giordano Callegari 10.000 pro Ricreatorio «G. Brunner», 5000 pro Istituto per l'Infanzia e 5000 pro Ordine Dottori Commercialisti; da Supancich Silvia 3000 pro Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare.

In memoria di Irma Stock, da Gustavo Treves 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Etta Carignani 5000 pro Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare; da Licia ed Ermanno Rizzardi 5000 pro Scuola Israelitica; da Duilio e Sonia de Polo 10.000 pro Comunità Israelitica (patronato beneficenza); da Carlo e Vera Wagner 50.000, da Alberto e Kathleen Casali 50.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Giorgio Salom 3000, da Anita Pollitzer 5000, da Paolo e Adriana Lepri 5000; dai Consiglieri della Comunità Israelitica: Styra Campos, dott. Luciano Steindler, ing. Guglielmo Canarutto, Tullio Salonicchio, Raoul Konstandt, Marco Schor, Dario Misan e Giorgio Wiesenfeld 80.000 pro Keren Kaiement (Alberi in Israele); da Lilly Schütz 2000, da Paola e Leo Paschi 5000 pro Aliath da Noar (centro italiano Anna Frank); da Nora e Riccardo Luzzatto 5000 pro Keren Hajesod; da Franco Loria 2000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Sarah Ruthenford-Marinesi, da Elena Zmajevich 5000 pro ECA; da Olga Isola Fazzini 3000 pro Centro Tumori; da Anna Obry-Cappelli 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Banelli 5000 pro Domus Lucis, 5000 pro Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare e 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Teresa Luchesich ved. Zarli, dalla fam. Percovich-Stormi 12.000 pro Istituto per l'Infanzia.

In memoria di Giusto Pacor da Nora Franca Poliaghi 5000 pro Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare.

In memoria di Maggiorina Zerial dalla figlia Lilli 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Natale Grambassi da N.N. 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Emma ved. Benedetti dalle nipoti Armida e Laura 10.000 pro Comunità Evangelica Valdese.

In memoria di Giuseppe Mattioni dalla famiglia Travani 2000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Irma Stock, da Giuseppina e sch. Leonardo Berini 5000 pro Pia Casa Gentilomo e 5000 pro Comunità Israelitica (alberi in Israele).

DUE NUOVE SERIE DI SCHEDE CURATE DAI MAESTRI CATTOLICI

STEMMI REGIONALI E MONUMENTI CITTADINI

La sezione di Trieste della Associazione italiana maestri cattolici ha curato in questi giorni la pubblicazione di altre due serie di schede didattiche per lo studio e la conoscenza dell'ambiente. Continua quindi una iniziativa che è stata accolta favorevolmente non solo negli ambienti scolastici. Le schede infatti sono dedicate agli allievi delle classi elementari e medie, e vogliono essere un valido contributo ai nuovi metodi pedagogici; la tematica di molte serie però ha interessato studiosi e cultori di storia patria, per cui molte edizioni hanno avuto un successo forse insperato.

La prima delle ultime due serie, la trentunesima, è dedicata agli «stemmi giuliani vicini e lontani»; contiene dodici schede, sei delle quali a colori, e un foglietto reticolato per le riproduzioni. Inizia con lo stemma della Regione, al quale fanno seguito quelli di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Per quanto riguarda l'araldica dei comuni, oltre allo stemma di Trieste, sono presenti quelli di Muggia, Duino Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino. Sul retro di ogni scheda si possono trovare delle note che spiegano sia l'immagine, fornendo anche dati storici, sia le caratteristiche delle singole province e comuni, riportando l'estensione geografica e la popolazione.

La trentaduesima serie invece si intitola «altri nostri monumenti» e va a collocarsi, completandole, alle precedenti; vi sono comprese infatti le opere più recenti e altre che sono state spostate o che non erano state ancora prese in esame. Vi figura così il monumento sorto a Miramare e dedicato al Duca d'Aosta, l'erma di Pasquale Besenghi degli Ughi, la «Madonna della strada» di Gretta, l'erma di Gabriele Foschiatti. Numerose schede sono dedicate alle edicole, alle statue, agli altorilievi che si trovano nei vari borghi voluti dall'Opera profughi; si può trovare pure il monumento a Massimiliano d'Austria, il monumento a ricordo degli sportivi nautici caduti per la Patria e quella «Madonna della Valle» che fu collocata ancora nel 1956 a Rozzol, in via Veruda.

Sono 17 le schede di questa serie; ognuna sul retro ha un testo esauriente, nel quale è ricordato sempre il nome dello scultore, la data in cui il monumento venne eretto e si tratteggia la figura del personaggio ricordato dal marmo o dal bronzo, oppure si ricorda lo scopo per cui il monumento è stato voluto.

Accanto a queste due serie nuove, è stata curata la ristampa della sesta serie, dedicata alla piazza Unità d'Italia, che era esaurita. Si è voluto però arricchirla di una nuova scheda, nel totale sono tredici, e di un foglietto con la poesia di Ario Tribelli dedicata alla piazza.

Per il loro contenuto di immagini e di notizie, anche queste nuove serie saranno bene accolte da insegnanti ed allievi, e ci auguriamo che l'Associazione maestri cattolici possa continuare in questa bella iniziativa che è seguita con attenzione anche da altre province, tanto che proprio recentemente alcune biblioteche nazionali hanno espresso il desiderio di poter avere tutta la collezione delle schede.

R. G.

IL PRONOSTICO ENALOTTO

TRE COMBINAZIONI SULLE QUALI PUNTARE

Nell'estrazione di sabato scorso sono usciti i seguenti umeri che accumulavano un certo ritardo: su Bari il 4 dopo 50 settimane, il 5 su Cagliari dopo 32 ed il 13 su Torino dopo 65.

L'88 su Torino ha differito la sua comparsa. Ora è giunto a 99 settimane di assenza e gli manca un punto per diventare centenario. Le puntate, per ora, sul capolista dei ritardatari sono effettuate al rallentatore e scarse sono le giocate elevate. Le gestrici delle ricevitorie sono d'accordo nel rilevare che soltanto una minoranza dei lottofili inizierà ad azzardare forti puntate oltre la centesima settimana di ritardo e che la maggioranza, invece, all'inizio della 120.a settimana, come avviene di solito per i «grandi assenti».

Altri numeri che registrano la massima assenza per singola ruota: a Bari il 52, da 66 settimane, 64 da 62, 25 e 73 da 58; Cagliari: 28 da 84, 57 da 60; Firenze: 5 da 96, 48 da 76; Genova: 55 da 71, 8 da 69; Milano: 37 da 95, 64 da 94, 63 da 88; Napoli: 79 da 86; Palermo: 78 da 97, 43 da 87, 6 da 82; Roma: 42 da 96; Torino: 64 da 72, 8 da 70; Venezia: 39 da 75, 38 da 69.

I numeri che hanno fatto capolino dall'urna più spesso sono il 75 su Genova, con quattro sorteggi dal 1.o gennaio ad oggi, e con altrettanti il 53, 69 e 79 su Bari, e il 70 su Roma.

I cabalisti suggeriscono ai lottofili di tentare le seguenti combinazioni con ambi e terni: su Torino 88, 8 e 57, su Napoli 79, 35 e 52, su Venezia 39, 58 e 15.

Nel Friuli-Venezia Giulia si sono registrati all'Enalotto sei 11 e quarantadue 10. Gli undici si sono realizzati due a Gorizia, uno a Trieste, tre a Udine; i dieci, 16 a Gorizia, 15 a Trieste, 11 a Udine e 4 a Pordenone. Ciascun 11 riceverà 421 mila lire ed i dieci 28.700.

n.	ruote del lotto	1	2	3
1	Bari	1	2	
2	Cagliari	1	X	
3	Firenze	X	X	
4	Genova	X	1	
5	Milano	2	1	
6	Napoli	X	2	
7	Palermo	1	X	
8	Roma	X	X	
9	Torino	1	2	
10	Venezia	X	1	
11	Napoli	X	2	
12	Roma	2	1	

conc. n [illegible]

1.o MAGGIO: LA GRATITUDINE DELLA NAZIONE AI FEDELISSIMI DEL LAVORO

Nuove «Stelle al Merito» nella legione dell'operosità

A Trieste nella sala maggiore della Camera di commercio saranno consegnate le decorazioni ai «Maestri» di tutta la regione - Storia e significato morale dell'alto riconoscimento



Serbo — Nemenz — Zivec Orel — Scholz

Frontali — Clari — Rabusin — Antoni

Anche quest'anno il primo maggio avrà luogo la tradizionale consegna delle «Stelle al Merito del Lavoro», conferite dal Presidente della Repubblica ai lavoratori della Regione distintisi per singolari meriti di perizia, condotta morale e fedeltà al lavoro.

La cerimonia avrà luogo alle 11.30, nella sala maggiore della Camera del Commercio. Otto saranno i triestini a beneficiare del riconoscimento, i loro nomi: Silvano Antoni, operaio, 37 anni di servizio alla Tipografia Moderna; Aldo Clari, dirigente, 47 anni di servizio alla Francesco Parisi S.p.A.; Bruno Frontali, impiegato, 44 anni di servizio agli Stabilimenti Meccanici VM - S.pA.; Emilio Nemez, operaio, 47 anni di servizio all'Elettromeccanica U. Marcovigi Succ.; Francesco Rabusin, impiegato, 36 anni di servizio all'Acegat; ing. Guido Scholz, dirigente, 47 anni di servizio all'Arsenale S. Marco S.p.A.; Laerte Serbo, impiegato, 45 anni di servizio alle Assicurazioni Generali S.p.A.; Maria Zivec, operaia, 40 anni di servizio alla ditta Mitis G. e G.

Mentre fervono i preparativi per la significativa cerimonia a Trieste e negli altri capoluoghi di Regione in tutto il Paese, va ricordato che l'ambito riconoscimento all'operosità sta per toccare il traguardo del mezzo secolo. Infatti lo Stato italiano istituiva già nel 1923 la decorazione della «Stella al Merito del Lavoro» destinata ai lavoratori di ambo i sessi occupati nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura che avessero singolari meriti di perizia, di fedeltà, di probità di condotta.

Era la più significativa — e forse la prima — espressione del riconoscimento del contributo dei lavoratori dipendenti, di ogni livello, alla costruzione della nuova economia italiana, quale risultava dallo sforzo congiunto di tutta la Nazione nei decenni successivi alla conseguita unità della Patria, il quale aveva portato l'Italia — all'inizio del nuovo secolo — ad una insperata situazione di equilibrio e di sanità economica, anche se tanti problemi permanevano insoluti sul piano sociale.

L'istituzione della Stella al Merito del Lavoro non fu, perciò, un fatto di ordinaria amministrazione che si esprimeva soltanto nell'atto formale del conferimento di una decorazione, era invece manifestazione di una evoluzione nel pensiero e nell'atteggiamento dello Stato e della comunità nazionale che nei successivi decenni avrebbe avuto ulteriori sviluppi.

Dopo la parentesi della guerra 1940-1945 e dell'immediato dopoguerra, durante la quale vennero sospesi i conferimenti tanto delle onorificenze nell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro quanto in quello delle Stelle al Merito del Lavoro, furono riprese le concessioni: nel 1952 dei Cavalierati e nel 1953 delle Stelle. Le prime, come nel passato, destinate agli imprenditori e Capi di azienda che, con il loro spirito di iniziativa e la loro capacità creativa, avevano determinato il sorgere di nuove fonti di lavoro e di produzione in Italia, le seconde a quei lavoratori ad ogni livello che si fossero distinti per fedeltà al lavoro, per senso del dovere, per particolare capacità professionale nei rispettivi campi di attività e nelle funzioni rispettive.

Successivamente con Decreto del 14 aprile 1956 — a somiglianza di quanto, molti anni anni prima, era avvenuto per i Cavalieri del Lavoro — veniva eretta in Ente Morale la Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia, sotto l'alto patronato del Capo dello Stato.

Insieme, la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, la Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia e l'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani (ANLA) hanno dato vita all'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro: il quale costituisce — sotto la guida appassionata dei Cavalieri del Lavoro — un centro validamente operante, di studi e di iniziative, nell'infinito e sempre mutevole ambito dei problemi moderni del lavoro e, al tempo stesso, un altissimo simbolo: il simbolo di quella armonica cooperazione tra i vari livelli del fattore umano del lavoro verso cui tende l'auspicio e la speranza degli uomini migliori.

Particolare risalto avrà — come sempre — la circostanza che il conferimento dell'onorificenza ai benemeriti avvenga nei rispettivi capoluoghi di Regione, nel corso di solenni cerimonie organizzate dalle Prefetture con la valida collaborazione dei Consoli regionali della Federazione dei Maestri del Lavoro e con l'intervento, in rappresentanza del Governo, dei vari Ministri e sottosegretari. Anche quest'anno, inoltre, un congruo numero di «Stelle» sono state riserbate ai connazionali resisi benemeriti del lavoro italiano all'estero.

Secondo la tradizione, tali onorificenze saranno consegnate il giorno della festa della Repubblica nel corso di apposite cerimonie presso le sedi delle nostre rappresentanze diplomatiche, ma anche tali «Maestri del Lavoro all'estero» saranno consociati nella Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia e simpaticamente «aggregati» al Consolato della provincia di origine sì da dare loro modo di consolidare e riallacciare i contatti con la terra natia.

I funerali del bimbo sepolto dalla sabbia

Si svolgeranno oggi, alle ore 14 al cimitero di Barcola, i funerali del piccolo Andrea Renzi, il bimbo di nove anni rimasto vittima di un tragico gioco su una spiaggia del Salento, nei pressi di Taranto. Il piccolo Andrea era rimasto sepolto da una duna di sabbia che gli era franata addosso mentre scavava per gioco. Inutili i tentativi del padre di rianimare il bimbo dopo averlo sottratto alla sabbia.

La famiglia Renzi, da poco trasferita a Taranto, per ragioni di lavoro del capofamiglia, ha voluto portare a Trieste la salma del piccolo Andrea per la tumulazione nel cimitero vicino alla casa natale.

Scuola Media Statale «Italo Svevo» Servola — E' vacante un posto di bidello. Il bando di concorso è esposto all'albo della scuola sopra menzionata e al Provveditorato degli Studi di Trieste.

TAVOLA ROTONDA OGGI AL C. C. A.

L'Europa e la Regione in un convegno del M.F.E.

Oratori alla manifestazione l'on. Belci, Sancin Lonza, Volli e Pesante per i rispettivi partiti

Il M.F.E. di Trieste, in un suo documento ricorda che «avendo presenziato con la commossa partecipazione di numerosi suoi aderenti alla solenne ed austera cerimonia della posa della prima pietra per l'erigendo Museo della Resistenza alla Risiera di S. Sabba, ricorda come l'azione federalista sia sempre stata concepita, in Italia ancor più chiaramente che negli altri Paesi, a partire dallo storico Manifesto di Ventotene del 1941, come una risposta alla crisi degli Stati nazionali che importa una netta chiusura nei confronti di qualsiasi proposta politica ispirata a massimalismo e all'autoritarismo.

«Un'Europa veramente unita — economicamente, politicamente, moralmente — non può che fondarsi sul riconoscimento della libertà e della dignità della persona umana e sull'intransigente salvaguardia della pluralità delle forme in cui essa si esprime. Contro una Europa gollista, tendente a stabilire la leadership di un Paese o di un gruppo di Paesi su altri, si contrappone la visione di una "Europa delle regioni" in cui ogni popolo, e all'interno di esse ogni singola componente etnica, veda riconosciute le sue peculiari caratteristiche ed esaltate le sue tradizioni e i suoi costumi».

Perciò il M.F.E. di Trieste «invita una volta ancora tutti i cittadini preoccupati della salvaguardia delle istituzioni e dello sviluppo della democrazia nel nostro Paese ad indirizzare la loro scelta, il prossimo sette maggio, verso quelle forze politiche in pari tempo antifasciste ed anticomuniste, che sole possono assicurare la vittoria degli ideali di libertà e di giustizia e garantire una collaborazione con gli altri popoli nel pieno reciproco rispetto delle caratteristiche storiche e culturali e in un clima di amicizia e distensione. E' tale infatti l'autentico spirito della Resistenza che noi celebriamo in questi giorni, liberato da ogni interpretazione e strumentalizzazione di parte».

Per fornire un segno tangibile della sua volontà di porsi al di sopra di ogni ideologia di parte, — è detto nel documento — ma contemporaneamente anche del suo sincero desiderio di collaborazione con le forze democratiche cittadine, il M.F.E. di Trieste ha deciso di tenere oggi, alle ore 18.30 nella sala maggiore del C.C.A. la preannunciata tavola rotonda sul tema: «Lo sviluppo della C.E.E.: il ruolo di Trieste e della regione», che vedrà la partecipazione, per la DC dell'on. Corrado Belci (sottosegretario al Commercio Estero); del dott. Romano Sancin (per il PLI); dell'avv. Enzio Volli (per il PRI); del prof. Lucio Lonza (per il PSDI) e del prof. Livio Pesante (per il PSI).

Cronache degli spettacoli

SUL PALCOSCENICO DEL POLITEAMA

Venerdì con Calindri «Pensaci, Giacomino!»

La popolare commedia di Luigi Pirandello nell'edizione diretta da Fantasio Piccoli



Ernesto Calindri è il protagonista della commedia di Luigi Pirandello «Pensaci, Giacomino!» che andrà in scena dopodomani, venerdì al Politeama Rossetti dove sarà replicata sino al 7 maggio. A presentare questo settimo e penultimo spettacolo in abbonamento della stagione di prosa 1971/72 che — com'è noto — viene proposto in alternativa con «Amico sciacallo» le cui rappresentazioni proseguono all'Auditorium di via Tor Bandena, è la compagnia Stabile del Teatro San Babila di Milano con la regia del proprio direttore Fantasio Piccoli, e le scene di Luca Crippa, anche realizzatore dei costumi.

Questa edizione di «Pensaci, Giacomino!» è stata replicata più di cento volte a Milano e portata in tournée nell'America latina dove ha suscitato vivi consensi di critica e di pubblico. Accanto a Calindri reciteranno Bruna Tellàh (che gli assidui della prosa ricordano interprete della «Sirenetta» nella «Gioconda» di D'Annunzio) Lorenzo Logli, Umberto Tabarelli, Rina Centa, Alberto Germiniani, Raffaella Bondini, Roberta Mari, Luisa Da Domo e Patrizia Milani.

Nella foto: Calindri con Alberto Geminiani.

Ricordo del soprano Mercedes Fortunati

(R. G.) E' deceduta qualche giorno fa a Parma, sua città natale, la cantante lirica Mercedes Fortunati, che per Trieste ha avuto sempre una particolare simpatia, in quanto era legata al ricordo dei suoi debutti. Si presentò infatti nel 1943 al Comunale nel «Falstaff» con il gruppo di cantanti che si erano perfezionati al centro sperimentale di Firenze, ove compagne di studio della Fortunati erano state pure Fedora Barbieri e Onelia Fineschi.

Nella stagione lirica successiva Mercedes Fortunati è al «Verdi» come prima donna; nel febbraio del 1944 è Margherita nel «Faust» di Gounod e Desdemona nel verdiano «Otello». In quest'ultima opera si esibisce con Aureliano Pertile e Mariano Stabile in un'ottima edizione. Nel mese di marzo porta sulle scene la figura di Elsa nel «Lohengrin»; è la prima volta che si presenta al pubblico con il difficile personaggio, ed accoglie una bella affermazione.

Nel 1946 la Fortunati venne chiamata ad interpretare il personaggio di Leonora nella «Forza del destino» che andò in scena al Castello di San Giusto. Mentre si trovava a Trieste, le si offrì l'occasione di cantare anche nella «Butterfly», in un ruolo a lei sconosciuto e che riuscì, grazie al suo talento ed alle grandi doti artistiche, ad imparare in soli otto giorni sotto la guida del maestro Votto.

La Fortunati è stata la cantante prediletta di Pizzetti e di Zandonai e nel 1950 Trieste ebbe modo di ammirarla nella «Francesca da Rimini», diretta dal maestro Berrettoni. Qualche giorno prima era stata ancora Desdemona nell'«Otello», in una recita che era la «rentrée» artistica della cantante in Italia, dopo due anni di assenza. Era stata in Australia e Nuova Zelanda, fin quasi al Polo Sud, assieme al capodistriano Rodolfo Moraro, per un giro artistico che volle far conoscere la lirica italiana in quelle lontane contrade del mondo.

Per l'ultima volta fu a Trieste nel 1955, con «La figlia di Jorio» di Pizzetti, diretta da Nino Verchi: dopo qualche anno lasciava le scene per dedicarsi alla famiglia — aveva sposato il basso Cassinelli — ed all'insegnamento privato ed al conservatorio di Parma. Una grave malatia, dopo una lunga degenza, ha spento la ancor giovane vita di questa cantante lirica, che Trieste ha tenuto a battesimo ed ammirato più volte.

Al Teatro dei Cento due atti di Pirandello

Venerdì 28 aprile 1972, con inizio alle ore 20.45, al «Teatro dei Cento» (sede dell'Istituto, Largo del Pestalozzi 1) avrà luogo il settimo spettacolo della stagione. Verranno rappresentati due atti unici di Luigi Pirandello e precisamente: *«Lumie di Sicilia»* (attori: Ugo Vicic, Ombretta Terdich, Milita De Marco, Guido Piras, Cristina Della Pietra) e *«All'uscita»* (attori: Ugo Vicic, Franco Però, Milita De Marco, Guido Piras, Cristina Della Pietra) per la regia di Bruno Montalto, scene di Mauro Likar.

I concerti al Verdi di Lovro von Matacic

Nel prossimo concerto sinfonico in turno d'abbonamento B di sabato 29 aprile alle ore 18, oltre alla Nona Sinfonia figura nel programma la Sinfonia n. 1 in Do maggiore di Beethoven.

Nel concerto di giovedì 4 maggio (ore 21 - turno A) tale brano sarà sostituito dal Concerto di Weber per clarinetto e orchestra avente quale solista il clarinettista Giorgio Brezigar.

Ambedue le manifestazioni saranno dirette da Lovro von Matacic, solisti di canto Dora Carral - Giovanna Fioroni - Beniamino Prior - Georg Pappas. Orchestra del Teatro Verdi. Maestro del Coro Gaetano Riccitelli.

Sono in vendita alla biglietteria del Teatro (tel. 31948) i biglietti per i posti disponibili.

Le repliche all'Auditorium di «Amico sciacallo»

Torna stasera sul palcoscenico dell'Auditorium di via Tor Bandena la novità di Furio Bordon «Amico sciacallo» con Giulio Bosetti, Mario Scaccia, Leda Negroni e la regia di Aldo Trionfo. La rappresentazione odierna di questo spettacolo in abbonamento che il Teatro Stabile propone in alternativa con «Pensaci, Giacomino!» s'inizierà alle 21.

Invito alla musica stasera alla Marittima

Come annunciato, questa sera, con inizio alle ore 21, nel salone della Stazione Marittima di riva N. Sauro, l'Orchestra triestina da camera, diretta dal maestro Fabio Vidali, terrà il secondo concerto del ciclo di «Invito alla musica» promosso dalla SAL in unione ai maggiori enti cittadini.

Il programma, interamente dedicato a brani di ispirazione elegiaca di varie epoche e vari paesi, comprende musiche di Corelli, Grieg, Sibelius, Bales, Volkmann e Ciaikovski. Violoncello solista, nei brani di Corelli e Volkmann, Armando Bisiani. Le esecuzioni saranno precedute da brevi note introduttive a cura di Fabio Vidali. Ingresso libero per gli aderenti e i simpatizzanti.

Al C.C.A. il Duo Parovel-Albanese

Due giovanissimi pianisti triestini, Massimo Parovel e Riccardo Albanese, uniti in duo pianistico da vari anni, e che hanno ottenuto già meritate affermazioni in concorsi ed in concerti, si presenteranno al pubblico triestino con un programma impegnativo, comprendente musiche di Pasquini, Mozart, Dusoni, Sciostakovic, Arensky, Infante, Saint-Saens e Viozzi. Il concerto, indetto dalla sezione musica del C.C.A. si terrà venerdì prossimo alle ore 21 nella sala maggiore di via San Carlo. Ingresso libero.

Concerto del «Montasio» nella chiesa di Servola

Come precedentemente annunciato, il coro «Montasio», diretto da Mario Macchi, sosterrà questa sera, con inizio alle ore 20.30, un concerto di polifonia sacra e religiosa nella chiesa di Servola. Il programma prevede l'esecuzione di brani tratti dal repertorio di autori vari, da Bach a Cavalieri, da Perosi a Berchem.

Alla manifestazione, che si svolge sotto gli auspici dell'Associazione culturale «E. Brombara», sono particolarmente invitati gli insegnanti e i genitori delle scuole rionali, oltre agli appassionati del canto sacro.

Il Duo Lana-Repini alla Società dei Concerti

Il concerto del Duo composto da Libero Lana, violoncello, e Roberto Repini, pianoforte, che era previsto per il 10 corrente, seguirà invece la sera di domani, giovedì 27 aprile, alle ore 21, sempre al Politeama Rossetti.

OGGI A VENEZIA SI APRE IL CONVEGNO SULLA «DIRETTISSIMA» ADRIATICA

«SUPER-FERROVIA» PER MONACO E INTERESSI DEL PORTO DI TRIESTE

Un progetto di antica data con l'aggiunta del piano di prolungamento fino a Rimini che presenta accanto ad aspetti positivi anche un lato da considerare con perplessità

Come è stato annunciato, si tiene oggi a Venezia un convegno di studio sulla progettata ferrovia direttissima Rimini-Venezia-Monaco di Baviera, anche con l'intervento di rappresentanti della nostra regione. In attesa di saperne di più —l'iniziativa, infatti, è stata resa nota solo alla vigilia dell'incontro — è il caso di rilevare sin d'ora che sembra trattarsi, più che di un progetto nuovo, di una singolare combinazione tra due proposte distinte, ed aventi finalità del tutto diverse tra loro.

Una è quella, ben nota e da tempo dibattuta, della cosiddetta ferrovia delle Alpi Aurine (di cui anche il nostro giornale si è più volte occupato): ossia di un collegamento tra Venezia e Monaco, via Treviso, galleria della Marmolada, Brunico, galleria delle Alpi Aurine, ecc., completato da un raccordo per Trieste con innesto nella zona di Conegliano. E' un progetto di antica data, ripreso e aggiornato negli ultimi tempi, avallato dai competenti organi delle nostre Ferrovie. La sua esigenza è ampiamente giustificata, sia per i traffici commerciali tra l'Italia e la Germania più il Nord-Europa, sia per quelli fra i due porti italiani dell'Alto Adriatico e il loro retroterra centro-europeo. Semmai si tratta di vedere come quest'opera potrebbe accordarsi con l'ormai indispensabile ammodernamento della linea del Brennero.

L'altra proposta venuta fuori nella presente occasione è quella di un prolungamento della nuova linea da Venezia a Rimini, attraverso Adria e Ravenna, così da collegarla all'attuale litoranea adriatica che da Rimini scende ad Ancona, Pescara, Foggia, Bari. Questo progetto è in evidente rapporto con le recenti richieste di potenzialmento dell'intera linea adriatica, sulla quale si è registrato negli ultimi anni un massiccio incremento del traffico merci, anche di quello a destinazione per l'estero. Ci si propone anzi di istituire dei nuovi itinerari che dalla linea adriatica — sulla quale vengono instradate importanti correnti di traffico provenienti dall'Italia meridionale — permettano di raggiungere i valichi di confine di Chiasso e del Brennero senza passare per i nodi di Bologna e di Milano, già sovraccarichi.

Tali itinerari diretti — cui si aggiungerebbe appunto la progettata direttissima Rimini-Venezia-Monaco, complementare o alternativa alla linea del Brennero — dovrebbero servire in particolare per l'incontro in «containers» delle derrate ortofrutticole del Sud in concorrenza col noto «Progetto STIMAT» che prevede il trasporto via mare fino al porto di Trieste. Ci si basa, per questo, sul fatto che le tariffe delle Ferrovie dello Stato per tali merci sono così favorevoli da rendere non competitivo un loro trasporto marittimo dalla Sicilia, dalla Calabria e dalle Puglie.

Ecco perché un progetto come quello discusso nell'odierno convegno veneziano può presentare per Trieste, accanto agli indubbi aspetti positivi, anche un lato negativo, che va attentamente considerato.

F. C.

Una settimana fra gli eschimesi

Le impressioni di un giovane medico triestino raccolte in una sua recente spedizione in Labrador, saranno il tema di una serata che si terrà venerdì al Circolo della Stampa, in corso Italia 12, con inizio alle ore 20.30.

Il dott. Paolo Kulterer, assistente stomatologo al «Burlo Garofolo», assieme ad altri otto compagni e all'alpinista Bepi Tenti, ha vissuto recentemente, nelle sconfinate zone artiche, in comunità con gli eschimesi, compiendo per circa una settimana una media di 50 chilometri al giorno sulla caratteristica slitta trainata da cani.

La sua esposizione sarà corredata da circa 200 diapositive che illustreranno le tappe della spedizione. E sarà proprio la proiezione a sollevare il maggior interesse: un viaggio in celluloide che non mancherà di fantasia e creerà non poca invidia verso il dott. Kulterer, protagonista di una spedizione che sinora non era mai stata realizzata da gruppi organizzati.

Alla «Eurocon» triestina i Premi della fantascienza

Tra le novità assolute del primo Congresso europeo della fantascienza (Eurocon), in programma a Trieste dal 12 al 16 luglio prossimo, avrà luogo, come già annunciato, l'assegnazione degli «Europa SF Award», i «Premi Europa», divisi nelle seguenti categorie: romanzo, racconto, spettacolo, artista, pubblicazione professionale specializzata, rivista professionale non specializzata, pubblicazione non professionale, opera critica, fumetto.

I vincitori saranno scelti, attraverso selezioni nazionali, dagli stessi appassionati. Ricordiamo perciò che il 15 maggio prossimo scade il termine per l'invio delle schede-voto del referendum nazionale, dal quale uscirà la rosa dei finalisti italiani.

Le schede-voto sono pubblicate sulle maggiori riviste e pubblicazioni specializzate, oppure possono venire richieste al «Centro cultori science fiction», casella postale 423, 30100 Venezia, l'associazione che organizza il referendum italiano in accordo con le maggiori case editrici, e al quale le schede debbono pervenire entro la data suddetta.

Il montepremi a disposizione degli autori e artisti italiani conta già su alcuni fondi messi a disposizione da case editrici specializzate. «La Tribuna» di Piacenza (editrice della rivista «Galassia» e della collana dello «Science Fiction Book Club») ha offerto 500 mila lire da assegnarsi all'autore del romanzo risultato vincitore. La «Editrice Nord» di Milano (che pubblica le collane di libri «Cosmo». «Arcano» e «Classici della fantascienza») ha posto in palio 50 mila lire per la migliore pubblicazione non professionale e 50 mila lire per la rivista specializzata meglio realizzata graficamente. Artistici trofei saranno offerti dal «Centro cultori science fiction».

INCURSIONE VANDALICA NELL'ANTICO TEMPIO DI VIA ASCOLI

La sinagoga di Gorizia messa a soqquadro da ignoti



(Foto Altran)

La sinagoga di Gorizia, in via Ascoli, la cui costruzione è del 1794, è stata messa a soqquadro da ignoti. Il fatto risale ad almeno 15 giorni fa ma è stato scoperto ieri mattina dopo che una delegazione della Democrazia Cristiana isontina, guidata dal segretario provinciale De Simone, aveva deposto una corona d'alloro alla lapide che, all'esterno del fabbricato, ricorda la deportazione di 45 ebrei goriziani.

Terminata la breve cerimonia, alcuni dirigenti della comunità israelitica hanno fatto un sopralluogo nello stabile, che deve essere restaurato, e si sono accorti che la porta del tempio, che è al primo piano, era stata forzata e che alcuni armadi posti a fianco della scalea erano spalancati. Nell'interno della sala poi erano stati danneggiati banchi e arredi sacri mentre sul pavimento vi erano libri e frammenti di pergamene: anche l'«armadio santo» che li conteneva era stato infatti aperto.

Saputo dell'episodio si sono recati sul posto l'arcivescovo mons. Cocolin, l'ex sindaco on. Martina e altre personalità locali. La squadra mobile e quella politica della questura hanno cominciato indagini per identificare i responsabili del gesto vandalico e stabilire se esso abbia, come sembra, motivi politici. Infatti alcuni oggetti di valore, come per esempio una corona d'argento e alcuni candelabri, non sono stati toccati.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SUCCESSI DI CASSETTA DELLA PRODUZIONE ITALIANA

AUMENTA LA SCHIERA DEI FILM MILIARDARI

In testa alla classifica della popolarità Alberto Sordi Manfredi, Tognazzi la Vitti e Buzzanca - Declino del western

Roma, 25

117 miliardi e 331 milioni di lire, cioè circa venti miliardi di lire in più rispetto al 1970, sono stati incassati nel 1971 dai film italiani e di coproduzione programmati sugli schermi di tutta Italia. Rispetto al 1970 si è avuto pertanto per gli incassi nel 1971, un aumento pari al 21,2 per cento.

I film programmati nel 1971 sono stati 187. Tra questi ben 39, e cioè il 7,8 per cento delle 218 pellicole prese in considerazione nel 1970 e delle 187 del 1971, hanno superato il miliardo di lire d'incasso.

Secondo le previsioni di una pubblicazione specializzata nei prossimi trimestri si passerà da 39 ad almeno 55 film miliardari, bimiliardari e plurimiliardari, per cui la percentuale d'incidenza dovrebbe salire al 10,9 per cento.

Sempre secondo le statistiche, il genere prevalente dei film a grande successo resta sempre quello «satirico di costume» con 15 pellicole, seguito dal genere «drammatico» con 11 film, da quello «brillante-comico» con 5 film, da quello dei film «polizieschi, di gangster, thrilling» anch'esso con 5 film e infine da quello «western» con tre pellicole.

Tra gli attori che, nel periodo preso in considerazione, hanno «dominato» sugli schermi, per incassi e quantità dei rispettivi film, figurano Alberto Sordi, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Monica Vitti e Lando Buzzanca.

Per quanto riguarda i dati sui singoli film «Il Decameron» di Pier Paolo Pasolini ha raggiunto un record d'incasso nei primi cinque mesi, mentre hanno superato i due miliardi di lire «Venga a prendere il caffè da noi» di Alberto Lattuada, «Il prete sposato» di Marco Vicario e «La moglie del prete» di Dino Risi. Anche il genere drammatico si è affermato nel mercato italiano: due film, «Anonimo veneziano» di Enrico Maria Salerno e «I girasoli» di Vittorio De Sica hanno superato i due miliardi di lire d'incasso.

Il maggior successo d'incasso spetta tuttavia a Nino Manfredi il cui film «Per grazia ricevuta» incluso tra quelli di genere «drammatico», ha superato i 3 miliardi e 800 milioni di lire d'incasso.

Tra le pellicole del filone «poliziesco-thrilling» sono cinque i «miliardari» tra i quali di maggior richiamo per il pubblico «Borsalino» di Jacques Derry (al di sopra dei due miliardi), «Il gatto a nove code» di Dario Argento e «I senza nome» di Melville.

I film miliardari di genere brillante sono diversi e tra essi vengono ricordati «Quando le donne avevano la coda» di Pasquale Festa Campanile (oltre 1 miliardo e 754 milioni di lire), «Le castagne sono buone» di Pietro Germi (oltre 1 miliardo e 49 milioni di lire).

Infine resta il genere «western» che secondo le rilevazioni si trova in fase discendente sugli schermi italiani, ma che tuttavia con il film diretto da Enzo Barboni «Continuavano a chiamarlo Trinità» (che ha incassato oltre 2 miliardi 757 milioni di lire nei primi 70 giorni di programmazione) si presenta come il più grande successo commerciale che sia mai toccato a un film italiano. (Ansa)

Margot Fonteyn ha fornito lo spunto a una manifestazione di protesta di studenti universitari e altri contestatori dell'apartheid che si sono radunati davanti al teatro «Nico Malan» di Città del Capo, dove la ballerina interpretava «Il lago dei cigni». Il teatro «Nico Malan» è riservato ai bianchi. La Fonteyn, tuttavia, ha in programma un altro spettacolo in un altro teatro della stessa città, questa volta riservato al pubblico di colore.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Mariangela Melato e Nino Manfredi sposi sul set del film «Lo chiameremo Andrea» di De Sica, in lavorazione a Roma

FINE IN UN ALBERGO SPAGNOLO DEL CELEBRE ATTORE-GENTLEMAN

È morto George Sanders

Accanto al cadavere un messaggio: «Sono annoiato, ho vissuto abbastanza» e alcuni tubetti vuoti di barbiturici - Aveva quasi compiuto sessantasei anni

Londra, 25

L'attore cinematografico inglese George Sanders è stato trovato morto oggi nella sua camera d'albergo presso Barcellona.

La notizia si è appresa a Londra, dopo che la polizia spagnola aveva informato il consolato inglese a Barcellona. La famiglia di Sanders è stata avvertita dal Foreign Office.

Intanto in Spagna si cercava di sapere qualcosa di più. Ma la polizia spagnola non diceva molto. Poi l'agenzia «Cifra» ha diffuso un breve dispaccio nel quale diceva che il corpo di George Sanders era stato trovato in una stanza del lussuoso albergo «Rey Don Jame» a Castelldefells. L'attore, aggiungeva l'agenzia ufficiale spagnola, era morto per una dose eccessiva di un «prodotto farmaceutico».

Castelldefelis è situato venti chilometri a sud di Barcellona. Un portavoce della guardia civile della località ha detto alla agenzia Reuter che è stato lui a trovare Sanders morto. L'attore era privo di documenti, steso sul pavimento della stanza. Il direttore, Carlos Carbonell, ha detto di essersi recato nella stanza verso l'ora di colazione: «Il signor Sanders aveva fatto sapere che avrebbe preso in mattinata l'aero per Nizza» ha detto. «Poiché non era uscito ho pensato di andare a vedere che cosa fosse successo. Ho bussato, e poiché nessuno rispondeva ho aperto la porta». La stanza di Sanders era a pianterreno, di fronte alla spiaggia. Sempre secondo fonti dell'albergo a fianco del cadavere c'erano alcuni tubetti di barbiturici vuoti. L'attore ha lasciato due messaggi, uno in spagnolo, uno in inglese. Secondo l'agenzia Cifra, nel suo messaggio l'attore ha scritto: «Mi tolgo la vita perché sono annoiato e ho vissuto abbastanza».

Sanders era sceso nell'albergo di Castelldefelis sabato scorso, proveniente dalla sua casa nell'isola di Majorca. La valigia di George Sanders era stata preparata e gli abiti dell'attore, con danaro nelle tasche, erano appesi nell'armadio guardaroba. Non vi erano segni di sorta di violenza. Il direttore dell'albergo ha detto che tra i documenti di George Sanders è stato trovato un biglietto scritto di pugno dell'attore che indicava il nome di una sorella e un numero telefonico da chiamare «in caso di necessità».

George Sanders aveva quasi 66 anni essendo nato il 3 luglio 1906. In molti film di Hollywood egli impersonava il tipo dell'elegante gentiluomo inglese dall'aria spesso ironica. Era stato uno degli attori non protagonisti più ricercati specialmente negli anni dopo il 1930-40. Le sue vicende private non di rado facevano più notizia dei suoi film: si era sposato quattro volte, e la seconda volta nel 1949 aveva scelto l'attrice di origine ungherese Zsa Zsa Gabor.

Cinque anni dopo i due divorziarono e l'attrice disse che George Sanders era «uno scapolo nato». Dal canto suo George Sanders aveva detto una volta che «il matrimonio è un legame quanto mai innaturale, almeno su una base permanente. Mi piace l'idea orientale di tenere le donne negli harem».

Tipico inglese sullo schermo, George Sanders era in effetti nato a Pietroburgo (ora Leningrado) da padre britannico e madre russa. Aveva studiato in Inghilterra ed aveva cominciato a lavorare da giovane nella industria tessile.

Ben presto cominciò a prender parte in riviste teatrali a Londra ed il suo esordio cinematografico avvenne nel 1929 con il film «Strange cargo». Impersonò quindi il «santo» nelle prime serie di film tratti dai libri di Leslie Charteris.

Nel 1960 scrisse la sua autobiografia intitolandola «Memorie di un furfante professionista», riferendosi al ruolo cinematografico che, insieme a quello dell'elegante e ironico gentleman, aveva più spesso impersonato in oltre 30 anni di carriera cinematografica. Ha lavorato anche per la televisione in una sua personale serie di telefilm. Sanders aveva vinto un Oscar come miglior attore non protagonista nel 1950 per la sua magistrale interpretazione in «Eva contro Eva». «Il ritratto di Dorian Gray», «Chiamami signora», «Lettera dal Cremlino», oltre al già citato «Eva contro Eva» furono i suoi film migliori.

(Ansa - Ap)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Risate del 1951 con Jerry Lewis

Dopo «Tribuna elettorale» (TV-1, ore 21) con la prevista conferenza stampa dell'on. Giovanni Malagodi, segretario generale del PLI, va in onda stasera alle 22 un altro film del ciclo «Quando Hollywood rideva». Si tratta di «Quel fenomeno di mio figlio», di cui è protagonista Jerry Lewis, il comico americano che, dopo il suo distacco da Dean Martin, con il quale fece coppia per dieci anni, è diventato non solo interprete, ma anche autore dei propri film.

La pellicola che viene riproposta oggi risale al 1951 e Jerry Lewis dà il proprio volto a un certo Jack Jackson junior, figlio di un ex campione di rugby. Il padre ha sempre sperato che il ragazzo emulasse i suoi trionfi sportivi ma questi, a diciotto anni, è timido, miope, malatticcio e apparentemente afflitto da un inguaribile complesso di inferiorità.

Da qui l'amarezza dell'esuberante babbo, accentuata ancor più dal fatto che un compagno di Jack, Bill Baker, figlio di un suo dipendente, nonostante la propria modesta costituzione fisica, si è rivelato un autentico atleta e un ottimo giocatore di rugby.

Quando i due giovani si iscrivono all'università, Jackson padre paga volentieri, di tasca sua, la retta di Bill Baker, perché faccia da allenatore a Jack junior e lo inizi al rugby. Da principio le cose si mettono male: durante gli allenamenti Jack fa una figura penosa, e nel primo incontro determina la sconfitta della sua squadra.

Jack vorrebbe lasciare il gioco e l'università, ma Bill lo convince a rimanere e a tentare ancora. In un successivo incontro, Jack riesce infatti a rialzare, con una magnifica azione, le sorti della propria squadra portandola alla vittoria. Il padre è felice: il nome dei Jackson continuerà a figurare degnamente negli annali dell'università.

* * *

«Io e...» (TV-2, ore 21,15) — Lo scrittore Alberto Moravia istituisce un rapporto diretto e personale con il celebre quadro di Scipione «La cortigiana romana» che rappresenta una tipica piazza di Roma con al centro una figura di donna. «Questo quadro — dice Moravia — mi interessa particolarmente perché io ho scritto un romanzo che ha un argomento analogo, "La romana". Il mio personaggio non è però una specie di Messalina baffuta, barbuta, corpulenta come nel quadro di Scipione, simbolo di Roma, bensì una ragazza di venti anni, molto bella, dal carattere dolce». «La romana» è stato scritto nel '46 in una stagione di grandi speranze, invece Scipione ha dipinto il suo quadro in un momento peggiore, in piena dittatura. «Io non voglio dare interpretazioni storiche — afferma Moravia — però indubbiamente il quadro di Scipione rispecchia un'idea di Roma del tutto contraria a quella che il regime di allora si sforzava di imporre».

* * *

«Ragioniamo con il cervello» (TV-2, ore 21,30) — La seconda puntata di questa inchiesta si occupa stasera dei calcolatori elettronici a circuiti integrati. Dal politecnico di Milano la macchina da presa si sposta in un istituto bancario, dove attualmente tutte le operazioni sono meccanizzate e dalla esattoria di Roma al comune di Bologna dove tutti i dati anagrafici relativi alla popolazione sono concentrati su tre dischi magnetici.

Renata Scotto «Mamma dell'anno»

Milano, 25

Il celebre soprano Renata Scotto riceverà il premio «Mamma dell'anno» durante la cerimonia che si svolgerà a Milano il 14 maggio prossimo, in occasione della ormai tradizionale manifestazione che ha lo specifico scopo di onorare la «mamma italiana».

Renata Scotto vive attualmente a Gonzaga (Mantova) nella sua villa, accanto al marito, il maestro Lorenzo Anselmi, con la sua prima figliola Laura, in un'atmosfera di distensione e di serenità.

(Ansa)

LA XV EDIZIONE DAL 21 GIUGNO AL 9 LUGLIO

Spoleto: varato il calendario del Festival

«Ascesa e rovina della città di Mahagonny» di Brecht - Weill inaugurerà la manifestazione

Roma, 25

E' stato varato il calendario del quindicesimo «Festival dei due Mondi» che si terrà a Spoleto dal 21 giugno al 9 luglio. Lo spettacolo inaugurale, come è tradizione, si terrà al teatro «Nuovo» dove andrà in scena una edizione italiana di «Ascesa e rovina della città di Mahagonny» di Bertolt Brecht-Kurt Weill con la regia di Giuseppe Patroni-Griffi; direttore d'orchestra sarà Christopher Keene che si affermò lo scorso anno a Spoleto con il «Boris Godunov». Repliche della «Ascesa e rovina della città di Mahagonny» si avranno il 23, 25, 29 giugno e lo 1, 6 e 9 luglio. Il 2 luglio sempre al teatro «Nuovo», andrà in scena (replicato il 5 e l'8 luglio) «Il console», di Gian Carlo Menotti che curerà anche la regia.

Il «Royal Ballet», al teatro «Nuovo», presenterà nei giorni 24, 25, 27, 29, 30 giugno e 1.o luglio, «Monotones» e «Dances at a Gathering». Una compagnia israeliana di danza moderna composta da quindici elementi la «Noa Eshkol Chamber Dance Group», si esibirà, nella sala «XVII Settembre» nei giorni 2, 3, 4, 5, 7 luglio. Al «Nuovo» sarà invece la «Lar Lubovitch Dance Company» in prima il 4 luglio con repliche il 6, 7, 8, 9 luglio.

I concerti da camera di mezzogiorno si svolgeranno come sempre al «Caio Melisso» per tutta la durata del Festival di Spoleto, tranne che per la giornata inaugurale. Vi parteciperanno la «Nuova compagnia di canto popolare» e il complesso folk del Kentucky «The McLain Family Blue Grass Singers». Il Festival dei due Mondi si concluderà con il concerto in piazza diretto da Thomas Schippers: quest'anno sarà eseguito il «Requiem» di Brahms. Per quanto riguarda la prosa italiana non è stato definito ancora il programma.

(Ansa)

Code a New York per il «Padrino»

New York, 25

Il film «Il padrino» incontra i favori del pubblico negli Stati Uniti: nei primi cinque giorni di proiezione in tutto il territorio americano, sono stati registrati incassi per sette milioni e mezzo di dollari. Soltanto a New York sono stati incassati 850.000 dollari nelle cinque sale dove veniva proiettato in esclusiva. Per questo «film fenomeno», come lo ha definito un noto giornalista cinematografico americano, la gente fa la coda sin dalle nove del mattino per acquistare i biglietti. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VII spettacolo in abbonamento con alternativa di scelta

TEATRO AUDITORIUM	POLITEAMA ROSSETTI
Stasera ore 21	Da venerdì 28
AMICO SCIACALLO	**PENSACI, GIACOMINO!**
novità di **Furio Bordon**	di **Luigi Pirandello**
GIULIO BOSETTI, MARIO SCACCIA, LEDA NEGRONI	ERNESTO CALINDRI
Regia di **Aldo Trionfo**	Regia di **Fantasio Piccoli**

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di Primavera. Sabato alle ore 18 Concerto sinfonico diretto dal maestro Lovro von Matacic. Solisti: Dora Carral - Giovanna Fioroni - Beniamino Prior - Georg Pappas. Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro del Coro Gaetano Riccitelli. Sinfonia n. 1 e Nona Sinfonia di Beethoven. Turno B. Vendita biglietti alla biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di Primavera. Giovedì 4 maggio alle ore 21 Concerto sinfonico diretto dal maestro Lovro von Matacic. Clarinettista Giorgio Brezigar. Solisti: Dora Carral - Giovanna Fioroni - Beniamino Prior - Georg Pappas. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Maestro del Coro Gaetano Ricciteili. Musiche di Weber e Nona Sinfonia di Beethoven. Turno A. Vendita biglietti alla biglietteria del teatro (tel. 31948).

POLITEAMA ROSSETTI. Dopodomani, venerdì (prenotazioni aperte): «Pensaci, Giacomino!», di Luigi Pirandello con Ernesto Calindri; regia di Fantasio Piccoli. Settimo spettacolo in abbonamento della stagione 1971-1972 presentato dal Teatro San Babila di Milano. (In alternativa con «Amico sciacallo» che si replica all'Auditorium). Calendario dei turni: 28 prima rappresentazione; 29: primo sabato; 30 (ore 16.30): prima domenica; 2, 3 e 4 maggio: prima, seconda e terza replica feriale; 6: secondo sabato; 7: seconda domenica. Domenica 30 (ore 21), 1 e 5 maggio: turni liberi. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Stasera ore 21: «Amico sciacallo», novità di Furio Bordon con Giulio Bosetti, Mario Scaccia, Leda Negroni; regia di Aldo Trionfo. Settimo spettacolo in abbonamento della stagione 1971-1972 presentato dal Teatro Stabile di Prosa (in alternativa con «Pensaci, Giacomino!» che andrà in scena venerdì 28 al Politeama). Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto): vedi cinema.

LUNA PARK - Montebello. Aperto tutti i giorni dalle 14 alle 22. Divertimenti per grandi e piccoli. Autoscontro, pista go-kart, miniscontro, sala giochi, trenino lillipuziano, tiri vari.

EDEN. 16, 18, 20, 22. Walt Disney presenta il capolavoro: «Le avventure di Peter Pan», in technicolor. Per grandi e piccini. Al film è abbinato il documentario «Il cavallo tatuato».

EXCELSIOR. 16 - 22.10: «L'assassinio di Trotsky» con Richard Burton, Alain Delon, Romy Schneider e Valentina Cortese. Technicolor.

FENICE. 15.30 - 22.10: «Mimì metallurgico ferito nell'onore» con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato e Turi Ferro. Eastmancolor.

GRATTACIELO. 16. Seconda settimana di travolgente successo: «Il braccio violento della legge» (The French Connection). Il film premiato con cinque Oscar. Trionfalmente affermatosi su tutti gli schermi del mondo. Spettacolare technicolor Fox. Non vietato.

NAZIONALE. 16.30 - 22.10: «Il ritorno di Harry Collings» con Peter Fonda, Warren Oates e Verna Bloom. In technicolor.

RITZ. 16, ult. 22: «Gli ordini sono ordini». L'ultimo capolavoro del regista F. Giraldi, con protagonista Monica Vitti e con Claudine Auger, Luigi Proietti, Orazio Orlando e Corrado P. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. Virna Lisi, David Niven e Robert Vaughn, simpaticissimi interpreti di: «La statua», un brillante technicolor ricco di trovate gustose e maliziose, quanto mai divertenti. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30: «Questa specie d'amore» con U. Tognazzi e J. Seberg. E' il secondo bellissimo film di Alberto Bevilacqua, il regista di «La califfa». Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 16.30. Una coppia formidabile nel divertentissimo e allo stesso tempo commovente film di A. Lattuada: «Rosso bianco e...» con Sophia Loren e Adriano Celentano. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. 16.30. IV settimana: a richiesta proseguono ancora per alcuni giorni le repliche di: «Bello, onesto emigrato in Australia, sposerebbe compaesana illibata» con A. Sordi. In technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «La casa delle mele mature». Un amore morboso tra due «les biches» in un drammatico technicolor con Erika Blank, Susanna Levi e Gianni Macchia. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30, 18.15, 20.10, 22. Vedete dall'inizio il classico giallo: «L'etrusco uccide ancora» con S. Eggar e A. Cord. Technicolor. Viet. min. di 14 anni.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22: «Giochi d'azzardo». Una bella avventura americana con Tom Gordon contro Suzy Kendall. Topolino. Venite coi figlioli.

MODERNO (Nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Il giardino dei Finzi Contini» con Lino Capolicchio e Dominique Sanda. Regia di Vittorio De Sica. Premio Oscar 1972. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman e Yvonne Fourneaux nel film di D. Risi: «In nome del popolo italiano». Capolavoro.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «La notte brava del soldato Jonathan» con Clint Eastwood e Geraldine Page in un film drammatico sullo sfondo della guerra di secessione americana. In technicolor. Vietato minori 14 anni.

ABBAZIA. 16. Richard Burton è l'interprete eccezionale dello spettacolare e drammatico technicolor: «Attacco a Rommel», tratto da un episodio dell'ultimo conflitto mondiale.

ALDEBARAN. 16.30: «Grande caldo per il racket della droga». Emozionante technicolor con Rod Taylor e Suzy Kendall. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16, ult. 21.30: «Scusi, facciamo l'amore?». Divertente technicolor di Vittorio Caprioli con Pierre Clementi e Claudine Auger. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA-ROIANO. 16: «I senza nome». Un film così non è mai stato proiettato, con Alain Delon, Gian Maria Volontè e Yves Montand. Technicolor. Per tutti.

IDEALE (campo S. Giacomo). 16: «La battaglia dell'ultimo panzer» con Stan Cooper, Erna Schurer e Guy Madison. Capolavoro di guerra. Ultimo giorno.

LUMIERE. Sabato: «Il clan dei due Borsalini».

RADIO. 16, 19, 22: «La caduta degli dei» (Götterdämmerung). Il capolavoro di Luchino Visconti, con Helmut Berger, Dirk Bogarde, Florinda Bolkan, Charlotte Rampling e molti altri celebri attori. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VOLTA. 17. Peter O'Toole e Susanna York nel meraviglioso film: «Lo strano triangolo». Technicolor. Grande successo. Vietato ai minori di 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15: «Decamerone proibito». A colori. V.m. anni 18.
CAPITOL. 15: «Zio Tom». A colori. V.m. anni 18.
CENTRALE. 15: «Causa divorzio». A colori.
ODEON. 15: «Senza famiglia nullatenenti cercano affetto». A colori.
PUCCINI. 15: «Le piccanti confessioni di una giovane studentessa». A colori. V.m. anni 18.
CRISTALLO. 16.45: «Il provinciale».
DIANA. 18: «Tristana». A colori.
FERROVIARIO. 18: «Rio Lobo».

GORIZIA

CORSO. 17: «Monsieur Hulot nel caos del traffico» con J. Tati e M. Kimberly. Colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Un papero da un milione di dollari» con D. Jones e S. Duncan. Colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Decameron n. 2, le altre novelle del Boccaccio» con M. Brega e A. Murgia. Scope a colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Non c'è scampo per chi tradisce» con B. Conrad e R. Jenson. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «L'ultima fuga» con G. Scott e T. Musante. Colori. V.m. 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «La città degli acquanauti». Fantascienza. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Una stagione all'inferno» con T. Stamp e F. Bolkan. A colori.
AZZURRO. 17: «Roma» di F. Fellini, con P. Gonzales e F. Florence. Colori.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Zorro il dominatore» con C. Quinew. Avventuroso.

RONCHI

RIO: «Morte a Venezia».

CORMONS

ITALIA: «Twinky».

GRADO

CRISTALLO. 20: «Quattro sporchi bastardi» con Joe Namath, Ann Margret, William Smith. Technicolor. Viet. min. 18 anni.

PORDENONE

VERDI. 17: «L'udienza».
CRISTALLO. 17: «Senza movente».
SUPERCINEMA. 17: «Non stuzzicate i cow-boys che dormono».
CAPITOL. 17: «Fratello Sole, sorella Luna».

CORDENONS

VERDI. 17: «Zeta 1». A colori. Viet. min. 18 anni.

SACILE

ZANCANARO. 17: «Tre per uccidere».

CERVIGNANO

NUOVO: «H 2 S».

PALMANOVA

ITALIA: «Frammenti di paura».
GARIBALDI: «I dolci vizi della casta Susanna».

GEMONA

SOCIALE: «Rapina record a New York».

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.30: La radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.10: In diretta da via Asiago con Franco Pisano; 13: Giornale radio; 13.15: Piccola storia della canzone italiana; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - Nell'intervallo (15): Giornale radio; 16: Programma per i piccoli: Sul sentiero di Topolino; 16.20: Per voi giovani - Nell'intervallo (17): Giornale radio; 18.20: Come e perché; 18.40: I tarocchi; 18.55: Cronache del Mezzogiorno; 19.10: Appuntamento con Cherubini; 19.30: Un disco per l'estate; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Mina presenta: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: Tribuna elettorale: conferenza stampa del segretario generale del PLI, on. Giovanni Malagodi; 22.15: Albo d'oro della lirica; 23.05: Giornale radio; 23.15: Revival - Al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (6.24): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Moustaki e Marcella; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Opera fermo posta; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Prima che il gallo canti, di C. Pavese; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Formula uno; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco - Nell'intervallo (15.30): Giornale radio - Bollettino del mare; 16: Cararai - Negli intervalli (16.30 e 17.30): Giornale radio; 18: Speciale GR; 18.15: Long-playing; 18.40: Libero Bigiaretti presenta: Punto interrogativo; 19: Titoletti di coda; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22.30: Giornale radio; 22.40: Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova, di A. Moriconi; 23: Bollettino del mare; 23.05: ...E via discorrendo; 23.20: Dal V canale della filodiffusione: musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: I concerti per violino e orchestra, di W. A. Mozart; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Ritratto d'autore; 15.30: Musica e poesia; 16.15: Antologia di interpreti; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli d'album; 17.35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: La filosofia oggi in Francia (1945-1971); 20.45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Incontro con Camille Saint-Saens; 22.35: Rassegna della critica musicale all'estero.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

10.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
11.30: Scuola Media.
12.00: Scuola Media Superiore.

MERIDIANA

12.30: Sapere - «Tocqueville».
13.00: Tempo di pesca.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Insegnare oggi.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Corso di inglese per la Scuola Media.
16.00: Scuola Media.
16.30: Scuola Media Superiore.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Il gioco delle cose.
17.30: Segnale orario — Telegiornale — Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: «Non sparate sul leone» - Telefilm.

RITORNO A CASA

Gong
18.45: Ritratto d'autore.
Gong
19.15: Sapere - «Come si elegge il Parlamento».

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache del lavoro e dell'economia — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: Tribuna elettorale.
Doremì
22.00: «Quel fenomeno di mio figlio», film con Jerry Lewis e Dean Martin.
Break 2
23.30: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: Io e...
21.30: Ragioniamo con il cervello.
Doremì
22.00: Mercoledì sport.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Il locandiere», di Carpinteri e Faraguna; 16.20: Uomini e cose, rassegna di cultura; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Complesso diretto da Franco Russo; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Notiziario; 7.10: Buongiorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buongiorno in musica; 8: Passerella di cantanti; 8.30: Ospiti d'oggi: complessi musicali; 9: Il cantuccio dei bambini; 9.15: Mini juke-box; 9.30: Ventimila lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: E' con noi...; 10.25: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Parata di dischi; 11: Concertino; 11.30: Carosello di ritmi e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13.07: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Attualità politica; 14.15: Cantano The Hollies; 17: Notiziario; 17.10: I vostri cantanti, le vostre melodie: 17.30: Musica di Vladimir Lovec; 18: Lettere varie; 18.15: L'orchestra Paul Paul; 18.30: 45 giri; 19.15: Notiziario; 22.15: Pop-jazz; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica da camera.

TV Capodistria

(A COLORI)

20: L'angolino dei ragazzi: «Okanagan»; 20.15: Notiziario; 20.30: Cinenotes, documentario; 21.15: «Primavera ad Abbazia», spettacolo di canzoni.

Televisione jugoslava

Notiziario TV: ore 17.35, 18.15, 20 e 22.30; 9: I castellieri istriani; 10.20: Boris Papandopulo; 10.40: Attualità; 17.40: «Il professor Baltazar», disegni animati; 17.50: «Sebastien e Mary Morgane», telefilm per ragazzi; 18.30: I contemporanei; 19: Disegni animati; 19.15: Musica jazz; 19.45: Disegni animati; 20.30: Lungometraggio a soggetto; 20.50: «Apollo 16» - «Inflight 3»; 22.02: Feuilleton.

NUOVO MICIDIALE ATTENTATO TERRORISTICO NELLE FILIPPINE

Due bombe fanno strage alla «fiesta» del governatore

Almeno sedici morti e duecento feriti tra la folla che ballava in piazza
L'azione rientra nel quadro della faida politica fra due potenti famiglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manila, 25

Ignoti terroristi hanno scagliato bombe a mano tra la gente convenuta a una «fiesta» rurale; le esplosioni hanno soverchiato la musica, le urla di terrore si sono mescolate alle grida di strazio dei feriti. Almeno sedici persone sono rimaste uccise, dice la Croce rossa filippina, e più di duecento sono i feriti. Altre fonti fanno salire i morti a 17.

L'attentato è avvenuto a Cabugao, nella zona di Ilocos Sur, 330 chilometri a settentrione di Manila. In un primo momento, la polizia nazionale aveva parlato di cinque morti e ottantadue feriti. Poi i funzionari della Croce rossa di Manila hanno fatto sapere che il bilancio di sangue della tragica festa da ballo era salito.

Tra i feriti è il governatore della provincia di Ilocos Sur, Luis «Chavit» Singson, famoso per l'accanita lotta politica che lo impegna con la zia Carmelina Crisologo, già governatore, e con il cugino Vincent Crisologo. Alla lotta fra costoro le autorità attribuiscono gli oltre 65 morti — in scontri e attentati — degli ultimi nove mesi a Ilocos Sur. Il governo accusa i Crisologo e i Singson di avere eserciti privati. Nel corso di questo mese, il Presidente della Repubblica, Ferdinando Marcos, ha inviato nella provincia duecento fucilieri di marina, incaricati di mantenere l'ordine.

Un portavoce del comando di prima zona della polizia a Camp Olivas, 50 chilometri a nord di Manila, ha fornito i primi particolari del sanguinoso attentato alla «fiesta». Ha detto che i terroristi hanno scagliato senza preavviso gli ordigni, con ogni probabilità bombe a mano, tra la gente che danzava sulla piazza centrale della cittadina.

Il ballo pubblico è per tradizione l'evento culminante della festa annuale, e c'era come di consueto gran folla. Alcuni dei feriti sono in condizioni molto gravi.

Il governatore Singson ha dichiarato che sono stati suoi nemici politici a compiere l'attacco, nell'intento di assassinarlo. Dal suo letto d'ospedale a Vigan Singson, ferito al gomito e alla spalla per le schegge che lo hanno investito da sinistra, ha detto ai giornalisti che fra la folla sono state scagliate almeno due bombe a mano. Una è rotolata sul suo piede ed è esplosa a una certa distanza, e le schegge hanno colpito sia i ballerini sia la gente che stava a guardare le danze.

Singson aveva appena aperto il ballo con la nuova reginetta. «La bomba che mi era passata sul piede», ha detto, «è scoppiata nel mezzo di un gruppo di persone ch'erano sedute davanti a me. Molte di loro sono morte sul colpo.

La Croce rossa ha inviato plasma sanguigno a Vigan, su richiesta urgente degli ospedali della capitale di Ilocos Sur. Il governo ha dislocato in tutta fretta truppe nella zona a evitare scontri fra le fazioni. La provincia di Ilocos Sur è in stato di grande tensione da quando nell'ottobre del 1970 il marito di Carmelina Crisologo, il deputato Florom Crisologo, fu ucciso a colpi d'arma da fuoco nella cattedrale cattolica.

Il comandante della prima zona, generale di brigata Tomas Diaz, ha inviato da Camp Olivas a Cabugao una squadra di artificieri, con l'incarico di indagare sull'accaduto e di redigere un rapporto tecnico. L'incidente ricorda quello dello scorso agosto sulla plaza Miranda di Manila; in quella occasione si trattava di una riunione del partito liberale di opposizione, alla quale prendevano parte quasi tutti i dirigenti del movimento. Vennero lanciate alcune bombe tra la folla e otto persone rimasero uccise, mentre altri novantasei dei presenti, fra loro quasi tutti i dirigenti liberali, rimasero feriti.

L'attentato di Cabugao è però ritenuto dalle autorità filippine un episodio della «guerra privata» fra il governatore di Ilocos Sur e i Crisogono. Non si pensa a una azione degli «huk», i ribelli che si sono ora dato il nome di «nuovo esercito popolare», dopo l'apporto di elementi maoisti, e hanno ripiegato sulla provincia di Isabela, 250 chilometri a nord di Manila. I guerriglieri sono stati duramente colpiti nel centro di Luzon e adesso hanno cercato rifugio fra i monti della Sierra Madre, con facile accesso a un braccio di mare per i rifornimenti. Si pensa che siano 45 mila; tre anni fa erano cinquemila. Gli elementi di combattimento sono probabilmente 9500.

Sulla testa del «capo huk», il «comandante Dante» (si chiama in realtà Bernabè Buscayno) vi è una taglia di 25.000 dollari. Egli ha meno di trent'anni e secondo le autorità è ammalato di tubercolosi. Le ultime notizie indicano che da tempo non è attivo, ed è stato sostituito da un giovane tenente che ha disertato, Victor Corpus.

Recentemente gli «huk» hanno subito rovesci: tre dei loro capi sono stati uccisi. Fra loro, il tenente Crispin Tagamolila, che aveva seguito Corpus; il cadavere è stato identificato dalla madre del giovane, grazie a una protesi. Altri nove capi «huk» sono stati fatti prigionieri negli scontri di Isabela.

L'agenzia di notizie filippina annuncia che in una sparatoria avvenuta oggi 130 chilometri a sud-ovest di Manila sono stati uccisi dalla polizia sette guerriglieri comunisti. Un agente è morto, tre sono rimasti feriti.

U. P. I.

LIMITE DI VELOCITA' sulle strade svizzere

Ginevra, 25

A cento chilometri l'ora dovranno limitarsi a viaggiare gli automobilisti su tutte le strade nazionali svizzere, a eccezione delle autostrade, dove la velocità massima consigliata è di 120 chilometri.

Il Senato svizzero, dopo la Camera dei deputati, ha infatti oggi approvato, a grande maggioranza un rapporto del governo elvetico, che prevede l'introduzione di una serie di misure destinate a limitare gli incidenti della circolazione stradale, fra le quali una limitazione generale della velocità a cento chilometri l'ora all'esterno delle località e il divieto di superare un'automobile che già procede a questa velocità.

CHIUSA A MILANO LA FIERA CAMPIONARIA

Milano, 25

Ammaina bandiera alle ore 19 di questa sera per la 50.a Fiera campionaria internazionale di Milano, che passa gli atti all'archivio diffondendo un certo ottimismo per quanto concerne i primi risultati.

Il presidente dell'Ente fiera, avvocato Adrio Casati, nel discorso di chiusura della manifestazione, ha precisato che i risultati degli incontri tra gli operatori economici hanno messo in luce, per quanto riguarda il nostro Paese, una maggiore resistenza alle difficoltà della congiuntura nazionale e internazionale.

Dai dati raccolti dall'ente fiera attraverso una indagine svolta in tutti i settori merceologici risultano tre tendenze; un vivace interessamento dei compratori nazionali ed esteri per la gran parte dei settori espositivi, a eccezione di quello della televisione e di alcuni altri minori; un complesso di affari già realizzati soddisfacente per il 75 per cento dei settori rappresentati, inclusi quello delle macchine per l'edilizia e dei materiali da costruzione; buone, infine, le prospettive per affari da concludere dopo la Fiera.

Queste trattative, comunque, sono condizionate da un ristabilimento equilibrato dei costi, dall'incremento delle forme di credito agevolato per nuovi investimenti e dall'aumento degli interventi a sostegno delle esportazioni.

(Italia)

CONDANNE IN GRECIA per possesso di droga

Atene, 25

Due inglesi e un'australiana che risiede a Londra hanno ricevuto oggi dure condanne dal tribunale di Kavalla per possesso di hascisc.

John Gilbert, di 39 anni, e Malcom Brabner, di 29, entrambi di Londra, sono stati condannati a 12 anni di reclusione e Petranka Ilieff a undici anni.

I tre vennero arrestati nello scorso novembre a seguito di una segnalazione mentre passavano la dogana alla frontiera greco-turca. Avevano con loro 22 kg di hascisc nascosto nell'auto.

(Ap)

UNA ROCAMBOLESCA FUGA DAL PENITENZIARIO DI KARLAU

DUE EVASI CON OSTAGGIO PRESI IN TRAPPOLA A GRAZ

Avevano rapito e portato con loro in automobile prima un negoziante e poi una donna madre di tre figli - La cattura senza colpo ferire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Graz, 25

Due detenuti, che erano fuggiti ieri dal penitenziario di Karlau, dopo aver sopraffatto un secondino e trascinandosi dietro un paio di ostaggi, sono stati catturati stamane dalla polizia.

Hermann Fidi, di 28 anni, condannato all'ergastolo per aver assassinato il proprietario di una stazione di benzina, e il suo compagno, Peter Plattner, di 21 anni, condannato a dodici anni di reclusione per aver ucciso un uomo durante una rapina, sono stati probabilmente traditi da un eccesso di sicurezza.

Per immobilizzarli, gli agenti di polizia, che fin da stamane erano affluiti nella Maria Trosterstrasse di Graz, dove i due detenuti si erano attestati in auto con l'ultimo dei loro ostaggi, la signora Berta Müller, madre di tre bambini, non hanno dovuto mettere mano alle armi. E' bastato che i due evasi scendessero da un'auto per trasferirsi su una vettura più potente, che avevano chiesto e ottenuto, perché gli agenti si catapultassero su di loro, rendendoli inoffensivi.

Per la città di Graz, che aveva seguito con il fiato sospeso la vicenda, è stato un po' come liberarsi da un incubo. Indescrivibile la gioia della signora Müller, il cui nervosismo durante le lunghe ore di negoziato aveva finito per contagiare anche i due evasi.

Mentre Hermann Fidi ed il suo compagno Peter Plattner venivano trasferiti al più vicino commissariato per essere interrogati, in attesa di essere spediti in un altro penitenziario, è stato possibile ricostruire la dinamica della fuga. Sul numero degli ostaggi non si è sicuri. Ne sono stati accertati fino a questo momento due, ma c'è chi parla anche di tre.

Teatro dell'evasione, il penitenziario di Karlau, il carcere di Graz. Erano circa le 16 di ieri, allorché i due detenuti, approfittando dell'ora di aria, aggredivano il guardiano Maximilian Walzel e lo immobilizzavano, non senza prima impossessarsi della sua pistola. Mentre l'uomo, ridotto a mal partito, non era in grado di difendersi o dare l'allarme, Fidi e Plattner riuscivano a scalare il muro di cinta del carcere e a fuggire.

Frattanto elicotteri e auto della polizia affluivano nella zona, per bloccare le strade. Ma di Fidi e Plattner si erano perdute le tracce e, per quasi 18 ore era impossibile sapere che fine avessero fatto.

Stamane i due detenuti si rifacevano vivi in un negozio di ferramenta, dove al proprietario, Kurt Klaritisch, pistola spianata, i due evasi intimavano di fornire loro cibo, vestiti e scarpe. Quindi lo obbligavano ad ospitarli sulla sua auto e a condurli a Vienna.

Ma l'ostaggio, che non aveva perso il suo sangue freddo, apriva a un tratto lo sportello dell'auto e si gettava fuori dalla vettura in moto nei pressi di Glesdord, a non più di una ventina di chilometri da Graz.

A questo punto, Fidi e Plattner decidevano di cambiare mezzo di locomozione. Abbandonata l'auto, ne fermavano un'altra al cui volante si trovava la signora Müller, ch'essi obbligavano a dirigersi verso la questura di Graz, dove avevano inizio le lunghe trattative fra i due banditi e le autorità.

Fidi e Plattner, veri maniaci delle macchine, chiedevano in cambio della libertà dell'ostaggio un'altra vettura e un salvacondotto. La polizia fingeva di acconsentire. Mentre Fidi, tenendo la pistola puntata contro la donna, si dirigeva verso l'auto messagli a disposizione dalla polizia, l'ispettore di polizia Karl Pollak, approfittando di un attimo di disattenzione del bandito, lo afferrava, riuscendo a strappargli la pistola di mano. L'evaso tentava di resistere, ma il capitano Harald Krauwaschell veniva in aiuto del collega e per l'ergastolano non vi era nulla da fare.

Nessun problema per la cattura del Plattner, bloccato e disarmato all'interno dell'auto, che aveva preferito non abbandonare.

A. P.

IL «CASO GUARIENTI» A NAIROBI

Primi testimoni contro la greca

La notte della tragedia rievocata da un italiano buon amico di casa

Nairobi, 25

Si è iniziata oggi a Nairobi l'escussione dei testimoni nella fase istruttoria del «caso» del conte Piero Guarienti di Branzone, il proprietario terriero veronese trovato morto venti giorni fa nella casa dell'amica greca, Elly Phaedra Grammaticas.

La signorina Grammaticas, che ha 36 anni, è accusata dell'assassinio di Guarienti, ucciso il 5 aprile scorso, all'età di 49 anni. La donna è accusata di aver sparato al conte due colpi, al petto, con una doppietta calibro 12.

Gustavo Argenti, un italiano che conosceva la vittima da dieci anni, ha dichiarato al magistrato inquirente che il conte e la signorina Grammaticas vivevano come marito e moglie già da una decina di anni, appunto. Lei aiutava il conte nelle sue attività e divideva il suo tempo tra le molte fattorie di Guarienti.

Il 4 aprile, Argenti e sua moglie cenarono con la Grammaticas, e si separarono verso la mezzanotte, per salire nelle loro camere. Erano ospiti in casa della Grammaticas dalla vigilia di Pasqua. Argenti ha raccontato come nel cuore della notte furono svegliati da un rumore e dalle urla di Elly, che chiedeva aiuto. Davanti all'ingresso principale della casa trovarono il cadavere di Guarienti.

Al termine della deposizione, la corte ha aggiornato l'udienza a domani. (Ap)

RAZZIA DI QUADRI durante un bridge

Parigi, 25

Tre uomini con il volto mascherato hanno interrotto ieri sera una partita di bridge in un lussuoso appartamento di Parigi — l'abitazione dell'industriale Albert Lespinasse — e, dopo aver ordinato a tutti i presenti di stendersi per terra, hanno staccato dalle pareti 31 quadri e sono fuggiti.

I tre erano riusciti ad entrare nell'appartamento facendosi passare uno come autista e gli altri due come uomini di fatica. Essi hanno scelto con attenzione i quadri che volevano rubare e per selezionare le trentadue tele trafugate hanno impiegato mezz'ora.

In linea di massima, i ladri hanno trascurato gli autori moderni (in particolare Buffet), a cui hanno preferito gli impressionisti tra i quadri rubati ci sono tre Renoir, due Utrillo, tre Boudin, un Sisley, un Corot, due Vlaminck, un Van Dongen e un Rouault. (Ap)

ANCORA IN GUERRA nipponici a Mindanao

Manila, 25

Soldati dell'esercito imperiale giapponese inviati durante l'ultima guerra nell'isola di Mindanao, nelle Filippine meridionali, non avrebbero ancora deposto le armi, 27 anni dopo la fine del conflitto.

Alcuni ex combattenti giapponesi recatisi a Mindanao all'inizio del mese nella speranza di rimpatriare i corpi dei loro compatrioti morti durante la guerra hanno detto di avere visto soldati giapponesi che si nascondevano nelle montagne convinti che la guerra continui.

TRAGEDIA NELL'OBERLAND BERNESE

CINQUE IN CORDATA PRECIPITANO NEL VUOTO

Tre sono morti e due gravemente feriti
La guida rimasta illesa sulla montagna

Interlaken, 25

Cinque alpinisti, uniti in cordata, sono precipitati nel corso di un'ascensione sul monte Maench, nell'Oberland bernese.

Secondo quanto si è appreso, i tre alpinisti danesi sono morti, mentre i due loro compagni di cordata di nazionalità tedesca hanno riportato gravi ferite. La cordata, a capo della quale si trovava una guida austriaca, è precipitata mentre si apprestava a superare una cresta di ghiaccio. Qualcuno ha messo il piede in fallo e ha trascinato nella caduta i compagni, mentre la guida tentava inutilmente di arrestarne la caduta: la corda si è spezzata e i cinque alpinisti sono piombati nel vuoto. Tre sono morti sul colpo, mentre gli altri due sono stati ritrovati gravemente feriti dalle squadre di soccorso partite da Interlaken. La guida, è rimasta sulla cresta, illesa.

I «BOCOLI» DI S. MARCO



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Venezia — Nel giorno di San Marco, una crocerossina offre il tradizionale «bocolo» a un allievo dell'Accademia militare: è antico gentile costume della città lagunare di donare per la festa del Patrono una rosa in boccio a spose e fidanzate; la Croce Rossa ne ha ieri vendute circa diecimila, il cui ricavato andrà a beneficio di attività assistenziali cittadine

LIBERTA' DI STAMPA

IL SETTIMO NUMERO alla Corte costituzionale

Roma, 25

I vincoli e i limiti posti da una legge del 1934 all'uscita del numero del lunedì dei quotidiani del mattino saranno discussi domani dalla Corte costituzionale.

La legge 22.2.1934, n. 370, in pratica impedisce l'uscita dei quotidiani del mattino fino alle ore 12 del lunedì mattina: lo obiettivo del legislatore era quello di assicurare un turno settimanale di 24 ore di riposo ai lavoratori dei quotidiani e ai rivenditori.

Negli ultimi mesi, il problema è stato al centro di numerosi dibattiti, in quanto alcune aziende, che avevano continuato negli anni scorsi la pubblicazione del numero del lunedì, limitandosi a modificare la testata, intendevano ora sospenderla, con ripercussioni sul livello di occupazione e di retribuzione del settore.

La questione posta alla Corte costituzionale, però, non riguardava l'aspetto sindacale del problema, ma la libertà di stampa. La legge è stata infatti impugnata da sei ordinanze dell'autorità giudiziaria in relazione agli articoli 2 (diritti inviolabili dell'uomo), 3 (uguaglianza dei cittadini davanti alla legge), 21 (libertà di stampa), 41 (libertà d'iniziativa economica privata).

In particolare, la Corte dovrà decidere se sono o meno costituzionalmente legittime le norme che impongono che il riposo settimanale di 24 ore per gli addetti alle aziende editrici di giornali e alle aziende per la diffusione al pubblico, con qualsiasi mezzo, di notizie non sportive o teatrali deve decorrere dalla mattina della domenica alle ore quattro del lunedì; che non permettono che il lunedì mattina avvenga la pubblicazione e la diffusione di notizie e commenti a mezzo di giornali, tranne gli sportivi, a differenza di quanto consentito alle imprese di trasmissioni radiofoniche, televisive e alle agenzie «Ansa» e «Italia»; che prevedono il sequestro del giornale e di qualunque altro mezzo adottato per la diffusione delle notizie, nonché, per l'ipotesi di recidiva, la sospensione del giornale per un periodo di tempo determinato.

(Italia)

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IMPIANTI PER DUECENTOMILA AUTO L'ANNO INAUGURATI DALLA «ZASTAVA» A KRAGUJEVAC

Nuovo traguardo in Jugoslavia con la collaborazione della «Fiat»

Significativo orientamento dei paesi dell'Est verso la tecnologia italiana
L'industria della vicina Repubblica su un elevato livello di produttività

DAL NOSTRO INVIATO
Kragujevac, 25

L'industria automobilistica jugoslava ha festeggiato oggi un importante traguardo sulla strada verso l'assunzione di una dimensione europea tecnologicamente avanzata. La più importante industria del settore, la «Zavodi Crvena Zastava» di Kragujevac, ha infatti inaugurato nuovi impianti destinati a portare la sua capacità di produzione a 200 mila autovetture l'anno, cioè a triplicare la produzione attuale.

E' stato così raggiunto un importante traguardo nel programma di espansione della fabbrica, realizzato con la collaborazione della «Fiat», iniziato fin dal 1954 e con l'apporto di enti finanziari locali e internazionali. Un nuovo, grande e moderno stabilimento sorge accanto al vecchio (che rimane in funzione) a Kragujevac, in Serbia, a 130 chilometri a sud di Belgrado, nella città martire jugoslava dove nell'ottobre del 1941 i nazisti fucilarono per rappresaglia settemila uomini.

Alla semplice cerimonia inaugurale sono intervenute alte autorità federali con il presidente dell'assemblea Todorovic e il premier Bijedic, gli ambasciatori d'Italia (Maccotta), dell'URSS e della Polonia, cioè i paesi che collaborano con l'industria automobilistica jugoslava, autorità locali e un folto gruppo di dirigenti e di tecnici della «Fiat» di Torino, guidati dal direttore generale Gioia. Brevi discorsi di circostanza sono stati pronunciati dal direttore generale della «Z.C.Z.», ing. Rakovic, dall'ing. Gioia della «Fiat» e dal presidente del Parlamento federale.

Da parte jugoslava si è sottolineata l'importanza dell'autonomia raggiunta anche in questo settore industriale e della collaborazione con il mondo industriale italiano e con la «Fiat» in particolare. Da parte sua, l'ing. Gioia ha detto, tra l'altro, che i nuovi stabilimenti della «Z.C.Z.» portano l'industria automobilistica jugoslava su nuovi livelli di capacità e modernità produttiva: «Siamo orgogliosi, come "Fiat" — ha detto — di avere contribuito a questo progresso, che non è soltanto economico ma anche sociale e umano, perché estende l'occupazione, qualifica le forze di lavoro, stimola lo sviluppo di altre iniziative e attività, realizza nuovi traguardi tecnologici. Questi crescenti legami — ha detto ancora Gioia — trovano nella realizzazione di oggi la dimostrazione della validità di un principio nel quale noi crediamo fermamente: quello della cooperazione internazionale intesa nel suo significato di necessità irreversibile dell'economia moderna e di avvicinamento e conoscenza sempre più approfondita tra i popoli. Sono lieto di ripetere — ha concluso Gioia — che qui l'industria italiana ha trovato in Jugoslavia un'intelligente e dinamica collaborazione per sviluppare con reciproci vantaggi di esperienze, iniziative nei campi di maggiore interesse».

I dirigenti della «Fiat» sottolineano con soddisfazione che i paesi dell'Est europeo, pur disponendo di ampie facoltà di scelta, hanno puntato sulla tecnologia italiana. Particolarmente significativa è poi la scelta della Jugoslavia, paese non allineato, la cui economia è protesa sia verso gli altri mercati dell'Est sia verso i paesi in via di sviluppo. La collaborazione industriale tra «Fiat» e «Z.C.Z.» ha avuto inizio 18 anni or sono con un contratto di licenza, che ha successivamente interessato vari modelli di automobili e di veicoli commerciali leggeri, tuttora in produzione: «600», «1300», «1100 T», «615», «Campagnola», ai quali si aggiungerà tra breve la gamma del «Leoncino OM», il veicolo industriale medioleggero. La produzione viene ora incrementata con il nuovo modello «CZ 101» derivato dalla «Fiat 128» e studiato in collaborazione con la «Fiat». Il modello è già in produzione.

I nuovi stabilimenti inaugurati oggi, costruiti accanto a quelli esistenti in modo da consentire un ciclo produttivo integrato secondo la più moderna tecnologia industriale, si estendono su una superficie di oltre 123 mila metri quadrati, che riguardano le lavorazioni di meccanica, di stampaggio lamiere e servizi ausiliari. Nelle altre officine, ampliate e riorganizzate su una area di 85 mila metri quadrati, vengono compiute le operazioni di lastro-ferratura, verniciatura, montaggio finale e spedizione. A pieno ritmo produttivo lavoreranno nella fabbrica automobili circa 20 mila dipendenti. Gran parte dei nuovi impianti è riservata alla «CZ 101», la vettura più attuale della gamma «Zastava», la cui produzione, a pieno ritmo, raggiungerà entro il 1973 le centomila unità annue. Si tratta di un modello «semibreak» derivato dalla «128»; da questo modello differisce il disegno della parte posteriore comprendente una quinta porta.

In Jugoslavia, la «Fiat» è presente, oltre che nel settore automobilistico e dei veicoli da trasporto, anche in altri importanti comparti industriali con accordi di collaborazione che riguardano le turbine a gas, i motori marini e ferroviari. Questi accordi confermano un indirizzo di cooperazione industriale e di lavoro che la «Fiat» ha da sempre portato avanti con grande impegno e fiducia, nella convinzione che gli scambi tra paesi a sistemi economici anche diversi rispondano non soltanto a una necessità dei tempi e a finalità puramente commerciali, ma portino a risultati di reciproco vantaggio su un piano anche sociale, umano: scambio di esperienze, di conoscenze, di contatti per una più fruttuosa convivenza.

Sergio Vessel

MINTOFF ALLA CEE



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Lussemburgo — Il Premier maltese Dom Mintoff al tavolo del Consiglio dei ministri della CEE. Mintoff ha avuto un incontro con il ministro italiano Moro, per discutere il funzionamento dell'accordo di associazione fra Malta e la Comunità europea

SGRAVIO DELL'IGE con il rinvio dell'IVA

Roma, 25

Il Consiglio dei ministri della CEE, riunito a Lussemburgo, ha concesso all'Italia una proroga di sei mesi nella entrata in vigore dell'IVA — imposta sul valore aggiunto — dal 1.o luglio 1972 al 1.o gennaio 1973. Il Consiglio dei ministri ha impegnato l'Italia a ridurre i diritti confinari percepiti sulle merci in arrivo dagli altri paesi comunitari e a ridurre i ristorni di IGE alle esportazioni.

Il provvedimento di slittamento dell'IVA, che il governo varerà a fine settimana, potrebbe inoltre prevedere la immediata esenzione delle aziende dal pagamento dell'IGE sull'acquisto dei beni strumentali di prima produzione. Una proposta in questo senso è stata formulata in qualificati ambienti economici, italiani, con lo scopo di: 1) accrescere subito la liquidità delle aziende e la loro propensione agli investimenti; 2) ridurre la caduta di gettito fiscale che si avrebbe dall'inizio del 1973 per i rimborsi dell'IGE su scorte e investimenti; 3) compensare la riduzione dei ristorni dell'IGE alla esportazione e dei conguagli all'importazione imposta all'Italia dalla CEE; 4) semplificare una procedura macchinosa, in base alla quale il rimborso dell'IGE su scorte e investimenti avverrà nei dodici mesi successivi alla presentazione, da parte delle aziende, di una dichiarazione contenente l'indicazione dell'ammontare complessivo delle imposte di chi è chiesta la detrazione dall'IVA dovuta.

L'esenzione proposta compenserebbe la perdita prevista per l'industria italiana in seguito alla riduzione dei ristorni dell'IGE all'esportazione richiesta dal Consiglio dei ministri della CEE. Secondo calcoli attendibili, tale riduzione comporterà, dal primo luglio al 31 dicembre prossimi, una perdita per le industrie esportatrici italiane, di circa 25 miliardi di lire.

L'Egitto ha deciso di costruire due centrali elettriche nucleari da circa 400 megawatt ciascuna in base al nuovo piano decennale. La prima centrale sarà costruita da tecnici sovietici e costerà circa 70 milioni di dollari, capitale che sarà fornito in parti eguali da Egitto e Libia.

ACCOLTE COME UNA SOLLECITAZIONE LE CRITICHE DI MANSHOLT

Nessun privilegio l'Italia chiederà per la sua agricoltura

Il ministro Natali ha dichiarato che il suo dicastero «da tempo sta procedendo alla preparazione dei provvedimenti di riforma»

Roma, 25

«Nessun ritardo si avrà in Italia per la nuova politica delle strutture agricole». Lo ha sottolineato il ministro della agricoltura, on. Lorenzo Natali, in una precisazione diretta ad evitare che «recenti dichiarazioni del presidente della commissione CEE, Mansholt, sulla necessità di una tempestiva adozione della legislazione italiana applicativa delle direttive comunitarie, possano essere oggetto di distorsioni nella loro interpretazione».

Il ministero dell'agricoltura, aggiunge la precisazione del ministro Natali, «sta da tempo procedendo alla predisposizione dello schema di provvedimento che sarà prossimamente oggetto delle necessarie consultazioni con gli organi regionali e con le organizzazioni professionali dei produttori».

Conviene ricordare in proposito che Mansholt aveva insistito in quelle sue dichiarazioni sulla necessità per il governo italiano di mettere sollecitamente a punto gli strumenti legislativi di applicazione delle norme comunitarie per la riforma delle strutture agricole, allo scopo di evitare che l'Italia rischi di non potere beneficiare degli aiuti della Comunità Economica Europea.

«Noi dobbiamo intendere le parole di Mansholt — dice la dichiarazione del ministro Natali — come una sollecitazione rivolta non tanto al governo ma al Parlamento che sarà eletto, alle forze politiche, alle organizzazioni professionali dei produttori, ai sindacati, perché si eviti che decisioni rivolte ad agevolare l'Italia anche dal punto di vista finanziario, si trasformino invece per noi in una perdita».

«Da parte nostra noi abbiamo più volte detto con estrema chiarezza, anche di fronte alle perplessità manifestate da alcuni che avrebbero spinto a ritardare l'approvazione delle direttive, che noi non avremmo mai accettato di rinviare — col rischio di dovervi definitivamente rinunciare — una occasione per ribaltare le linee della precedente politica agricola, essenzialmente impostata sui mercati e sui prezzi per avere invece una efficiente presenza della comunità nel miglioramento delle nostre strutture agricole, con il che, tra l'altro, saremmo venuti incontro alle richieste di altri paesi timorosi appunto di questo ribaltamento di linee la azione».

Il ministro Natali ricorda anche che «la delegazione italiana si è vigorosamente battuta perché, malgrado le non trascurabili opposizioni di altri paesi, le direttive per il miglioramento delle strutture fossero approvate, e fossero approvate in forme tali da garantirne l'efficacia di applicazione». (Italia)

BORSE ESTERE

NEW YORK

Ancora una seduta di forti ribassi, nonostante un leggero recupero verso metà sessione. L'indice dello «Stock Exchange» ha chiuso a 59,75, in ribasso di 0,59.

LONDRA

Prezzi in aumento in una seduta di notevole attività. Molto fermi i titoli a reddito fisso, buoni i valori guida, richiesti anche gli speculativi.

A ZURIGO — Piccole variazioni dei prezzi con pochi scambi. Livelli quasi invariati sui titoli svizzeri, cedenti i valori americani.

A FRANCOFORTE — Listino in cedenza per l'incertezza politica legata a previsioni di caduta del governo Brandt.

A PARIGI — Prezzi irregolari e affari vivaci: forte interessamento su petroliferi, armatoriali e grandi magazzini, cedenti i meccanici e i metallurgici, offerti i valori tedeschi.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,40	—
Capitalitalia	»	10,20	—
Equitalia	»	8,78	—
First Fund	doll.	12,32	13,46
Fonditalia	»	11,01	—
Fund Nations	»	9,91	—
Intercontinental	»	10,65	—
Interfund	»	10,86	11,51
Interitalia	lire	7159	7824
Intern. S. F.	fr. bg.	324.—	—
Intertrust	doll.	11,62	12,63
Italamerica	»	10,25	10,85
Mediolanum S.	»	10,51	11,42
Rominvest	»	11,46	12,37
3-R Management	lire	5732,95	—

DELL'AMORE RIELETTO presidente internazionale delle Casse di Risparmio

Milano, 25

L'assemblea generale dello Istituto internazionale delle Casse di risparmio, tenutasi a Londra ha rieletto il prof Giordano Dell'Amore presidente dell'istituto stesso per il prossimo triennio. Inoltre l'assemblea ha accolto favorevolmente la proposta del prof. Dell'Amore di costituire la Banca internazionale delle Casse di risparmio, dando mandato all'istituto di approfondire il problema nei suoi dettagli e di presentare un testo di statuto al consiglio di gestione.

Il 10.o congresso internazionale delle Casse di risparmio si è riunito oggi a Londra alla presenza di circa mille delegati di 37 paesi. Ha porto il saluto del governo inglese lo on. Patrik Jenkins, segretario al tesoro, mentre il governatore della Banca d'Inghilterra ha svolto una relazione sul tema monetario. (Italia)

★ la pagina dei motori ★

SOPRALLUOGO AGLI STABILIMENTI E IMPIANTI DI LUTON, DUNSTABLE E MILLBROOK

L'inglese «Vauxhall» si prepara alla lotta nell'ambito del M.E.C.

Dopo la battaglia all'inquinamento quella della concorrenza in Europa continentale al «mercato dei dieci»
Nel prossimo autunno lancio in Italia del modello «Victor 1800» - Speranze per i veicoli industriali Bedford

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, aprile

La Londra fumosa, malsana e sinonimo dello smog non esiste più. Se non fosse per il freddo che ancora a fine aprile si fa sentire pungente al mattino e al calar del sole, si direbbe d'essere in una tersa città del sud. Gli inglesi hanno vinto un'altra battaglia, quella dell'inquinamento atmosferico che si è esteso a quello delle acque e dello stesso Tamigi nel quale i pesci ricominciano a vivere e riprodursi. Il trattamento del carbone è tale da bruciare senza fumo e, salvo un certo odore che si nota nei bracci sotterranei della metropolitana, l'aria di Londra è pulita come le sue case e le sue vie. Quello dell'antinquinamento è un problema affrontato con coraggio e serietà, che attualmente si estende all'automobile con la coscienza di chi è deciso a risolverlo anche a costo di sacrifici grossi da parte delle fabbriche e degli stessi utenti della strada.

Una delle Case inglesi che maggiormente s'impegna in questa lotta è la Vauxhall che fa parte del gruppo americano General Motors, la quale ha voluto invitare i giornalisti italiani specializzati dell'automobile a una visita ai suoi stabilimenti di Luton, Dunstable e Millbrook (tre località che si trovano a poco più di un'ora di pullman da Londra), dove oltre a costruire i suoi modelli d'auto «Viva», «Firenza», «Victor», «Cresta», «Ventora» e i suoi veicoli commerciali e autocarri leggeri e pesanti di vastissima gamma, ha costruito un modernissimo centro prove su un'area di 275.000 metri quadrati dove su una rete di oltre 20 km riproduce tutti i tipi di strada possibili, le attrezzature per prove di impatto e un centro ricerche antinquinamento. Inoltre, il centro di Millbrook, ha un anello a cinque corsie per le prove di velocità e un tunnel di 65 metri per quelle di infiltrazione.



La berlina Vauxhall Victor 1800 che vedremo in autunno in Italia



Le numerose piste del Centro prove di Millbrook dove vetture e autocarri vengono sottoposti ai più severi test. In alto il grande anello di velocità

Un «DC 9» dell'Itavia ci ha portati da Roma e Milano in un'ora e mezzo all'aeroporto di Gatwick che dista circa 60 km da Londra dove alloggiamo all'Hotel London International in Cromwell Road. La prima visita è stata quella agli stabilimenti di Luton dove ha pure sede la società fin dal 1907. Come abbiamo già detto, qui si producono in catena tutti modelli di autovetture Vauxhall che nel 1971 hanno sfornato 200.618 automobili di cui 56781 vendute all'estero. In Italia la Vauxhall ha commercializzato soltanto alcuni dei tanti modelli, quelli che maggiormente incontrano il gusto ed i bisogni dell'utente italiano, e cioè la «Viva» 1300 cc a due e quattro porte nella versione SL, la «Viva» 1300 familiare e la «Firenza» coupé. Per il prossimo autunno è in programma l'introduzione sul mercato italiano anche della «Victor» de luxe Saloon 1800 cc, lussuosa ed elegante berlina che qui in Inghilterra viene prodotta anche con motore di 2300 cc.

I dirigenti della Vauxhall ai quali si affiancavano quelli della General Motors Italia, non ci hanno fatto perdere tempo in una visita alla catena di montaggio (in tutto il mondo sono pressoché uguali), ma hanno preferito intrattenerci sulle prospettive della società in relazione all'entrata dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Il direttore generale, Mr. A.D. Rhea, ha detto che essendo la Vauxhall uno dei più grandi produttori inglesi (dopo Ford e British Leyland) è interessata — oltreché principalmente al mercato interno — anche all'esportazione. Per 7 anni il mercato inglese è stato stagnante, ma ora è migliorato e con 1.280.000 veicoli prodotti nel 1971 ha superato il primato di produzione che resisteva dal 1964.

Rhea ha detto di avere molte speranze sui risultati che darà — anche se non sùbito — l'adesione e l'entrata nel MEC, pur sapendo che il mercato italiano è uno dei più sofisticati d'Europa e perciò tra i più difficili da conquistare. Quel «non sùbito» evidentemente si riferiva ai dazi che ancora saranno alti ma che a mano a mano si ridurranno finché nel 1977 spariranno e metteranno le auto inglesi alla pari con gli altri 9 Paesi della Comunità europea. Tra i paesi del MEC e quelli fuori del MEC la differenza di dazio è del 13 per cento e per i veicoli industriali il totale dei supplementi si eleva al 35,8 per cento, sicché finora era impossibile per gli inglesi essere competitivi in Europa.

«Ora vendiamo in Italia — ha continuato Rhea — 1000 automobili ma credo che nel 1975 ne venderemo 25.000 quando il dazio sarà ridotto dall'11 al 4 per cento». Anche il dott. Costantini — capo ufficio delle pubbliche relazioni della G.M. Italia — ha confermato questa fiducia dicendo che nei programmi è di arrivare ad ottenere l'1,4 per cento del mercato italiano.

Riassumiamo ora quanto Mr. Rhea ha risposto alle interrogazioni di noi giornalisti sui seguenti argomenti:

Sicurezza. Abbiamo un centro ricerche e studiamo paraurti, cuscini d'aria, miglioramento sterzo e frenata, aumentiamo la potenza non per avere fortissime velocità massime ma per ottenere pronta e decisa ripresa. I tre problemi della sicurezza sono guidatore, strada e auto; difficile è imporre restrizioni ai guidatori ed è il governo che deve risolvere quello delle strade. A noi produttori tocca il peso maggiore della sicurezza e noi cerchiamo con il nostro Centro ricerche di assolvere degnamente questo compito.

Produzione. Dopo la crisi del 1969 e 1970 nella quale la Vauxhall ha chiuso in perdita con 2.057.000 sterline e rispettivamente con 9.438.000 sterline, negli ultimi 18 mesi non abbiamo avuto scioperi o grandi agitazioni sindacali così come non li hanno avuti coloro che ci forniscono gli accessori. Nel 1971 siamo ritornati in attivo con 2.610.000 sterline e crediamo che la collaborazione tra sindacati e gruppi dirigenti continuerà sempre più intensamente per il bene delle aziende e degli stessi lavoratori.

Standardizzazione. Non intendiamo unificare la produzione come ha fatto la Ford. Vogliamo piuttosto rendere intercambiabili i pezzi di ricambio Vauxhall e Opel e particolarmente quelli che dobbiamo comperare da altre fabbriche.

Prezzi. La molta disoccupazione e l'aumento nelle retribuzioni hanno messo in difficoltà la produzione e l'inflazione del 10 per cento annuo ha causato (insieme all'aumento delle paghe) la lievitazione dei prezzi, lievitazione causata anche dalla fortissima tassa di produzione che per le auto in Inghilterra è del 20 per cento.

Utilitarie. Noi studiamo il mercato dove entreremo. Nel Regno Unito solo un produttore produce utilitarie perchè questo settore non ha da noi una grossa fetta del mercato interno. (La tassa di circolazione è unica per tutte le cilindrate — n.d.r.). Comunque studieremo anche questa opportunità soprattutto per il mercato estero.

Motore Wankel. La General Motors (e perciò anche noi) studia la possibilità del Wankel avendo una convenzione per il miglioramento di questo motore nell'arco di 5 anni. Attualmente ci sono difficoltà di produrre motori rotativi a prezzi bassi e con caratteristiche antinquinanti dei gas di scarico.

La seconda parte della visita è stata dedicata allo stabilimento di Dunstable dove si costruiscono in catena i veicoli industriali che prendono il nome di Bedford e alle attrezzature del modernissimo Centro ricambi Vauxhall. Dal 1931 la Casa si dedica alla produzione di autocarri ormai famosi per qualità, robustezza e durata. Nel 1936 si raggiungono le 50.000 unità nell'anno e s'impostano i telai di un autobus a 26 posti. Dal 1939 al 1945 vengono prodotti 250 mila autocarri Bedford per le Forze Armate e 5640 carri armati. Subito dopo la guerra vi è la ripresa dei veicoli per i privati e nel 1958 si raggiunge la cifra di 1 milione di autocarri prodotti fino a quel momento. Le catene di montaggio che abbiamo visto a Dunstable vanno ad un ritmo di 4 autocarri pesanti e di 10 autocarri leggeri all'ora. In questo lavoro abbiamo visto impiegate anche un buon numero di donne che ricevono la stessa retribuzione dei maschi. L'impiego di manodopera femminile non ha prodotto conflitti sindacali nonostante la alta percentuale di disoccupazione, dato che il grande programma di investimenti e l'aumento della produzione non ha costretto l'azienda a licenziamenti.

Molto funzionale è il modernissimo Centro ricambi che si estende in un capannone di 121.000 metri quadrati e che occupa 650 operai di cui 250 donne. In casse metalliche a più ripiani sono immagazzinati ben 168.000 pezzi di ricambio diversi che vengono trasportati da reparto a reparto per mezzo di carrelli completamente automatizzati ed elettronici senza rotaie, i quali compiono, su comando, vari itinerari e si fermano quando trovano davanti un ostacolo. Anche la messa negli scaffali di pesantissimi motori viene effettuata da elevatori elettronici comandati da un solo operatore, al ritmo di 38 all'ora.

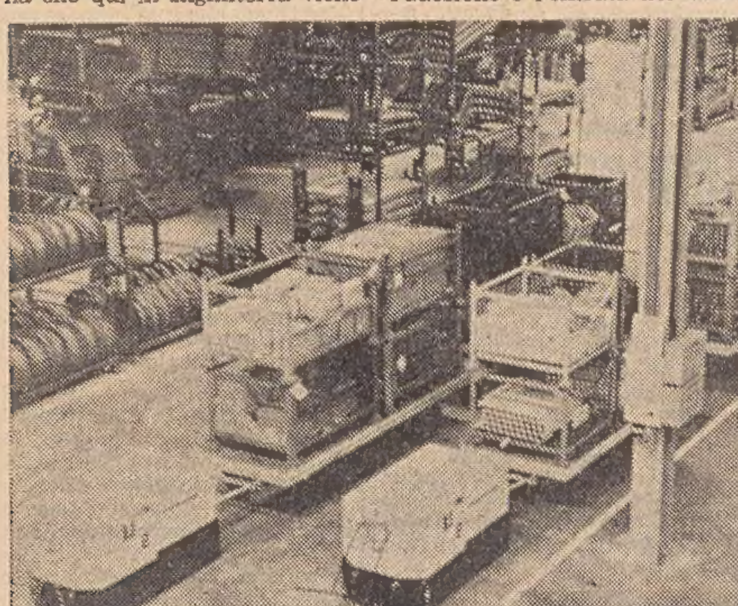
Molto interessanti sono state la prova su strade aperte al traffico di una trentina tra modelli e versioni di autovetture Vauxhall e la visita al «proving ground» di Millbrook, ad una trentina di chilometri da Luton. Questo Centro prove è stato ultimato nella primavera dello scorso anno e vi girano giornalmente centinaia di auto e veicoli industriali che vengono sottoposti ai più severi test di resistenza su percorsi diversamente accidentati. Tra le varie attrezzature vi è anche una slitta per prove «crash» sulla quale vengono lanciate, alla velocità di 50 - 80 km ora, vetture contro un solidissimo muro. I dati di queste costosissime prove (le vetture sono nuove di zecca) vengono poi studiati ed elaborati in appositi reparti che controllano anche il minimo danno riportato ai mezzi meccanici e ai manichini di sembianze umane che nel loro interno hanno sensibilissimi apparecchi di registrazione. Anche il Centro ricerche antinquinamento è attentamente seguito dai tecnici che operano per ridurre al minimo i danni dei gas di scarico. Il Centro prove di Millbrook è costato 3 milioni e mezzo di sterline pari a 5 miliardi e 250 milioni di lire. «E' una cifra ingentissima — ha detto Rhea — ma non badiamo a spese pur di migliorare i nostri prodotti».

Circa la prova su strada di vetture, ho voluto guidare una berlina «Victor» 1800 cc, quella che in autunno verrà importata in Italia. E' una macchina molto comoda e ben rifinita, lunga m 4,55, larga m 1,70, alta m 1,35 e con un passo di metri 2,66. Il motore è un 4 cilindri in linea di 1759 cc con un tasso di compressione 8,5:1. Sviluppa 78 cavalli DIN (90 SAE) a 5200 giri, coppia massima kgm 13,4 a 3000 giri. Usa un carburatore invertito nel quale la corrente d'aria arriva dall'alto e va verso il basso. Sulla Victor vien anche montato un altro motore differente soltanto nella compressione (7,3:1), cavalli (74) e coppia massima (kgm 12,3). Il cambio è a 4 velocità tutte sincronizzate. La velocità massima non è molto alta per un 1800 cc, ma ha una buona ripresa anche a basso regime e in quarta marcia. Protezione, sicurezza attiva e passiva sono curate al massimo secondo i più moderni dettami in materia. Grande è il comfort e l'abitabilità per 5 persone con sedili larghi e ben imbottiti. Completissima è la strumentazione, bene impostata la ventilazione a due velocità. Amplissimo il bagagliaio per lunghi viaggi. Nel complesso è una vettura signorile per una clientela d'un certo rango. In Inghilterra viene venduta a 1343 sterline pari a circa 2 milioni di lire. Non ci è ancora dato a conoscere il prezzo per l'Italia che verrà fissato prossimamente.

I modelli già commercializzati in Italia e i loro prezzi sono i seguenti:

Viva 1300 lire 1.305.000; Viva 1300 familiare 1.524.000; Firenza coupé 1300 lire 1.475.000.

Tullio Stabile

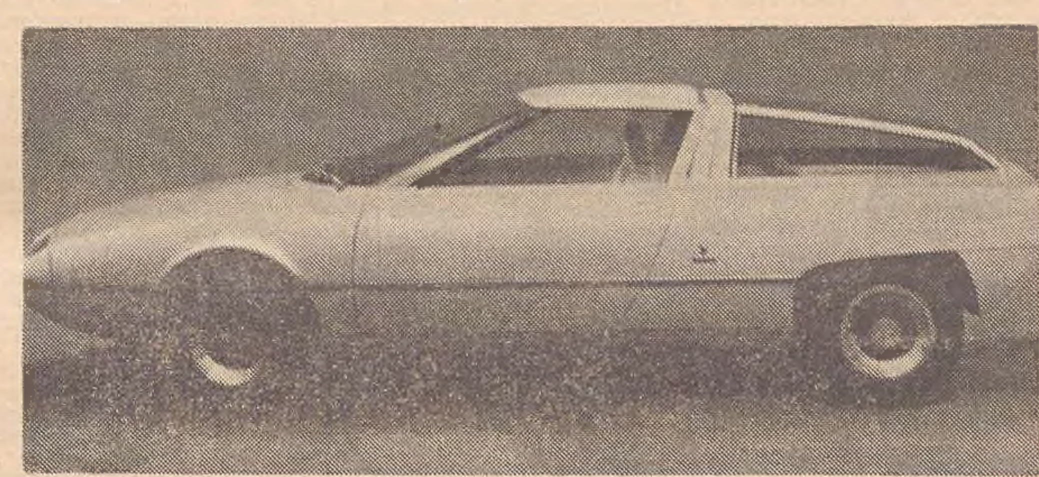


Un angolo del grandioso magazzino ricambi completamente automatizzato. In primo piano i «robot» elettronici che trascinano i carrelli con i vari pezzi sui percorsi prestabiliti

UN NUOVO CAPOLAVORO DEL CARROZZIERE BERTONE

È nata la «Camargue» su meccanica Citroen GS

Elegantissimo coupé a lunotto sollevabile



Con la «Citroën GS» Bertone ha affrontato un tema estremamente impegnativo. La GS è universalmente nota per la sua concezione tecnica di altissimo interesse cui ben poco si può aggiungere o modificare. Per questo si è lasciata invariata tutta la parte meccanica, compresa la piattaforma, mantenendo quindi lo stesso passo della vettura di origine. Si è interpretata la GS in modo assai più sportivo e forse più vicino a quello che è il gusto estetico italiano, il tutto naturalmente a livello di prototipo unico.

Pur conservando un due più due posti di indubbio comfort e la stessa ampia capienza del bagagliaio, ne è nata una vettura estremamente bassa e filante che, sotto il profilo aerodinamico, riteniamo aumenti considerevolmente le già assai elevate doti di penetrazione del mezzo di origine.

Con la «Camargue» Bertone ha voluto realizzare un prototipo che, pur conservando la funzionalità del veicolo d'origine, soddisfi maggiormente un certo tipo di clientela giovane e sportiva. Clientela che è ben disposta ad un certo sacrificio di abitabilità, pur di disporre di un mezzo che già visivamente susciti una piacevole impressione di velocità. Nulla vieta poi, ma qui finisce il compito del carrozziere, che si studino anche sul propulsore quelle trasformazioni atte ad aumentarne la potenza.

Ecco alcuni dettagli tecnici della «Camargue»: anteriormente quattro fari rettangolari carenati (derivati dalla SM); attacco cofano parabrezza molto avanzato con parabrezza di accentuata curvatura; la linea di cintura è sottolineata da una spessa molura in gomma a salvaguardia dei piccoli urti di parcheggio; lo stacco padiglione lunotto è costituito da una serie di alette metalliche che avvolgono la vettura e svolgono contemporaneamente funzione di «roll-bar» e prese ricambio aria dell'abitacolo; lunotto posteriore, sollevabile per consentire l'accesso al vano bagagli; la fanaleria posteriore di nuovo disegno corre lungo tutta la parte terminale costituendo efficace elemento di sicurezza nella nebbia; i pneumatici del tipo Good Year Rallye Special 195-70 HR 13 contribuiscono ad allargare la carreggiata accentuando così la già brillante tenuta di strada.

Nell'interno vettura, nonostante i 20 cm in meno di altezza vettura si sono ricavati all'interno due comodi posti più due. Il rivestimento dell'interno è di colore beige e testa di moro studiato appositamente in funzione del colore giallo perlato dell'esterno. Il volante e strumentazione sono quelli di origine e ampie tasche porta-oggetti sono ricavate nelle portiere.

DIMENSIONI

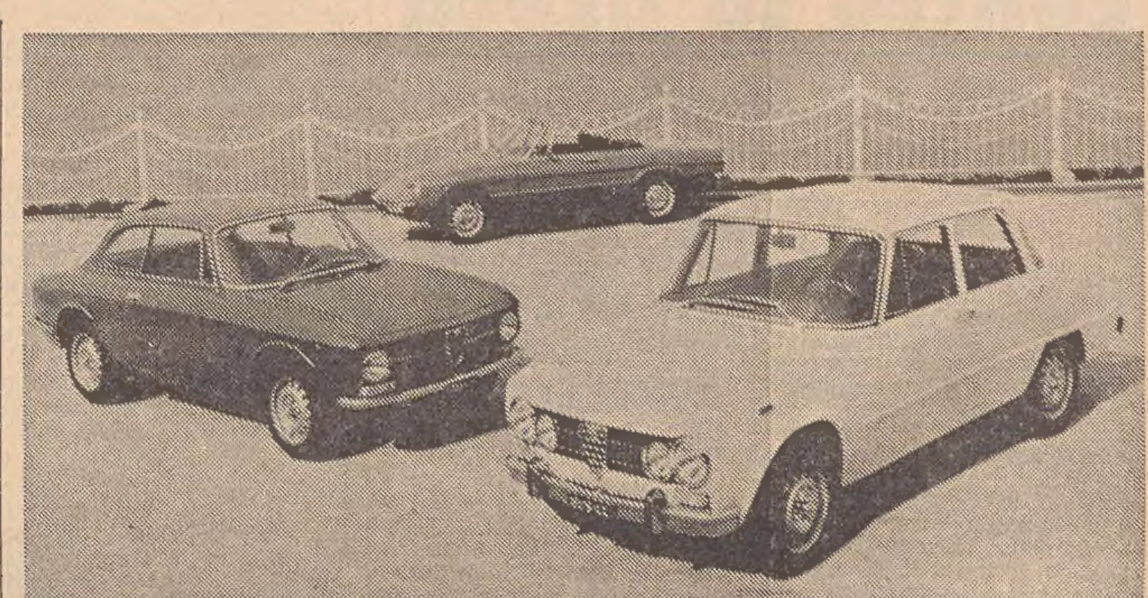
	«Camargue»	«Berlina»
lunghezza	mm 4115	mm 4120
larghezza	mm 1680	mm 1608
altezza	mm 1150	mm 1349
passo	mm 2550	mm 2550
carreggiata ant.	mm 1440	mm 1378
carreggiata post.	mm 1390	mm 1328

sezione maestra: inferiore del 14 per cento alla GS.

CON I MIGLIORAMENTI L'ALFA SUPER 1,3 E' IDENTICA (SALVO IL MOTORE) ALLA SUPER 1,6

Nuova gamma Giulia berlina, GT e spider con motori intercambiabili di 1300 e 1600 cc

Differenze di prezzo da 70 a 95 mila lire - Differenza motore lire 90 mila



A destra il modello berlina, al centro lo spider e a sinistra il coupé GT

In Casa Alfa Romeo, dopo un lungo silenzio, le verità cominciano venire a galla. Già lo scorso anno si era parlato del lancio della cosiddetta «116» che dovrebbe avere sotto al cofano un motore bialbero di 1800 cc con potenza di 132 cavalli SAE, poi non s'è fatto nulla per varie ragioni: scioperi, ritardo nella messa a punto della trasmissione, lancio dell'Alfa Sud al Salone di Torino. Ora le voci tornano a farsi sentire e questo modello sembra non tarderà molto a venire.

Intanto, due giorni fa, l'Alfa ha immesso sul mercato i nuovi modelli della gamma «Giulia» con migliorie alle attuali versioni e soprattutto l'unificazione nella carrozzeria a livello della Super 1600. Praticamente su quest'ultima carrozzeria vengono montati tanto il motore 1300 quanto quello 1600. La nuova Giulia Super 1,3 risulta così notevolmente arricchita rispetto all'attuale Giulia 1300 Super per aspetto, conforto, dotazione di finiture e accessori.

Anche la GT Junior e la Spider Junior sono ora offerte non solo con il motore 1300, ma, in opzionale, anche con motore da 1600 cc. Sia le GT che le Spider Junior presentano inoltre nuove ruote a bulloni passanti e, in opzionale, il volante in legno. Le nuove Junior 1600 con 125 CV SAE, superano i 185 km orari di velocità massima.

Ecco le migliorie della nuova Giulia Super 1.3 rispetto alla Giulia 1300 Super:

Parti meccaniche ed elettriche: *nuovo volante a tre razze; quattro proiettori circolari: coppia esterna da 170 mm (con regolatore di altezza del fascio luminoso); coppia interna da 136 mm; gruppi ottici posteriori di nuovo disegno; prese d'aria sul frontale di nuova forma; lavaparabrezza a pedale con azionamento contemporaneo delle racchette.*

Finizioni esterne: *nuovo coprimozzo ruote a bulloni passanti; mascherina anteriore a sviluppo orizzontale con cinque profili cromati; nuove scritte posteriori.*

Finizioni interne: *sedili anteriori e posteriori di nuovo disegno; schienale posteriore separato con appoggiabraccia centrale ribaltabile; comando riscaldatore sulla plancia centrale; cruscotto di nuovo disegno; termometro acqua e manometro olio separati; orologio elettrico; apertura deflettori con manopola ruotante sul pannello.*

Grazie a questi miglioramenti, la Giulia Super 1.3 è identica, salvo che per la cilindrata, alla Giulia Super 1.6.

Sulle qualità e sulla potenza del modello «Giulia» non si discute. Basta metà della potenza del motore perché la Giulia raggiunga i 130 km/h per la 1.3 e i 140 km/h per la 1.6; l'altra metà resta a disposizione come riserva di potenza per la ripresa, anche in 5.a marcia.

Anche la stabilità di questo modello è un fatto incontrovertibile. Nelle prove comparative di tenuta di strada, la stabilità della Giulia è sempre insuperata: è un miracolo di equilibri, di tarature, di distribuzione di pesi, di azioni combinate di molle e barre antirollio che derivano dalle corse e da una scuola di tecnici e collaudatori che ha oltre 60 anni di esperienza.

A suo tempo una delle poche deficienze era quella della rumorosità eccessiva, ma negli ultimi quattro anni il livello di rumorosità all'interno dell'abitacolo è stato ridotto del 60 70 per cento: sono stati adottati nuovi supporti nel gruppo motore/cambio; la frizione a comando idraulico; il rivestimento, con materiali fono-termoassorbenti e isolanti, di spessore fino a 25 mm.

La tradizionale capacità di frenata è stato sempre uno degli elementi più positivi di questa vettura. Sulle ruote anteriori agiscono due circuiti idraulici indipendenti, alimentati separatamente dalla pompa di comando con servofreno a depressione incorporato.

I miglioramenti al livello dell'attuale «Super 1600» hanno portato, logicamente, ad un aumento di prezzo che però risulta molto contenuto. Infatti il nuovo modello berlina 1300 Super costerà 1.755.000 rispetto al vecchio 1.685.000; il GT Junior 1300 costerà lire 2.090.000 contro 1.920.000; lo spider Junior 1300 lire 2.090.000 contro 2.020.000. Tutti e tre i modelli 1300 possono venir equipaggiati con il motore 1600 con una differenza in più di lire 90.000.

T. S.

IL GIUDICE E LA STRADA

Passaggio a livello

Un problema di inquietante attualità — quello dei passaggi a livello — è stato al centro di una vertenza giudiziaria, che ha preso le mosse da una grave sciagura ferroviaria ancor viva nella memoria di molti. I lettori ricorderanno il sinistro accaduto a Codogno, per l'appunto, ad un passaggio a livello. A causa dell'improvviso spegnimento del motore, un grosso automezzo era rimasto intrappolato tra le sbarre nel frattempo abbassatesi e, nonostante ogni sforzo, l'autista non era riuscito a liberare i binari prima dell'arrivo del treno. Tragiche le conseguenze dell'inevitabile scontro: tra i passeggeri c'erano stati diversi morti e feriti.

Chiamate a risarcire le vittime, le Ferrovie dello Stato avevano opposto un netto rifiuto sostenendo la non responsabilità nell'incidente. A loro giudizio, infatti, il sistema di chiusura del passaggio a livello era tale da scongiurare nel modo più assoluto che un autoveicolo potesse restarvi ingabbiato. Anche se fosse passato qualche istante prima dell'abbassamento delle barriere, un automezzo — sosteneva l'amministrazione ferroviaria — avrebbe avuto tutto il tempo per completare l'attraversamento o almeno per raggiungere la seconda barriera. In tal caso, ostacolandone la chiusura avrebbe impedito che il treno ricevesse il via libera, in quanto il segnale relativo funzionava soltanto a chiusura completa delle due sbarre.

Le argomentazioni invocate a propria discolpa dalle FF. SS. non erano state però condivise dalla Corte d'Appello di Milano. I giudici di tale istanza avevano infatti ritenuto di poter individuare la responsabilità dell'Amministrazione in un duplice comportamento colposo dei funzionari addetti all'esercizio del passaggio a livello. Costoro — punto uno — non l'avevano dotato di segnali indicanti l'inizio della fase di chiusura che fossero percepibili da chiunque, tenuto conto del fatto che esso era in curva. Inoltre — punto due — non avevano previsto la possibilità che un veicolo pesante si arrestasse improvvisamente sui binari, evento non eccezionale, date le ondulazioni del tratto di terreno. Di conseguenza, non avevano preso le precauzioni necessarie a scongiurare incidenti: piazzuole di emergenza, sbarre apribili dall'interno, segnali di pericolo per il manovratore delle barriere ecc.

La Corte di Cassazione ha ora confermato la decisione dei giudici di merito. Alle Ferrovie dello Stato non resterà dunque che risarcire i danneggiati.

Giuseppe Ronfani

CRONACHE SPORTIVE

CONTINUA IL DOMINIO ASSOLUTO DELLA CASA ITALIANA NELLE PROVE MONDIALI

La Ferrari conquista a Monza il quinto successo consecutivo

Regazzoni - Ickx hanno superato le difficoltà provocate da un incidente all'inizio

Monza, 25

La Ferrari si è imposta brillantemente con un primo ed un terzo posto in questa quinta prova del campionato mondiale marche. E' stata una vittoria che si commenta da sé. Piloti e mezzi meccanici hanno risposto alla perfezione ai pronostici e Regazzoni, che era al volante quando la vettura ha tagliato trionfalmente il traguardo finale, ha potuto compiacersi due volte: non soltanto per la vittoria in se stessa, ma anche per il brillante superamento di un incidente che avrebbe potuto compromettere la affermazione.

In principio di gara, infatti, la vettura affidata a lui ed al belga Ickx era incorsa in un principio di incendio a causa di un corto circuito all'alternatore. L'incidente è stato superato brillantemente, ma l'automezzo era stato costretto ad una lunga fermata al box.

Non meno importante è stato l'inseguimento dell'altra Ferrari guidata da Peterson e Schenken che, tuttavia, nulla ha potuto fare per insidiare il posto d'onore alla Porsche di Joest-Schueler, ormai troppo avvantaggiati. Rimarchevole anche la prestazione della «De Tomaso» di Casoni-Pooky estromessi nelle ultime battute per noie meccaniche proprio quando sembrava che l'equipaggio avesse acquisito il terzo posto assoluto.

Le condizioni atmosferiche, con pioggia quasi ininterrotta e di conseguenza la pista resa pericolosa, hanno molto influito

Classifica finale ufficiale:

1) Ferrari (Regazzoni-Ickx) che compie i 174 giri del percorso per un totale di chilometri 1000,500 in 5 ore 52'5"6, alla media di chilometri 170,496,

2) Porsche (Joest-Schueler) in 5 ore 52"53, giri 170.

3) Ferrari (Peterson - Schenken) in 5 ore 53'7"6, giri 165.

4) Porsche (Mattli - Bayard) in 5 ore 53'12"8, giri 153.

5) De Tomaso (Locatelli - Pal Joe) in 5 ore 53'34"2, giri 147.

6) Tondelli (Formento - Dondelli) in 5 ore 54'14"8, giri 129.

Al settimo posto è stata classificata la De Tomaso (Casoni - Pooky) in 5 ore 37'17"9, giri 122.

Classifica del campionato mondiale marche dopo la quinta prova:

Ferrari punti 100, Alfa Romeo p. 48, Porsche p. 34, Lola p. 19, Chevron p. 16, Chevrolet p. 13, De Tomaso p. 8, Tondelli p. 6.

sullo svolgimento della corsa che ha imposto una severa selezione. Lo stesso Regazzoni ha affermato: «Sono felicissimo di questa vittoria. E' stata una corsa molto dura a causa della pioggia. Era indispensabile guidare con la massima attenzione. Sono sicuro che, con condizioni atmosferiche ben diverse, Ickx ed io avremmo potuto fare molto meglio. In Spagna potremmo forse riuscire a realizzare quello che c'eravamo ripromessi per la corsa odierna».

Sulla pista stradale di chilometri 5,750 all'autodromo di Monza alle 11.30 il direttore di corsa, ing. Restelli, ha dato il via alle 20 vetture partecipanti. Il tempo è piovoso e, nonostante l'ora tarda, numerose vetture corrono con i fari accesi a causa della nebulosità e degli abbondanti spruzzi procurati dai treni posteriori delle macchine.

Assume ben presto il comando la Ferrari di Petterson-Schenken seguita dall'altra Ferrari di Regazzoni-Ickx, dalla Lola di Larrous- De Fierlant. Mentre la vettura di Petterson-Schenken guida sempre indisturbata, invertono dopo la propria posizione le due altre vetture. Altri cambiamenti avvengono però al 17.o giro, quando non transita più la vettura di Larrous-De Fierlant, che deve fermarsi al box. Pertanto, mentre guida sempre la Ferrari di Petterson-Schenken, al secondo posto subentra la Ferrari di Redman-Merzario e al terzo posto la Porsche di Joest-Schueler.

La strada, molto insidiosa, rende sempre più ardua la corsa. La vettura di Petterson esce di pista al 32.o giro e deve fermarsi al box per il campio di una gomma e del «musetto»; dovrà sostare ancora ai box per 23 secondi nel giro successivo. Lungo il percorso si arresta anche la Ferrari di Redman-Merzario per danni alla sospensione posteriore in seguito a un «testa-coda».

Intanto si lancia in un prodigioso recupero la Ferrari di Regazzoni-Ickx, che stabilisce il giro più veloce in 1'47"5 alla media oraria di chilometri 192,558, risalendo al terzo posto, mentre vettura di testa diviene la Porsche di Joest-Schueler che al 50.o giro guida davanti alla «De Tomaso» di Casoni-«Pooky» e alla Ferrari di Regazzoni-Ickx che, frattanto migliora di cinque decimi il migliore tempo sul giro.

La Ferrari di Peterson-Schenken riparte dopo la riparazione che l'ha costretta ad una sosta di 16'. Viene intanto segnalato che Regazzoni. con la Ferrari. ha ancora migliorato il giro più veloce compiendolo in 1'46"7 alla media di chilometri 194,001 orari. Al 64.o giro è sempre al comando la Porsche inseguita dalla Ferrari di Regazzoni che compie una breve fermata per il rifornimento e per il cambio di guida.

Passa infatti al volante il belga Ickx il quale all'8.o giro è al comando della gara. Al terzo posto, a due giri, è la De Tomaso di Casoni-«Pooky». Al 90.o giro la Porsche si ferma al box per oltre mezzo minuto consentendo alla Ferrari di Regazzoni-Ickx di consolidare la propria posizione. Protagonista di una entusiasmante rimonta è frattanto la Ferrari di Peterson, che continua a guadagnare posizioni.

A 60 giri dalla fine la Ferrari n. 2 è ferma al box per cambio di pilota: passa al volante lo svedese Peterson che sostituisce Schenken. La rimonta di questo equipaggio è spettacolare, ed al 125.o giro è facilitata nel recupero, quando la De Tomaso di Casoni-«Pooky» si ferma al box perdendo più di due minuti. Intanto, la Ferrari n. 1, con il belga Ickx al volante, conduce sempre la gara e doppia per la terza volta la Porsche di Joest-Schueller, mentre la Ferrari di Peterson migliora ancora la media compiendo il 128.o giro in 1'46"1 alla media di chilometri 195,098 orari.

Un'incidente mette fuori corsa la De Tomaso di Muller-Gagliardi che al «curvone» entra in collisione con la Ferrari-Dino di Lo Piccolo-Terra, a 30 giri dalla conclusione si ferma definitivamente la De Tomaso di Casoni-«Pooky».

La fase finale della corsa che vedeva ai primi tre posti la Ferrari di Regazzoni-Ickx seguita dalla Porsche di Joest-Schueller e dall'altra Ferrari di Peterson-Schenken non ha più subito variazioni sino alla conclusione.

Monza — Jacky Ickx sotto l'ombrello prima della partenza della «Mille chilometri» e sul podio dei vincitori assieme allo svizzero Clay Regazzoni, con il quale ha portato al traguardo la Ferrari
(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

PASQUA DELL'ATLETA

Fiasconaro domina gli 800 piani (1'47"7)

Bergamo, 25

Il successo di Marcello Fiasconaro, ma soprattutto il suo tempo (1'47"7), costituisce senza dubbio il risultato di maggior rilievo della «Pasqua dell'atleta» organizzata dall'Atletica Riccardi con la collaborazione della Azienda autonoma di Bergamo che ha ospitato la manifestazione sulla pista dello stadio comunale. Marcello Fiasconaro ha dominato la gara degli 800 e, se si tiene conto delle condizioni atmosferiche avverse (la pista era completamente inzuppata e la temperatura non superava i sei gradi) ed anche lo scarso impegno agonistico fornito dai suoi avversari, ha indubbiamente realizzato un ottimo tempo che conferma l'ottima condizione di questo atleta, in continuo progresso. E ciò lascia ben sperare per il futuro, soprattutto in vista delle Olimpiadi di Monaco.

Da registrare, tra le altre gare, quella dei 1500 metri, nella quale si è assistito allo scontro tra Gianni e Del Buono e Franco Arese. Quest'ultimo, che viene da un lavoro piuttosto faticoso, non è riuscito nella parte finale della prova ad aumentare il passo, a cambiare il ritmo e quindi a superare Gianni Del Buono che aveva condotto praticamente gli ultimi due giri.

AFFOGATA NELLA PIOGGIA LA PIU' VELOCE CORSA IN LINEA

Primo dei 15 superstiti Van Lint nella Milano-Vignola

Ben 105 i ritirati causa le impossibili condizioni del tempo

Vignola, 25

La XVII edizione della Milano-Vignola è «affogata» nella pioggia. Tanta ne è caduta, dall'inizio alla fine, da rendere perfino irritante l'ostinazione dello «speaker» ufficiale nel reclamizzare, sul bagnato rettilineo d'arrivo, un'acqua minerale. In condizioni atmosferiche così proibitive, è doveroso assegnare pressoché identici meriti a tutti i 15 superstiti segnalati dall'ordine d'arrivo. Soltanto 15 corridori su 120 si sono infatti classificati e ad essi spetta il più schietto degli elogi per avere saputo resistere alla fatica cui pioggia, vento e soprattutto un fredo impensabile per la fine di aprile li hanno sottoposti.

A Van Lint, il vincitore, come a Levati, ultimo del gruppetto, tocca un riconoscimento di eguale intensità. Il belga è giunto al primo successo della sua carriera in Italia, dopo diversi anni di attività. Comprensibile la sua soddisfazione, esternata comunque in una platea pressoché deserta. Soltanto pochi appassionati hanno avuto il coraggio di sottomettersi ad una prolungata doccia gelata, in piedi a fianco del traguardo.

Van Lint, superiore per spunto di velocità agli altri, ha comunque voluto evitarsi la preoccupazione di una volata piuttosto affollata. E così, a 35 chilometri dal traguardo, ha cercato la soluzione di forza; il più svelto ad agganciarsi è stato Cumino, poi, dopo un paio di chilometri, sono giunti anche Stevens e Simonetti. Sono questi i quattro migliori della giornata, anche se, tutti i classificati hanno meritato note di merito.

La Milano - Vignola, famosa per detenere il primato assoluto di velocità per corse in linea — 46,645 chilometri orari di Basso nel 1971 — oggi ha viaggiato a ritmo ben più blando: km 34,759, una media oraria che pare quella di una gara disputata sui passi dolomitici, non su quelle della pianeggiante Valle Padana.

ORDINE D'ARRIVO

1) JULIEN VAN LINT (Dreher), km 204,500 in 5 ore 53', alla media di km 34,759;

2) Simonetti (Ferretti), 3) Stevens (Dreher), 4) Cumino (Filotex) tutti nello stesso tempo; 5) Van Sweevelt (Magniflex) a 3'5"; 6) Tumellero, 7) Francioni, 8) Vianelli, 9) Caverzasi, 10) Tazzi, 11) Ghemello a 3'45", 12) Guerra s.t., 13) Gualazzini a 4'10", 14) Pecchielan a 4'16", 15) Levati s.t.

Prima a Napoli la «4R Lloyd Adriatico»

La Scuderia triestina «4 R Lloyd Adriatico» è riuscita ancora una volta a prevalere su tutte le compagini italiane nella sesta prova di campionato dei rally nazionali, disputatasi la notte tra il 24 e 25 corrente a Napoli.

Infatti è riuscita a piazzare Marzattico al secondo posto (in effetti egli ha compiuto il percorso esattamente nel tempo del concorrente primo classificato Haupt); al nono posto Leo Pittoni e all'undicesimo Livio Merluzzi. Bacchelli, tradito dalla sua irruenza, ha dovuto abbandonare per una innocua uscita di strada.

Dietro la Scuderia «4 R Lloyd Adriatico», si è classificata la Jolly Club, terza la Team Peg.

Atletica al «Grezar» con Triestina-Dinamo

Interessante iniziativa nel campo dell'atletica leggera da parte dei dirigenti del Centro universitario sportivo. Approfittando della partita amichevole, che sabato prossimo vedrà i rossoalabardati impegnati contro la Dinamo di Zagabria, il CUS Trieste organizza una riunione provinciale ad inviti in concomitanza con l'incontro stesso. La manifestazione avrà luogo nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo. Le gare in programma sono le seguenti: staffetta 3x1000 allievi, m 100 piani allievi, m 800 piani junior-senior.

IL CANNONIERE AZZURRO AD APPIANO GENTILE CON GLI ALTRI CONVOCATI

Riva pronto a giocare la partita contro il Belgio

Valcareggi assicura: «Anche senza Rivera e Boninsegna giocheremo con il solito modulo»

Appiano Gentile 25

Ha avuto luogo ad Appiano Gentile, nel consueto ritiro dell'Inter, il raduno della Nazionale di calcio in vista della partita che si disputerà sabato allo stadio milanese di San Siro, valevole per i quarti di finale della Coppa Europa per Nazioni.

Tutti i convocati sono regolarmente giunti; ultimo a fare la sua comparsa nel ritiro azzurro è stato Riva. L'attaccante ha subito dato rassicurazioni sulle sue condizioni. «Giocherei anche domani — ha detto — pur con il ginocchio che mi procura qualche fastidio. Per sabato penso di farcela ad essere a posto».

Nel pomeriggio Riva ha subito cominciato la terapia di ultrasuoni sotto il controllo del medico federale dott. Fini, che si è detto fiducioso del recupero del giocatore, il cui ginocchio sinistro del resto non è minimamente gonfio.

Gli altri convocati hanno sostenuto un leggero allenamento in tuta sotto la pioggia torrenziale caduta per tutta la giornata, guidati da Valcareggi. Vieri si è allenato a parte. Si è allenato regolarmente anche Rosato, il quale sta ristabilendosi dalla contrattura muscolare alla coscia sinistra che aveva accusato dopo la partita Milan - Torino di domenica.

Domani, con inizio alle 15.30, si svolgerà la programmata partita di allenamento contro una squadra giovanile dell'Inter. Riva, che continuerà le cure, non vi prenderà parte.

Sull'impegno di sabato Valcareggi ha detto: «E' una partita che si svolge in un momento difficile, sia per noi, sia per i belgi. Infatti sia in Italia, sia in Belgio è in corso un'accesa lotta per lo scudetto e tutti i migliori giocatori sono tesi in questo sforzo sia fisico sia psicologico. L'incontro di sabato è comunque molto importante anche se, giocandosi partita di andata e ritorno, vi è sempre la possibilità di cercare eventuali rimedi nel secondo confronto. L'Italia giocherà con il solito modulo: anche se vi saranno alcuni cambiamenti fra i giocatori per le indisponibilità di Boninsegna e di Rivera, il modulo rimarrà sempre lo stesso».

Come al solito Valcareggi non ha voluto fare anticipazioni sulla formazione. Il CT della Nazionale intende infatti mantenersi fedele alla consuetudine di comunicarla solo dopo l'ultimo allenamento di venerdì. Comunque dalla partita che domani pomeriggio farà disputare ad Appiano Gentile contro i ragazzi dell'Inter potranno apparire le sue intenzioni.

I convocati del Belgio

Bruxelles, 25

L'allenatore della nazionale calcistica belga Raymond Goethals ha reso noto i nomi dei 16 atleti convocati per la partita contro la nazionale italiana che si giocherà sabato prossimo a Milano.

Questi gli atleti selezionati da Goethals:
Portieri: Piot e Sanders.
Difensori: Heylens, Vanden Daele, Van Binst, Thyssen, Dolmans e Maertens.
Centrocampisti: Van Moer, Docks e Verheyen.
Attaccanti: Semmeling, Van Himst, Lambert, Teugels e Polleunis.

SECONDA CATEGORIA

Flaminio-Breg 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Russian; nella ripresa al 20' Gallinotti P. su rigore. FLAMINIO: Parovel; Pecar, Gregoratti; Di Pasquale, Mingardi, Gallinotti M.; De Bosicchi, Gallinotti P., Russian, Orto, Zago. BREG: Taurian; Possega, Cuk; Samec, Vatta, Race; Visintin, Micussi, Rodella, Grahonja, Pettirosso. ARBITRO: Colucci.

Il Flaminio si è matematicamente assicurato il terzo posto nel girone E di seconda categoria alle spalle di San Michele e C.M.M., a coronamento di una splendida stagione, piegando il Breg col classico punteggio. Un gol per tempo ha assicurato ai verdi di Orto un successo più facile del previsto. A scusante del Breg le terribili condizioni atmosferiche e il pietoso stato del terreno di gioco (si è giocato a San Sergio). Ma non è una valida scusante: per il Flaminio le condizioni erano le stesse, eppure è riuscito a vincere ancora.

SOFTBALL: SOGNO BABY

■ Seconda trasferta inutile a Parma per il Sogno Baby. Il recupero per il massimo campionato femminile con il Victoria di Parma è stato rinviato a data da destinarsi.

BASEBALL - PIOGGIA

■ La partita di baseball Yankees-Libertas Trieste, che si sarebbe dovuta giocare ieri a San Giovanni in Persiceto è stata rinviata per la pioggia.

ATLETICA

Il Trofeo Covassi al CUS Trieste

Gorizia, 25

Nello stadio «E. Fabretto» di Gorizia, si sono svolte le gare di atletica leggera valevoli per l'assegnazione del trofeo «Covassi».

Metri 400: 1) Buttazzoni (Libertas Udine) 57"3; 2) Cadò (ASU Udine) 57"6; 3) Svab (BOR Trieste) 58".

Metri 200: 1) Marion (CUS Trieste) 22"2; 2) Tassini (Libertas Trieste) 23"; 3) Falcone (FFOO Trieste) 23"2.

Asta: 1) Cauz (Libertas Udine) 3.50; 2) Sponza (CUS Trieste) 3.40; 3) Bon (idem) 3.00.

Metri 5000: 1) Blasig (ITC Monfalcone) 15'43"; 2) Redolfi (Libertas Pordenone) 16'00"6; 3) Geat (ITC Monfalcone) 16'18"7.

Metri 800: 1) Brezzoni (CUS Trieste) 1'58"6; 2) Barbo (idem) 2'00"1; 3) Bianco (idem) 2'00"9.

Salto in lungo: 1) Siega (Tarvisio) 7.10; 2) Zonta (ASU Udine) 6.96; 3) Maiorana (Libertas Udine) 6.68.

Giavellotto: 1) Udovich (BOR Trieste) 59.00; 2) Mascarin (Libertas Udine) 57.92; 3) Zolli Enzo (idem) 49.20.

Marcia km 10: Ergoi (CUS Trieste) 54'26"6; 2) Bosco (Libertas Udine) 57'25"6; 3) Casalini (ENS Trieste) 59'24"6.

Disco: 1) Zac (SG Pordenone) 42.70; 2) Fabbro (ITC Monfalcone) 38.44; 3) Cudicio (Libertas Udine) 37.04.

4x400: 1) CUS Trieste «A» (Marion, Barbo, Bianco, Brezzoni) 3'28"2; 2) Libertas Udine «A» (Maiorana, Marchi, Buttazzoni, Gardegliano) 3'29"8; 3) Libertas Udine «B» (Fioretti, Franzolini, Valent, Franzolini) 3'44"7

Classifica società: 1) CUS Trieste punti 71; 2) Libertas Udine 67; 3) BOR Trieste 19; 4) ITC Monfalcone 16; 5) ASU Udine 12; 6) Ginn. Pordenone 9.

Perteole: Miani Bravi e Medeozzi

Perteole, 25

Organizzata dalla Libertas di Udine si è svolto a Perteole il II giro podistico regionale del paese. Nella categoria juniores e seniores si è imposto con autorità l'udinese Lauro Miani; in quella allievi il triestino Aldo Bravi e in quella dei ragazzi l'udinese Franco Medeozzi.

Categoria ragazzi (km 2): 1) Franco Medeozzi (Libertas Udine) in 7'24"6; 2) Claudio Segato (Libertas Monteale Valcellina) 7'27"9; 3) Dorino Appio (Libertas Palmanova) 7'32"8.

Categoria allievi (km 4): 1) Aldo Bravi (Cus Trieste) in 13'; 2) Bruno Bruni (idem) 13'54"5; 3) Sergio Zuccheri (Ginnastica Triestina)13'56"6.

Categoria juniores e seniores (km 7): 1) Lauro Miani (Libertas Udine) in 20'31"; 2) Giuseppe Puller (idem) in 20'50"; 3) Rocco Cesaro (CSI Prata di Pordenone) 21'25".

BASEBALL SERIE «A» - MALTEMPO MA BEL GIOCO A RONCHI DEI LEGIONARI

L'Incom Lazio più pratica del Cumini

Incom Lazio-Cumini 5-2

Incom Lazio	0	0	2	0	0	0	0	1	2	= 5
Cuminicucine	0	0	0	0	0	1	1	0	0	= 2

CUMINICUCINE: Bertossi, Guzman, Cecotti, Gobet, Bortolotti, Visintin, La Motta (Blanda d.), Soranzio (Ulian) Geron (Serra). INCOM LAZIO: Sacchetti, Piacentini, Gibson, Argentieri, Remondini, Marzoli, Capodacqua, Quatrini, Glorioso. ARBITRI: Guerra di Milano, Cazzador di Trieste. NOTE: lanciatore vincente Glorioso 2 s. o. — 1 bb, — 1 lc; 9 innings. Geron 9 innings 3 s. o. — 3 bb — 1 lp.

Ronchi, 25

E' stata una gara tirata sino all'ultimo, che alla fine è stata appannaggio di chi ha azzeccato le battute buone al momento opportuno. Passato in vantaggio grazie ad un errore di Cecotti, l'Incom Lazio ha subito il forcing del Cumini, ben intenzionato a non mollare, per l'intero arco dei primi sette innings soggiacendo all'aggressività dei ronchesi che raggiungevano meritatamente il pareggio alla settima frazione e che ponevano le basi per rovesciare il punteggio a loro favore: una bellissima mazzata di Bertossi infatti veniva annullata da una splendida performance dell'americano Gibson, che replicava in bravura all'avversario; era il terzo out e il momento favorevole svaniva. Nel successivo gioco i laziali non si lasciavano sfuggire alcune esitazioni del Cumini e riprendevano le redini dell'incontro consolidando definitivamente nell'ultimo inning il loro vantaggio.

I due antagonisti nulla hanno da recriminare sulla loro prestazione, in quanto ciascuno degli uomini impiegati ha dato tutto quello che aveva per far conseguire il successo alla rispettiva squadra; più sfortunato il Cumini, che si è visto eliminare parecchie mazzate terminate proprio dove sostava un avversario, mentre quelle laziali trovavano sempre una traiettoria più favorevole trasformandosi in altrettante valide. Giù di tono Glorioso, cui ha fatto peraltro da contraltare un Gibson eccezionale, autentico mattatore nel ruolo di interbase. Tra i ronchesi senza pecche Geron, concentrato a dovere e senza timori reverenziali nei confronti degli avversari. Bene comunque tutti quanti.

Giovanni Girardo

Glent Grant - Grosseto 13-4

SERIE B - RECUPERO

Alpina-Union Brokers 11-6

Punteggi parziali:

Union B.:	0, 2, 0;	1, 2, 0;	0, 0, 1	= 6
Alpina:	0, 6, 0;	5, 0, 0;	0, 0, r.	= 11

ALPINA: Carli, Perini S., Perini G., Zuccoli, Caldognetto, Delise, Carraro, Bosdachin, Zettin (Sosic). UNION B.: Avanzolini, Pucci N., Hallenbeck, Pucci P., Beccocci, Ermini, Billi, Becchi R., Simone. ARBITRI: Valenti di Ronchi e Dodde di Monfalcone.

Freddo e raffiche di bora non hanno impedito l'effettuazione del recupero disputato alla presenza di 32 superfedelissimi che hanno sfidato il gelo per incitare i loro beniamini. Nonostante le condizioni ambientali tipicamente invernali (e pensare che il baseball richiede tempi asciutti e molto sole...), la partita ha avuto uno svolgimento regolare.

L'ha spuntata l'Alpina, e molto chiaramente. Il «nove» di Caldognetto e Ferluga ha vinto alla maniera forte ed ha dimostrato di aver già scordato il capitombolo di domenica a Lodi. La squadra triestina ha fornito una buona prova in difesa (3 soli errori), dove tutti gli uomini hanno reso al massimo, da Caldognetto, che ha lanciato per l'intera gara, all'esterno sinistro. Ottima anche la prestazione in fase offensiva, dove le mazze biancoverdi hanno totalizzato 9 battute valide con in evidenza Caldognetto (un triplo e un singolo) e Carraro (tre singoli). Una Alpina quindi in piena salute, ottimamente registrata e in grado di disputare un ottimo campionato.

Ai triestini sono bastati praticamente due inning, il secondo e il quarto per mettere al sicuro il risultato. Nelle altre frazioni infatti la squadra si è limitata a controllare gli avversari, dando l'impressione di non voler forzare.

L'Union Brokers si è confermato un complesso molto modesto. I toscani hanno sbagliato molte facili palle (11 alla fine i loro errori) e sono stati contenuti bene all'attacco. La compagine fiorentina, priva di alcuni titolari, è cresciuta nel finale dopo alcuni provvidenziali cambi interni, ma senza riuscire ad impensierire i triestini.

Claudio Nordio

SERIE C

Buttrio - Fiamma Verona 16-6

SOFTBALL

Norditalia Bollate - Peanuts 32-0

TERZA CATEGORIA

Portuale promosso

L'ipoteca del Portuale sulla promozione in Seconda categoria è diventata definitiva. Dopo aver vinto il confronto diretto, i portuali avevano sorpassato il Duino. Domenica hanno vinto entrambe, sicché ad una giornata dal termine, il Portuale precede di un punto il Duino. E' anche la classifica definitiva, dal momento che l'ultimo turno sarà senza storia in quanto, mentre i portuali riposeranno, il Duino incontrerà i «fuori classifica» del C.M.M. «B». Pertanto il Portuale si affianca al Primorie nella salita in seconda categoria. La terza delle promuovende triestine uscirà dal duello all'ultimo sangue fra Campanelle e Stock.

Eudossio a Montebello

Tempo da lupi a Montebello a corredo di una primavera ancora lungi dal farsi notare. Naturalmente il livello tecnico ne ha sofferto: come miglior ragguaglio assoluto abbiamo l'1.24.4 fornito da Eudossio nella corsa principale. Con quella bora però proprio non si poteva far meglio. Pronostico rispettato dunque nel Premio delle Rose, con il favorito Eudossio facile al traguardo dopo una corsa di posizione al seguito di Tuareg che ancora una volta, dopo un avvio brillante, è calato di tono alla distanza facile preda del sauro. Mentre Eudossio nel finale di corsa si staccava per proprio conto, anche Beni Suef, partito a fondo negli ultimi 200 metri, riusciva a piegare in foto Tuareg per il posto d'onore. Più in margine Carmagnola che si era sviato all'imbocco della penultima curva.

In precedenza, nell'handicap, anche Parato si era imposto di spunto nei confronti di Ieffren il quale, dopo aver dato battaglia al capofila Moustache nell'ultimo mezzo giro, non poteva opporsi allo scatto superiore del cavallo di Quadri, lasciando poi pure il secondo posto a Moustache, ritornatogli all'interno sul traguardo.

Quindi una doppietta di Quadri, al quale ha risposto Armando D'Agostino, anch'esso due volte in vedetta, prima con la 3 anni Medina, brava nel ribattere gli attacchi di Vadian, e poi con l'anziana Antalya, nuovamente in fallo sulla prima curva, ma quindi bene inquadrata nel raggiungere il fuggitivo San Domingo che crollava alla distanza, facendosi superare anche da Tiller e Rivolta.

Mario Germani

Premio delle Acace 1.a div. (L. 400.000 m 1700): 1) Willer (S. Grassilli). 2) Bloody Mary. 6 part. Tempo al km 1.25.4. Tot.: 64; 32, 29; (149). **Premio degli Oleandri** (L. 600 mila m 1700): 1) Parato (A. Quadri). 2) Moustache. 4 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 18; 10, 10; (37). 150. **Premio dei Mirti** (L. 770 000 m 1660): 1) Medina (A. D'Agostino). 2) Vadian. 6 part. Tempo al km 1.28.4. Tot.: 43; 27, 19; (78). 84. **Duplice dell'accoppiata** (1.a e 3.a corsa): 76.790 per 100 lire. **Premio delle Rose** (L. 1.000.000 m 1700): 1) Eudossio (A. Quadri). 2) Beni Suef. 4 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 15; 12, 16; (27). 80. **Premio delle Acace 2.a div.** (L. 400.000 m 1700): 1) Sora Amelia (P. Bezzecchi). 2) Panfilo 3) Dakotino. 9 part. Tempo al km 1.27.1. Tot.: 97; 31, 25, 22; (195) 74. **Premio dei Glicini** (L. 600.000 m 2080): 1) Antalya (A. D'Agostino) 2) Tiller. 5 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 17; 13, 17; (51). 109. **Premio delle Pratoline** (L. 500.000 m 2060): 1) Talavera (D. Dus). 2) Gemone 7 part Tempo al km 1.27.5. Tot.: 46; 21, 24; (129). 79. **Duplice dell'accoppiata** 5.a e 7.a corsa): 40.220 per 100 lire. **Premio dei Biancospini** (L 630 mila m 2080): 1) Orseolo D'Ausa (M. Ceugna). 2) Lupow. 7 part. Tempo al km 1.27.4. Tot.: 67; 74, 26; (125). 466.

IN POCHE RIGHE

S.G.T.: ASSEMBLEA

■ Domani alle ore 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione si svolgerà nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria dei soci della Ginnastica Triestina. All'ordine del giorno, fra l'altro, le relazioni sulla attività 1971, l'approvazione del bilancio preventivo 1972 e il rinnovo parziale del Consiglio direttivo.

CIANOCOLORI CALCIO

■ Un gol di Bubnich ha permesso alla Cianocolori di superare la Manifatture Tabacchi nell'incontro valido per il Torneo «Città di Trieste» disputatosi ieri mattina sul campo «impossibile» di borgo San Sergio. La Vetrobel ha battuto il Banco di Roma per 2-0.

ATLETICA: NONINO

■ Al Trofeo della Liberazione di atletica leggera svoltosi a Terni per la categoria allievi, il friulano Walter Nonino, della Libertas Udine, ha vinto la gara di salto con metri due.

UNIVERSITARI

■ L'ederino Zetto, presente con i colori del CUS Trieste ai campionati nazionali universitari che si disputano a Viareggio, si è classificato terzo nei 200 rana con il tempo di 2'52"2.

JUDO FIAMMA JAMATO

■ E' stata costituita la sezione judo «Fiamma Jamato».

TENNIS

Panatta e Pietrangeli sconfitti a Roma

Roma, 25

Merlo, Barazzutti, Bertolucci sull'altare e Pietrangeli e Panatta nella polvere. Questa la sintesi della seconda giornata dei campionati internazionali d'Italia di tennis per quanto riguarda gli italiani. Per Pietrangeli e Panatta questi campionati sono durati soltanto un pomeriggio. Per il «vecchio» Nicola si è trattata di una vera e propria disfatta (6-2, 6-2) contro il francese Barthes. In fondo il match non è mai esistito e Pietrangeli si è dimostrato anche fin troppo remissivo. Panatta ha perso con l'ungherese Gulyas (tra i due c'era una differenza di diciannove anni esatti) per 3-6, 6-4, 6-2.

CONFERENZA ALPINISMO

■ Sulla storia e sulle leggende dell'alpinismo parlerà questa sera alle ore 19 nella sede della Società Ginnastica Triestina il dott. Spiro Dalla Porta Xydias.

ENAL BASKET

■ Ecco il programma degli incontri odierni: palestra di via della Valle: ore 21.20: Banco di Napoli-Credito Italiano; 22.20: Adria Club-Ente Regione; palestra di via Monte Cengio: ore 21: FIAT-ARAC; 22: Lloyd Triestino-Italcantieri.

CORSO DI BASEBALL

■ Un corso per classificatori ufficiali di baseball e softball avrà inizio prossimamente nella nostra città. Le società sono invitate a segnalare i nominativi degli aspiranti classificatori al fiduciario regionale Paolo Venturini, via Vecellio n. 24.

HOCKEY SU PRATO

■ La partita Bignozzi Bondeno-CUS Trieste è stata rinviata a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

CANOTTAGGIO: ANTICIPO

■ La seconda regata di zona di canottaggio e canoa, è stata anticipata al 14 maggio. Ciò per permettere la partecipazione delle società triestine alle «Regate istriane» in programma a Isola il 21 maggio.

BASEBALL: RIUNIONE

■ Il Comitato regionale della Federbaseball si riunirà venerdì prossimo presso la sede di via del Teatro a Trieste con inizio alle ore 19.15. Nel corso della seduta verranno trattati diversi argomenti che interessano la attuale attività, l'organizzazione di tornei, l'istituzione di un campionato regionale e i campi di gioco.

COLOGNA - PUGILI 2-1

■ La partita Cologna vecchie glorie - pugili si è conclusa con la vittoria della squadra di Cologna per due a uno. Hanno segnato due volte Peteiin e Bianchi. Arbitro Crovatin.

Il ciclismo del 25 aprile

Vince Steffinlongo fra i «Veterani Cottur»

Silvano Steffinlongo si è aggiudicato la tradizionale corsa sociale della «Veterani Cottur» che si è disputata ieri mattina sulle strade dell'altipiano e che, nonostante il tempo impervio ha visto alla partenza una ventina di concorrenti, per la maggior parte veterani.

La gara è stata animata da una fuga promossa al secondo degli otto giri in programma, da Monteduro e Marega, i quali ottengono un vantaggio di 55" sul gruppo Raggiunti i due dopo il quarto giro si scatena una vera e propria bagarre nei pressi dell'arrivo, dove Steffinlongo riesce di poco a spuntarla nonostante il rabbioso «serrate» del sorprendente Pelizzola e del mai domo Bartoli.

Molti i ritiri determinati dall'eccezionalità del clima quasi invernale ma anche dalla condotta di gara dei protagonisti che hanno dimostrato, quest'anno, di andare sempre più forte. Direttore di corsa Giacomo Zingarelli; giudice di gara Giordano Persi.

Ordine d'arrivo: 1) Silvano Steffinlongo, km 55.200 in 1 ora e 40, media km 32.673; 2) Romano Pelizzola a 2"; 3) Eugenio Bartoli s.t.; 4) Leonardo Zobec s.t.; 5) Aldo Surian a 5"; 6) Nereo Muran s.t.; 7) Carlo Vrabec s.t.; 8) Alessandro Monteduro a 7"; 9) Fulvio Marega s.t.; 10) Carlo Sulligoi s.t.; 11) Giordano Dudine s.t.; Santo Bembo a 10'40".

La Coppa Beinazzi al tarcentino Caserini

Leonacco, 25

Vanni Caserini, del G.S. Bellotti di Tarcento, ha vinto in volata, davanti a tre compagni di fuga, la 17.a «Coppa Arnaldo Beinazzi», gara organizzata dal G.S. Doni di Udine e riservata ai dilettanti di terza categoria. La corsa, alla quale hanno partecipato 53 corridori, si è decisa al terzo giro del circuito, in località Colloredo di Montalbano, quando un quartetto composto da Caserini, Salvador, Crattis, Battoia è riuscito a staccare il gruppo.

C. M.

Ordine d'arrivo: 1) Vanni Caserini (G.S. Bellotti di Tarcento) km 76 del percorso in un'ora 57', media km 38.400; 2) Mario Salvador (Friulana Gas di Campoformido) s.t.; Roberto Crattis (Bellotti di Tarcento); 4) Dionisio Battoia (Friul Stella di Pers) s.t.; 5) Roberto Facchini (Cividalese) a 1'50".

Oltre 100 partenti nel Trofeo della Regione

Tolmezzo, 25

Oltre 100 saranno i partenti nell'XI Trofeo della Regione che, organizzato dalla Libertas Rossi di Udine, si disputerà dal 30 aprile al 2 maggio con partenza da Trieste e conclusione a Maniago. Lo ha annunciato il prof. Romano Bulfoni, direttore responsabile dell'organizzazione in occasione della presentazione ufficiale della competizione, avvenuta oggi a Tolmezzo.

Le più quotate società italiane, tutto il Veneto, due squadre regionali (la «Filcas» di Valvasone e la «Pontoni-Pascolo» di Variano) e tre formazioni jugoslave costituiscono un lotto di concorrenti sufficienti a garantire alla manifestazione un risultato agonistico degno della tradizione.

TENNIS

Coppa Facchinetti

Risultati degli incontri di ieri: Triestino B - Spilimbergo 6-0; C.M.M. A - Pordenone C r.i.c.; Grandi Motori A - Triestino A r.i.c.; C.T. Gorizia A - T.C. Udine B 5-1; Monfalcone B - Campoformido B 5-1; Grado - San Vito al Tagliamento 5-1; Pordenone B - Gorizia B 6-0; Pordenone A - Pordenone D 6-0; Pordenone A - Campoformido A 6-0; Monfalcone B - Campoformido B 5-1; Monfalcone A - Friuli-Venezia Giulia 5-1.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunzi economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richiesta
A — Lire 40 per parola

MEDIA età referenziata stabile offresi per piccola famiglia miti pretese telefonare 36558. 44486 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerta
B — Lire 100 per parola

CAMERIERE cercasi per casa signorile. Si richiedono sicura esperienza ed ampie referenze controllabili. Si offre buona retribuzione e ottimo trattamento. Scrivere inviando foto a Casella 178 A SPI 20100 Milano. 6268 B

CONIUGI anziani cercano prestaservizi dalle 8-16 referenze cucinare. Presentarsi 10-11, Rebez, via Gallina 2 III. 44530 B

COPPIA cameriere e guardarobiera cercasi per casa signorile. Si richiedono sicura esperienza ed ampie referenze controllabili. Si offre buona retribuzione e ottimo trattamento. Scrivere inviando foto a Casella 178 A SPI 20100 Milano. 6269 B

IMPIEGO E LAVORO Richiesta
C — Lire 50 per parola

GIARDINIERE esperto manutenzione parchi e giardini offresi per lavoro saltuario. Cassetta 52 A SPI Udine. 6245 C

22.enne per qualsiasi incarico anche con mezzo proprio ore da combinarsi offresi telef. 821233. 44504 C

30.ENNE per qualsiasi incarico patente B mezzo proprio offresi orario da accordarsi. Telef. 743287. 23842 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 80 per parola

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Gaspari, via Gambini 27/a, telefono 755868. 22893 CC

A PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Ofronsi prontamente. Tel. 767975. 44454 CC

ARTIGIANO esegue riparazioni ogni genere a domicilio. Telefonare 414244. 74188 CC

FALEGNAME esegue riparazioni domicilio porte finestre rollé eccetera, telef. 767257. 74376 CC

IDRAULICO impianti termo sanitari, riparazioni rubinetteria in giornata, tel. 816311. 44591 CC

IMPRESA Edile eseguisce lavori restauro facciate modifiche interne appartamenti telef. 729548. 44552 CC

PARRUCCHE in genere o su misura, massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3, primo piano, tel. 755493. 74144 CC

PELLE, antilope, tutti i capi, pulisce smacchia ricolora con garanzia, Tintoria Cattaruzza via Giulia 13. 44779 CC

RADIORIPARAZIONI TV accurate montaggio antenne eseguiamo prontamente con garanzia. Negozio, via dell'Istria 13, tel. 794465. 74312 CC

SERRATURE sicurezza brevetti antifurto, apertura sostituzioni, telefonare 795834 orario ininterrotto. 23170 CC

TRASLOCHI in tutta Italia eseguiamo prontamente, prezzi imbattibili. Tel. 414244. 74186 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 100 per parola

A.A.A. PARRUCCHIERA veramente capace mezza lavorante condizioni eccezionali cercasi telefonare 790005 Cesare Cosulich. 44558 D

A.A. CERCASI apprendista o aiuto commessa pasticceria, tel. 796883. 44562 D

A.A. PANIFICIO Jerian, via C. Combi 26 cerca commessa e apprendista. 23848 D

A. DIVENTANDO radiotelefonista ottimo impiego. Presentarsi mercoledì Istituto radionautico, piazza S. Giovanni 2. 94 D

A. INTERNISTA pratica bar cerca buffet Benedetto XXX ottobre 19, riposo settimanale. 44576 D

APPRENDISTA mezza lavorante parrucchiera capaci manicure buon trattamento. Telef. 418375. 43723 D

APPRENDISTA falegname cercasi, telefonare 823477. 44643 D

APPRENDISTA sarta cerca boutique Posarini galleria Protti 3. 44450 D

AUSILIARIA bella presenza capace cameriera 20-25 anni cercasi per casa di cura presentarsi v. S. Francesco 3, Casa di cura Triestina dalle 17 alle 18.

BANCONIERE qualificato e cameriere per caffè bar cercansi, riposo settimanale, telefonare 418387 dalle ore 10 alle 13. 74326 D

BAR mercato ortofrutticolo ingrosso Riva Ottaviano Augusto 12 cerca internista. Domeniche e feste libere. 74436 D

BARBIERE capace stabile cercasi ottima paga salone Gianni tel. 765248. 44488 D

BUON trattamento anche primo impiego ragazza 15.enne conoscenza sloveno offresi 50 mila mensili confezioni Sergio via Roma 8, tel. 31817. 74418 D

CERCANSI ragazze per lavoro bar in Germania. Tel. Trieste 36378. 44472 D

CERCANSI falegnami specializzati macchinisti, telef. 823477 ore ufficio. 44643 D

CERCANSI ragazze conoscenza croato ottimo trattamento. Rivolgersi Idealtex, Machiavelli 20. 44474 D

CERCASI donna per trattoria, via Eremo 243. 23381 D

CERCASI signorina per ambulatorio pedicure. Tel. 790480. 74420 D

CERCASI ragazza ditta Mitis, via S. Maurizio 16, II. 44406 D

CERCASI per subito cuoco Hotel Europa Auronzo. Cadore Tel. 9219. 6221 D

CERCASI apprendiste commesse presentarsi subito Juventus XXX Ottobre 18. 44480 D

CERCASI garzona mezza lavorante e lavorante parrucchiera zona Roiano - telefonare 414506. 44470 D

CERCASI signorina bella presenza 15-17enne presentarsi mercoledì ore 10 pelletteria via Imbriani 5. 44667 D

CERCASI signorine per un balletto presso scuola M. Jessipovva S. Lazzaro 3 tel. 38719. 44532 D

CERCASI apprendista negozio fiori Orchidea Corso Italia 6. 44538 D

CERCASI apprendita o commessa calzature Vip piazza Ponterosso 2. 44526 D

CERCASI apprendista laboratorio radio TV, telefonare 790656 44544 D

CERCASI internista subito, telefono 38483. 4556 D

CERCASI apprendista uomo o donna pratico negozio abbigliamento uomo via Nordio 7/a, tel. 794680. 44556 D

COMMESSE pratiche frutta verdura assumonsi prontamente presentarsi via dell'Istria 3. 74432 D

COMMESSI apprendisti commesi ambosessi cerca pantofoliera Malvestiti Spiridione n. 12. 44368 D

FATTORINO giovane bella presenza bene introdotto negozi alimentari assume subito Torrefazione Machiavelli 19. Condizioni secondo capacità. 74436 D

OPERAI verniciatori e apprendisti cerca Carrozzeria La Nova, tel. 815206. 2167 D

VENDITRICE - aiuto commessa commessa - abbigliamento - mercerie - cercasi, nuova apertura negozio. Preferibilmente sappiano slavo-croato, presentarsi «Modellina calzature» F. Filzi, 2 b - angolo N. Macchiavelli. Lunedì 25 ore 16 in poi e successivi. 44781 D

ISTRUZIONE
G — Lire 90 per parola

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 90 per parola

APPARTAMENTINO corso ITALIA stanza stanzetta cucina gabinetto affitta 14.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 44604 I

APPARTAMENTO LAZZARETTO Vecchio 5 stanze cucina bagno centralnafta ascensore vista mare affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 44604 I

Continua in 14.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10	R	Venezia Bologna - Milano - Genova (*)
6.20	L	Portogruaro C.
6.56	D	Venezia Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04	DD	Venezia
9.30	R	Venezia Roma (*)
9.44	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Domodossola Parigi Calais (WL Atene Sofia - Istanbul - Parigi)
10.53	L	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.36	L	Portogruaro
14.33	DD	Venezia Milano - Torino
17.10	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.25	R	Venezia (senza fermate intermedie) Milano Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	DD	(Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate - Domodossola Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi, WL Venezia Parigi, cuccette Beograd Parigi e Venezia Parigi, WL Mosca Roma) (1)
19.32	L	Portogruaro
20.22	D	Venezia Bologna - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova, cuccette Trieste Torino) V Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
7.50	DD	Marsiglia Genova - Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste, cuccette Torino Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma Trieste), (WL Torino Mosca solo la domenica)
9.15	D	Venezia
10.13	DD	(Simplon Express) Parigi Domodossola Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste e Parigi Beograd), WL Roma Mosca (2), Lecce - Bologna (cuccette Lecce - Trieste)
11.03	R	Milano - Venezia S.L. (*) (Venezia Trieste senza fermate intermedie)
12.10	DD	Venezia
13.40	D	Milano Venezia
13.58	L	Cervignano
15.10	DD	Venezia
17.05	D	Torino Milano (via Mestre) e Venezia
18.39	R	Bologna Venezia (*)
19.17	L	Portogruaro
19.34	DD	(Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
20.55	R	Milano (via Mestre) - Roma Venezia (*)
21.09	L	Pordenone - Udine
22.20	L	Udine
22.41	D	Vienna Tarvisio Udine
23.00	L	Venezia
23.27	DD	Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria

(1) circola nei giorni di lunedì mercoledì sabato e domenica

(2) circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	L	Udine Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.30	L	Udine
7.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.05	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.45	L	Udine
14.15	D	Udine
14.20	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.55	L	Udine
19.10	D	Udine
20.02	L	Udine
20.50	D	(Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40	L	Udine

ARRIVI

0.31	L	Udine
6.52	L	Udine
7.36	L	Udine
8.14	D	Pordenone - Udine
8.53	D	(Oesterreich-Italien Express) Stuttgart Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Stuttgart)
9.05	L	Udine
12.05	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.04	L	Udine
16.02	D	Udine
17.58	L	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.45	L	Udine

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.10	D	Villa Opicina - Lubiana Zagabria Sarajevo
7.07	L	Villa Opicina (1)
8.23	D	Villa Opicina Lubiana
10.33	DD	(Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria - Belgrado (WL Roma Mosca) (2) Budapest (WL Torino - Mosca la domenica)
13.10	L	Villa Opicina Lubiana (1)
18.15	L	Villa Opicina (1)
18.47	D	Villa Opicina Lubiana (1)
20.09	D	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul Sofia Thessaloniki (WL Parigi - Atene Sofia - Istanbul) e WL e cuccette Trieste Belgrado
20.35	L	Villa Opicina

ARRIVI

5.00	D	Sarajevo Zagabria - Lubiana Villa Opicina
7.10	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	(Direct Orient) Thessaloniki Sofia Istanbul Atene - Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia Istanbul - Belgrado e cuccette Belgrado Trieste
8.59	D	Lubiana Villa Opicina (1)
13.35	L	Lubiana Villa Opicina (1)
18.34	DD	(Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana Budapest Villa Opicina WL Mosca Roma (3) WL Mosca Torino il venerdì
20.03	D	Lubiana Villa Opicina
21.38	L	Villa Opicina

(1) soppresso la domenica

(2) circola nei giorni di lunedì martedì, mercoledì e venerdì

(3) circola nei giorni di lunedì mercoledì sabato e domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SUGLI ALTIPIANI CENTRALI SITUAZIONE DRAMMATICA PER LE FORZE SUDVIETNAMITE

Avanzano su Kontum i «viet» Imminente la battaglia decisiva?

Frettoloso tentativo dei governativi di ricostruire una linea difensiva a Nord del capoluogo: ma di fronte a 55 mila comunisti restano soltanto pochi battaglioni - Si spera nell'aviazione

Saigon, 25

Kontum, la principale città nella regione degli altipiani centrali, è ormai direttamente minacciata dalle forze nordvietnamite e vietcong le quali, scardinato il sistema difensivo sudvietnamita nel settore, si stanno ora preparando a un attacco decisivo; le truppe sudvietnamite, fuggite dalle loro posizioni, cercano dal canto loro di costituire frettolosamente una nuova linea difensiva a Vo Dinh, una località a soli 18 chilometri a Nord della città di Kontum, Tale linea ha come capisaldi, da un lato, la base di paracadutisti di Vo Dinh e, dall'altro, la base di artiglieria «Pedro».

I sudvietnamiti hanno subito dure perdite nei combattimenti che hanno portato alla loro fuga da Dak To, Tan Canh e dalle altre posizioni avanzate governative; secondo fonti militari, essi hanno abbandonato almeno 25 pezzi d'artiglieria campale e 17 carri armati. A quanto si sa, le forze con cui si cerca di costituire una nuova linea difensiva per proteggere Kontum sono molto scarse: in realtà sembra che le unità ancora efficienti siano soltanto cinque battaglioni di rangers e uno di paracadutisti.

La città di Kontum (che abitualmente conta 30.000 abitanti) è difesa soltanto da unità della «milizia» governativa e da irregolari delle tribù di montagna: al contrario, si calcola che gli effettivi delle forze nordvietnamite nel settore ammontino a ben 55.000 soldati. Sembra inoltre che il comando nordvietnamita intenda ora portare in linea i cannoni pesanti a tiro rapido da 130 mm che sono stati impiegati nei giorni scorsi per «ammorbidire» le principali posizioni sudvietnamite prima dell'attacco della fanteria comunista.

Colonne di profughi civili, che stanno abbandonando la città di Kontum, sono in marcia lungo la strada che collega il capoluogo della regione degli altipiani centrali con Pleiku, distante circa 40 chilometri: è un esodo quanto mai rischioso perché, lungo la strada vi sono già state parecchie imboscate tese da unità nordvietnamite. Del resto, secondo le ultime notizie provenienti dal fronte, la battaglia per Kontum sembra essere ormai prossima: si è appreso infatti che le forze comuniste stanno avanzando verso la città lungo la rotabile numero 14. Esse hanno conquistato, finora, almeno 9 basi di appoggio governative, aggirandone altre 5 nonostante i pesanti bombardamenti dei «B-52» e le incursioni dei cacciabombardieri e degli elicotteri da combattimento statunitensi.

Sulla costa orientale del Sud Vietnam, i guerriglieri (che ormai controllano la zona di Hoai An) hanno fatto saltare oggi due ponti sulla principale strada verso Nord: nelle loro mani si trova anche l'unico collegamento stradale tra Qui Nhon e Pleiku, cioè tra la costa e gli altipiani centrali. Lo andamento complessivo dell'offensiva comunista nella zona degli altipiani e più a Est, lungo la costa a essi prospiciente, sembra confermare l'ipotesi, avanzata da molti, che le forze di Hanoi e del Vietcong stiano cercando di tagliare in due il paese lungo il 14.o parallelo.

Un consigliere statunitense ha ammesso oggi la superiorità numerica dei nordvietnamiti intorno a Kontum, ma ha aggiunto che la città è «difendibile» se le condizioni atmosferiche miglioreranno, consentendo in tal modo all'aviazione sudvietnamita e statunitense di intervenire in misura adeguata; vitale per la difesa di Kontum resta tuttavia la base «Bravo», situata 16 chilometri a Nord. Circa la sorte di Dak To, data per caduta in mano comunista, sembra che un battaglione di miliziani sudvietnamiti si sia rifiutato di eseguire l'ordine di abbandonare la città, intendendo difenderla «fino alla morte»: si tratta di circa 650 uomini, sotto il comando del colonnello Van Bao.

Frattanto, nuovi combattimenti sono avvenuti anche all'estremo Nord del paese, immediatamente a Sud della zona smilitarizzata: un'unità corazzata governativa ha comunicato di aver ucciso 90 nordvietnamiti; altri 90 di essi sarebbero morti in un secondo combattimento, avvenuto a circa 15 chilometri da Quang Tri.

Sul fronte meridionale, An Loc (il capoluogo provinciale a un centinaio di chilometri a Nord di Saigon, che da parecchi giorni è assediato dalle forze comuniste) è stato pesantemente bombardato ieri: tra l'alba e il tramonto, circa 1.600 proiettili dell'artiglieria comunista sono caduti sulla cittadina. Nel corso della giornata, aerei da trasporto hanno lanciato 50 tonnellate di rifornimenti ai difensori.

In Cambogia, le due capitali provinciali di Svey Rieng e Prey Veng, praticamente circondate dalle forze comuniste. bardate la notte scorsa; dai sono state nuovamente bomrilevamenti effettuati dalla ricognizione aerea, che ha avvistato almeno 12 carri armati avversari, sembra che unità nordvietnamite si stiano preparando a compiere un tentativo per impadronirsi di Svey Rieng. L'occupazione di questo centro, sito nella zona denominata «Becco d'anatra», darebbe praticamente alle forze comuniste il controllo totale di un'ampia zona di territorio cambogiano, lungo la frontiera con il Sud Vietnam. I comunisti controllano inoltre 115 chilometri della «strada n. 1», dalla frontiera vietnamita fino a Neak Luong, un centro sul Mekong a 54 km da Phnom Penh.

Nel Laos, infine, forze comuniste si sono impadronite, oggi, di una postazione governativa a soli 18 chilometri da Luang Prabang: è la prima volta, da un anno a questa parte, che truppe comuniste compiono un attacco terrestre organizzato in una zona così vicina alla capitale reale del Laos.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

QUASI 250 CIVILI morti ad Haiphong nei bombardamenti?

Hanoi, 25

I bombardamenti americani del 16 aprile scorso su Haiphong hanno provocato la morte di 244 civili e il ferimento di altri 513: lo ha dichiarato oggi — secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa nordvietnamita — il membro permanente della «commissione d'inchiesta della Repubblica democratica vietnamita sui crimini di guerra degli imperialisti statunitensi nel Vietnam», Ha Van Laau.

«Gli obiettivi dei bombardamenti americani su Haiphong, il 16 aprile scorso, erano proprio i civili» ha detto ancora Van Laau. Egli parlava con una cinquantina di giornalisti, in gran parte stranieri, durante un sopralluogo sulle zone colpite dalle incursioni aeree.

(Ansa - Afp)

Il «rapporto Kissinger»

New York, 25

Si allarga negli Stati Uniti la polemica intorno allo studio segreto che Nixon ordinò quando assunse il potere, ai primi del 1969, e in cui Kissinger affermava, tra l'altro, che sarebbero occorsi da otto a 13 anni per completare la pacificazione in Indocina e che, in ogni caso, i comunisti sarebbero stati in grado di contrastare gli alleati per un tempo indefinito. Estratti del documento sono stati pubblicati per la prima volta, ieri dal settimanale «Newsweek». Oggi il «columnist» Jack Anderson è tornato all'attacco sulla «Washington Post», con nuovi particolari, e il senatore democratico dell'Alaska Mike Gravel, che è pure entrato in possesso di una copia, ha tentato di darne parziale lettura al Senato; ma il capogruppo dei repubblicani, Robert Griffin, gli ha impedito di proseguire. Pare che il documento — in cui la «CIA» afferma tra l'altro che tre anni di bombardamenti quotidiani sul Nord Vietnam, durante l'amministrazione Johnson non sono serviti assolutamente a nulla — sia stato già integralmente pubblicato, alla insaputa del governo, al quale è stato sottratto.

Il ministero della giustizia non ha ancora fatto commenti sul caso, che ricorda la clamorosa pubblicazione, lo scorso anno, del rapporto sulla partecipazione americana nel conflitto indocinese ordinato da Johnson e fatto eseguire da MacNamara a una «équipe» di esperti (tra cui Daniel Ellsberg, che doveva poi consegnarlo al «New York Times»); come noto, l'amministrazione Nixon citò in giudizio il quotidiano e gli altri giornali americani che pubblicarono i «Pentagon papers», ma la Corte suprema diede ragione alla stampa e il governo perdette la causa.

Il portavoce del dipartimento di stato, Charles Bray, ha confutato oggi le critiche del senatore Gravel a Nixon, basate sul «rapporto Kissinger», definendole «ingiuste e inaccurate», perché la situazione militare nel 1972 è sostanzialmente diversa da quella del 1969, quando il memorandum venne compilato. «Impiegando tattiche più convenzionali come i carri armati, l'artiglieria pesante e i missili antiaerei — ha detto Bray — i nordvietnamiti si sono creati dei bersagli raramente disponibili negli anni precedenti». Bray ha concluso riaffermando la fiducia del governo nella «vietnamizzazione».

Da segnalare, intanto, che un gruppo di fisici americani ha esortato, oggi, gli scienziati degli Stati Uniti a servirsi di ogni mezzo disponibile per far cessare la guerra nel Sud-Est asiatico: uno di essi, il prof. William Davidson, dello «Haverford College», ha detto: «Sappiate che siamo in grado di disattivare gli strumenti con cui si uccidono le popolazioni e quelli che vengono usati per sviluppare o produrre tali ordigni».

(Ansa)

ANCORA ATTENTATI A BELFAST



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Belfast — I danni provocati dalla bomba dell'IRA all'edificio che ospita il magazzino farmaceutico. Nessuna persona ferita

Belfast, 25

Una potente bomba incendiaria ha distrutto un magazzino farmaceutico di Belfast, in quello che funzionari dello esercito britannico definiscono un nuovo passo verso una nuova campagna dinamitarda dell'Irish Republican Army. Il magazzino andato distrutto è posto vicino ad una postazione dell'esercito, nel quartiere cattolico di Lower Falls. L'attentato è avvenuto dodici ore dopo l'inaugurazione di un nuovo tipo di arma dei terroristi: una carrozzina per infanti riempita di ordigni esplosivi.

La nuova arma è stata usata per demolire il maggiore centro telefonico dell'Irlanda del Nord. Gli irredentisti hanno quindi sparato sui soldati britannici, che cercavano di evacuare 70 impiegate ed altri operai dall'edificio. Funzionari dei servizi di sicurezza britannici affermano che i due attentati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro sembrano preludere ad una nuova e più intensa campagna dinamitarda, dopo una tregua di quasi due settimane.

Altre azioni dell'IRA hanno sostenuto questa tesi. Cinque uomini hanno fatto saltare una chiusa a Calingford Lough lungo il canale di Newrey. I cinque hanno rapito la moglie e la figlia di 18 mesi del guardiano.

(Ansa - Upi)

PER VENTIQUATTRO ORE DAI «TUPAMAROS»

Sequestrato in Uruguay il leader della Camera

E' stato costretto a interrogare un componente della «squadra della morte» rapito due mesi fa

Montevideo, 25

Hector Gutierrez Ruiz, capo dell'opposizione e presidente della Camera dei deputati dell'Uruguay, è stato liberato oggi dai tupamaros, dopo essere stato prigioniero per poco più di 24 ore. Dopo la liberazione, i tupamaros hanno diffuso una dichiarazione, nella quale affermano di aver voluto condurre Ruiz in una «prigione del popolo» per interrogare un funzionario di polizia, Nelson Bardesio, rapito due mesi fa, il quale farebbe parte di una «squadra della morte» incaricata di eliminare sommariamente i guerriglieri.

I tupamaros aggiungono anche che, su loro richiesta, Ruiz ha scritto una lettera a un senatore del suo stesso partito, Wilson Ferreira Aldunante, chiedendogli di sollecitare, in Parlamento, una sospensione temporanea della campagna condotta da qualche tempo contro i guerriglieri. Oltre a Bardesio, i tupamaros tengono prigionieri, da circa un anno, il presidente dell'ente pubblico dell'elettricità e dei telefoni, Ulyses Pereyra Reverbel, e l'ex ministro dell'agricoltura Carlos Frick Davie.

In un comunicato diffuso il 15 aprile i tupamaros invitavano parlamentari e altre personalità a far visita a Bardesio; al comunicato era allegata una «confessione» di quattordici pagine firmata dal sequestrato, nella quale venivano accusati ex funzionari di alto rango, militari e poliziotti di far parte della «squadra della morte» di estrema destra. La «confessione», in fotocopia, descriveva la struttura della «squadra» e faceva i nomi di persone accusate di aver compiuto vari attentati e di avere assassinato l'estremista di sinistra Hector Castagnetto, sparito sei mesi fa.

Secondo il documento fra gli organizzatori della «squadra della morte» era l'ex sottosegretario agli interni Armando Costa y Lara, «giustiziato» dagli estremisti di sinistra il 14 aprile con un capitano di marina, un vicecommissario dei servizi informativi e un altro poliziotto. La asserita confessione di Bardesio accusava un ex sottosegretario alla presidenza del regime di Jorge Pacheco, Carlos Piran, di essere agente di collegamento fra la «squadra» e i servizi informativi argentini,

(Ansa - Afp - Reuter)

TORNA LA NORMALITA' nelle ferrovie inglesi

Londra, 25

Il servizio ferroviario in Gran Bretagna è tornato alla normalità, dopo più di due settimane di caos e di difficoltà di ogni genere per i pendolari che volevano recarsi al lavoro. I macchinisti ribelli che ieri avevano creato una situazione da incubo nella regione meridionale, dove è concentrato il maggior numero di pendolari, hanno finalmente deciso di obbedire all'ingiunzione della magistratura riprendendo il loro posto di lavoro.

Il servizio nel resto del paese era tornato alla quasi normalità sin da ieri.

(Ap)

SECONDO I PIU' DIFFUSI QUOTIDIANI DI GERUSALEMME

Con un ponte aereo armi da Mosca al Cairo

Sadat, che domani partirà per la Russia, ha risposto che Nixon pur informato, «non volle interferire negli affari degli egiziani»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 25

Dice la stampa israeliana che l'URSS ha instaurato un «ponte aereo» per far pervenire, senza interruzione, nuove forniture di armi e materiale militare all'Egitto, mentre le truppe egiziane, dal canto loro, hanno ripreso ad erigere fortificazioni lungo il canale di Suez.

In un servizio su tutta la prima pagina il pomeridiano «Yedioth Aharonoth» afferma che i sovietici con tutta probabilità manterranno il ponte aereo o anche addirittura lo rafforzeranno, per incrementare ancora di più le forniture all'Egitto.

Secondo il giornale questa iniziativa dell'URSS ha per scopo di «diminuire la tensione, esistente finora, nei rapporti con l'Egitto e, al tempo stesso, di aiutare il Cairo a superare i sempre crescenti dissensi nel paese sulla politica interna governativa». Un altro autorevole giornale israeliano, il «Màariv», informa oggi che in questi ultimi giorni gli egiziani hanno ripreso a fortificare la riva occidentale del canale da loro presidiata.

Dal Cairo, inoltre, si è appreso che il presidente egiziano Anwar Sadat, nel corso di un lungo colloquio con gli esponenti della stampa egiziana alla vigilia della sua partenza per Mosca in programma per domani, ha rivelato di aver concesso agevolazioni alla flotta sovietica nel Mediterraneo e di averne informato in anticipo gli americani. Secondo quanto è stato riportato oggi dall'ufficiosa agenzia di stampa del Medio Oriente, Sadat ha riferito agli esponenti della stampa di «aver fatto passar parola a Nixon che avrei concesso agevolazioni ai sovietici e lui (Nixon) mi ha risposto per iscritto dicendo di rendersi perfettamente conto che noi siamo un paese indipendente e che nessuno ha il diritto di interferire nei nostri affari».

E' stato anche annunciato, al Cairo, che il prossimo 14 maggio Sadat parlerà per radio al popolo egiziano dopo essere tornato da Mosca e dopo avere svolto le previste consultazioni con i capi della Libia e dell'Algeria. Sempre a proposito del viaggio di Sadat a Mosca, fonti politiche egiziane informano che all'ordine del giorno dei colloqui con i capi del Cremlino ci saranno i seguenti tre principali argomenti: 1) La richiesta egiziana di forniture di altri caccia-bombardieri e di missili a lunga gittata, sia terra-terra che terra-cielo; 2) Le prospettive di una soluzione politica dell'annosa crisi mediorientale; 3) La convocazione di una conferenza dei paesi mediterranei non allineati per discutere la «neutralizzazione» della zona del Mediterraneo.

U. P. I.

NOVE FOSSE COMUNI scoperte in Polonia

Varsavia, 25

Nove fosse comuni, contenenti circa diecimila cadaveri di soldati sovietici massacrati dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, sono state scoperte, recentemente, presso la località di Woskrzenice - Duze, nella regione di Lublino, nella Polonia orientale. Lo ha riferito l'agenzia polacca «PAP» la quale precisa che, secondo dichiarazioni di testimoni oculari, le esecuzioni sarebbero state compiute tra la fine del novembre e l'inizio del dicembre 1941, quando i tedeschi smantellarono un campo di prigionieri di guerra in cui erano detenuti più di centomila soldati sovietici.

(Ansa - Afp)

COMINCIA DOMANI AL BUNDESTAG DI BONN IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

I d.c. tedeschi contro Brandt pur accettando l'«Ostpolitik»

Barzel, capo del CDU, critica l'apertura ad Est nella forma ma non nella sostanza Guerra sotterranea per attrarre nel proprio schieramento i deputati ancora incerti

Bonn, 25

Giovedì si saprà se Willy Brandt sarà ancora cancelliere o se verrà sostitutito dal democristiano Reiner Barzel: la discussione sulla mozione di fiducia costruttiva — la prima nella storia della RFT, presentata ieri dall'opposizione — comincerà in mattinata e dovrebbe concludersi verso sera. La mozione, come è noto, sarà presentata in occasione del bilancio del 1973 e pochi giorni prima della votazione finale sugli accordi di Mosca e di Varsavia. In tal modo, l'opposizione — che è contraria alla «Ostpolitik» di Brandt — si propone di prendere il potere evitando di raggiungere tale scopo attraverso un rifiuto formale dei due accordi, che la metterebbe di fronte a negative reazioni all'estero e al pericolo di un isolamento politico.

«Congelando» i due accordi — la votazione su di essi verrebbe rimandata a tempo indeterminato — essa non si precluderebbe inoltre la possibilità di riaprire le trattative con Mosca e Varsavia. L'attesa per la votazione di giovedì ha condizionato la giornata politica, oggi, a Bonn: il Presidente della Repubblica, Gustav Heinemann — che dovrà eventualmente sancire ufficialmente il cambio alla cancelleria — ha ricevuto separatamente i presidenti dei tre partiti al Bundestag: Willy Brandt per i socialdemocratici, Walter Scheel per i liberali e Reiner Barzel per i cristiano-democratici.

I colloqui sono stati piuttosto brevi e sul loro tenore e contenuto non sono stati resi noti particolari. Entrambe le parti ostentano calma e sicurezza: ieri sera il cancelliere Brandt e il presidente liberale Scheel sono apparsi brevemente alla televisione per affermare la loro decisione di mantenere la maggioranza. Brandt ha criticato l'opposizione, accusandola di «codardia in politica estera e diffusione di panico all'interno». Scheel ha ribadito di essere sicuro che nessun deputato della coalizione vorrà mettere in gioco la politica di pace del governo.

L'opposizione, da parte sua, insiste nell'affermare che il governo non gode più della maggioranza in parlamento e — come riferisce la DPA — si è detta sicura di ottenere 250 voti, uno più cioè della maggioranza assoluta (249), richiesta dalla Costituzione. L'ostentazione di fiducia sottolinea la «battaglia psicologica» che assume una dimensione di particolare rilievo nell'attuale contesa politica: si gioca infatti soprattutto a convincere il ristretto numero di incerti di entrambi gli schieramenti.

I maggiori problemi per la coalizione governativa — 249 voti — sono rappresentati dal partito liberale dove si sono manifestate le più frequenti perplessità sulla politica sia economica che estera del governo. Ufficialmente sono conosciuti i casi di tre deputati: Helms — uscito dal partito domenica dopo le elezioni nel Baden-Wuerttemberg per ragioni di politica interna, del barone Kuellmann Stumm e di Kienbaum, le cui indecisioni si riferiscono soprattutto alla «Ostpolitik». I deputati — interrogati oggi dai giornalisti — non hanno voluto precisare da quale parte si schiereranno. Presentando la mozione di sfiducia sui bilanci, l'opposizione comunque — oltre che sui tre deputati liberali — conta di sfruttare anche il malcontento, indubbio all'interno della coalizione, sugli indirizzi economici del governo.

Come rileva oggi la DPA, Barzel prima di presentare una mozione che mette in gioco la sua carriera politica «deve aver fatto bene i suoi calcoli» Brandt oggi si è affrettato a dichiarare che — anche se la mozione di sfiducia fosse respinta — egli non cercherebbe uno scioglimento delle camere: la dichiarazione potrebbe comunque essere determinata dalla necessità di non inserire un elemento di ulteriore tensione prima delle votazioni di giovedì e dal desiderio di far passare i trattati di Mosca e di Varsavia prima di una decisione.

Preoccupazione e tensione dimostrata, comunque, dalle continue riunioni dei vari organi politici: anche oggi pomeriggio — come già ieri sera — i gruppi parlamentari dei tre partiti sono tornati ad incontrarsi: al centro della discussione l'analisi delle varie possibilità, la tattica da seguire, e la necessità di assicurarsi la presenza di tutti i deputati.

(Ansa)

RIDIMENSIONATO IL MISTERIOSO BOTTINO DEI PESCATORI

NESSUN MICROFONO SPIA AL LARGO DI CHERBOURG

Si trattava di vecchie apparecchiature per la ricerca petrolifera

Parigi, 25

Molto rumore per nulla intorno al sommergibile «Le Terrible»: le voci secondo cui i sovietici avevano teso una sorta di «rete acustica» al largo di Cherbourg, per spiare i movimenti del sommergibile nucleare francese e scoprirne certi segreti, hanno fatto la fine di una bolla di sapone. Non c'è stato alcun tentativo di spionaggio, per il semplice fatto che i misteriosi «microfoni» ripescati non erano altro che apparecchi di fabbricazione americana abbandonati sul posto, dopo utilizzazione, da specialisti di ricerche petrolifere sottomarine.

La vicenda, alla quale la stampa francese aveva dato anche stamani grande rilievo, aveva avuto per origine una «scoperta» dovuta agli equipaggi di alcuni pescherecci. Questi avevano trovato nelle loro reti numerosi strani oggetti di forma ovoidale, grossi come un pugno, collegati lo uno all'altro, di venti in venti metri, da fili metallici. Si era subito parlato di «microfoni» e di «spionaggio elettronico» e le autorità competenti avevano ingiunto ai padroni di tutti i pescherecci della regione di riferire ogni ulteriore fatto nuovo e di portare a terra ogni oggetto insolito trovato in mare; la DST (controspionaggio) aveva aperto un'inchiesta.

Nulla mancava dunque per suscitare un'ondata di psicosi di «spionite» lungo tutto il litorale della Normandia. E le «testimonianze», clamorose o meno, si erano andate moltiplicando. Tanto più in quanto la faccenda era stata rapidamente messa in relazione con il fatto che varie settimane or sono era stata segnalata la presenza, al largo di Ouistreham, piccolo porto sito a pochi chilometri da Caen, di una grossa flottiglia di pescherecci sovietici accompagnati da due bastimenti attrezzati per la lavorazione del pesce.

I pescherecci sovietici, giunti in quei paraggi troppo tardi per la pesca delle aringhe e troppo presto per quella del merluzzo, avevano evidentemente compiuto una missione di spionaggio immergendo per l'appunto un'apparecchiatura speciale destinata a controllare i movimenti del «Terrible», che effettuerà nuovi collaudi di velocità dal 3 al 5 maggio.

L'esame dei famosi «microfoni» ha sgonfiato l'intera faccenda, come s'è detto.

(Ansa)

FOSCO DELITTO NEL BADEN WUERTTEMBERG

UCCIDE DUE DONNE ITALIANO IN GERMANIA

L'omicida si è poi sparato - Un affare di droga?

Gaildorf, 25

Un operaio italiano di 25 anni, Pietro Vitale, originario di Ostuni, e due ragazze tedesche sono stati rinvenuti cadaveri, a pochi chilometri di distanza l'uno dalle altre, nei pressi della cittadina di Gaildorf, nel Baden Württemberg. Secondo quanto ha dichiarato la polizia, le due ragazze, Cornelia Koeder, di 15 anni, e la cugina Ingeborg Hartmann di 18 anni, sarebbero state uccise dal giovane il quale si sarebbe successivamente suicidato.

Il corpo del Vitale era all'interno della sua auto, stazionata ad otto chilometri dal punto in cui gli agenti avevano scoperto i cadaveri delle due ragazze, che sono stati trovati in un bosco. Cornelia Koeder era stata raggiunta da tre pallottole alla testa e una allo stomaco. Ingeborg Hartmann da due pallottole al capo ed al petto.

Le autorità inquirenti hanno rinvenuto all'interno della vettura dell'operaio italiano una lettera nella quale i tre affermano di essere sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Vitale lavorava in una fabbrica di calze nei pressi di Backnang, centro tessile del Baden-Württemberg.

(Ap)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Munita dei conforti religiosi è spirata nel Signore

Ida Fonda

di anni 70, raggiungendo la sorella Giorgina.

Ne danno il triste annuncio il fratello EGIDIO con la moglie MARIA e tutti i nipoti. I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Civile di Gorizia per Sagrado.

Una prece

Gorizia-Taranto, 25.4.1972

---

† Ieri 25 corr. è mancata ai suoi cari

Teresa Calcina ved. Pischianz

Ne danno il triste annuncio la sorella CONCETTA, il fratello FRANCESCO (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Angela Mari Schiulaz

non è più.

A tumulazione avvenuta lo annunciano le famiglie SCHIULAZ e MARI ringraziando nel contempo tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Partecipano al lutto le famiglie PERATTI e TOLLOI.

---

† **Anna Medos**

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Ringraziamo amici e conoscenti per l'affetto dimostrato al nostro caro

Elio

Famiglia NEGRI - RESSAUER

I familiari di

Concetta Papa ved. Del Bono

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 27 corr. alle ore 7 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

«E' lo spirito quello che vivifica; la carne non vale nulla». (Gv. 6.63)

Nel compiersi di un anno dalla morte del compianto

Giovanni Baldini

la moglie, il figlio e gli altri congiunti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Oggi 26 aprile ricorre il primo triste anniversario della morte del nostro adorato

Ottone Rigutto

La moglie, la figlia, il genero ed i nipotini Lo ricordano con affetto e infinito rimpianto.

Venerdì 28 aprile alle ore 8.30 verrà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima buona di

Flora (Fioretta) Radivo n. Bullo

nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

---

†

E' ritornato alla Casa del Padre il

PROF. DOTT.

Don Giacomo Marinsek

Lo annunciano con profondo dolore il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alle suore e personale del Sanatorio Triestino per la amorevole assistenza.

Le esequie con la S. Messa verranno celebrate oggi 26 corr. alle ore 15 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente addolorata si associa al lutto MARIA BELLOLI.

Prendono viva parte al lutto:
- Don CARLO MAGLIA
- Direttrice LINA BENTIVOGLIO
- Don ANTONIO FIORITTO
- GIOVANNINO STANISCIA
- Scuola Media di Rionero Sannitico
- Istituto Magistrale GUGLIONESI

GIORGIO DE MARTINI, GIORGIO ELICE, FRANCESCO DEL VESCOVO, ITALO PONZONE partecipano al dolore che ha colpito il loro amico e collega Renzo Renzi per l'immatura scomparsa del piccolo

Andrea

Taranto, 25 aprile 1972

EDOARDO e LIA TRAUBA addolorati, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del piccolo

Andrea Renzi

DONATO, CLARA e DONATELLA CAROPPO profondamente commossi si associano all'inconsolabile dolore degli amici RENZI per l'improvvisa perdita del caro piccolo

Andrea

Taranto, 25 aprile 1972

---

† Dopo lunghe sofferenze, ci ha lasciati la nostra adorata mamma

Pierina Giuricin ved. Maraspin

di 84 anni

La piangono inconsolate le figlie ROMANA e NERINA con il marito EDOARDO, i nipoti EDDA, PINO, GIORGIO, i pronipoti DOMENICO e MARINA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario BONINI ed a tutto il personale della III Geriatria per le cure prestateLe.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Dopo lunga malattia si è spenta

Gisella Horniker

Ne danno il triste annuncio le amiche EVELINA RAVIS e MARGHERITA FUCHS nonché i nipoti assenti.

I funerali si svolgeranno nel cimitero israelitico alle ore 10.30 del 27 aprile.

Un ringraziamento particolare vada al prof. Giuseppe Klugmann, alla direttrice della Pia Casa Gentilomo signora ANNA ELFER, nonché alle signore ANNA MAIAROLI e ELVIRA DE MILO per l'affettuosa assistenza.

---

† Ieri 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Miniussi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, i figli PIERO e CATERINA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico dott. MONGIOVI' per le eccezionali cure prestate così pure al personale tutto della II Geriatria.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

---

† Il 24 corr. è mancato al nostro affetto

Secondo Doria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, i figli BRUNO, EDERA e DINO, la nuora, il genero, i nipoti, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate alla mia cara

Mamma

ringrazio i colleghi della scuola «Umberto Saba», i miei cari ragazzi della V «A», i loro genitori e tutti coloro che in vario modo vollero confortarmi in questo triste momento.

ANNA MARIA BUDA

Nel terzo triste anniversario della dolorosa scomparsa del nostro caro

Emilio Rode

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie, la figlia, le cognate e i parenti tutti.

Fam. RODE - SGAUZ

26 aprile 1972

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

A.A.A. CERCO affitto soffitta o appartamento. Tel. 768103. 43480 L

A. APPARTAMENTO signorile 7 stanze uso ufficio cercasi affitto. AGEP, tel. 796466. 44460 L

APPARTAMENTO grande soggiorno stanza cucina bagno riscaldamento centrale massimo 45.000 cerca donna sola impiego stabile tel. 418049 dalle 8 alle 10. 44608 L

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze cameretta cucina cerco affitto zona via Giulia - XX Settembre - Roiano. Offerte specificando prezzo a Cassetta n. 43673 L SPI.

APPARTAMENTO in affitto 2-3 stanze comfort cercano coniugi soli. Telefonare 61712. 44604 L

GIOVANI sposi cercano affitto appartamento 2 stanze servizi. Telefono 414425. 23812 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

BANCO gelateria con mantecatore Tortorelli vendesi. Occasione. Tel. 795157. 8132 M

LAVATRICE superautomatica funzionamento perfetto vendiamo occasione anche ratealmente via dell'Istria 13, negozio. 74314 M

TELEVISORE primo secondo canale funzionamento perfetto vendiamo occasione pagamento rateale, via dell'Istria 13, negozio. 74316 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili antichi orologi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 44508 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti orologi stanze letto cucine mobili intagliati salotti. Telefono 31428. 23844 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili. Tel. 750566. 23846 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 44508 NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti completi mobili singoli solidi garantiti prezzi bassi: «Polli» via Grimani 11 telefono 796754. 129 NN

AL mobilificio Biecher Istria 27, troverete mobili, lusso, comuni, prezzi convenienti «visitateci». Vendonsi anche mobili usati. 23395 NN

CUCINE veri gioielli grande assortimento mobilifici Ballarin via Fonderia, Viale XX Settembre 53. 23308 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

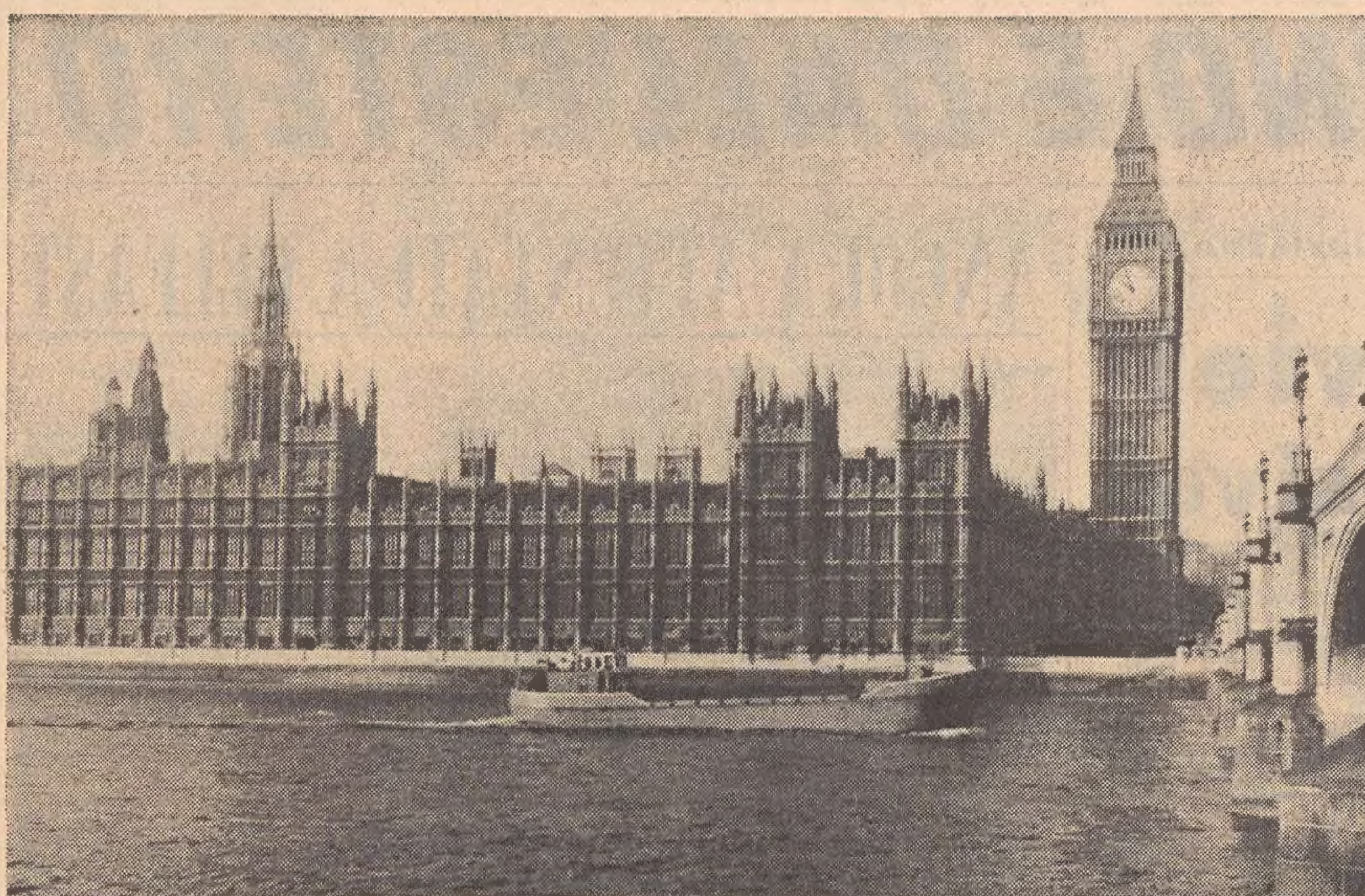
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via Mazzini 40. 146 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A. DI.BE.MA VITICOLTORI DEL COLLIO DI S. FLORIANO: Tutta la produzione dei vini del Collio, divisi in: Vini d'annata, Tipici regionali, a denominazione di origine controllata, Riserva numerata, si trovano alle migliori quotazioni presso la bottiglieria DI.BE.MA via Commerciale 27 e vengono consegnati a domicilio senza cauzione in tutta la città telefonando al 418762 o al 740485 deposito (segreteria telefonica) 795043 (normale). 22999/2 OO

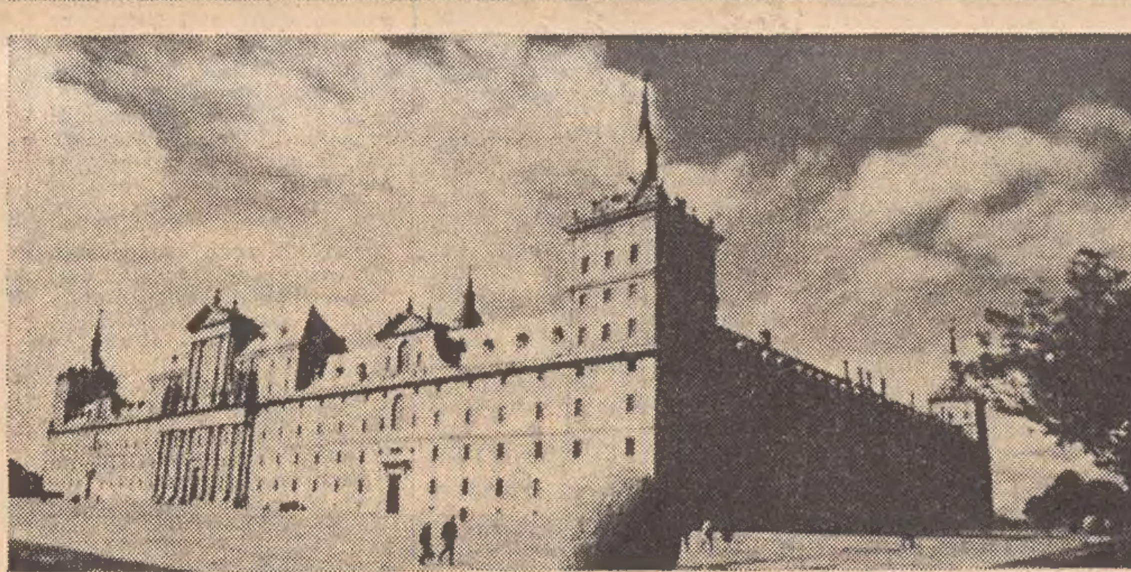
A.A.A. DI.BE.MA VINI PUGLIESI DI CASTEL DEL MONTE: in damigiane da 5 e 10 litri si trovano presso la bottiglieria DI.BE.MA via Commerciale 27, e vengono consegnate a domicilio in tutta la città telefonando al 418762 o al 740485 deposito (segreteria telefonica) 795043 (normale) 22999/3 OO

L'Ufficio Vendite dell'Impresa in via A. Diaz n. 7 tel. 30088 35107 sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 (sabato chiuso)

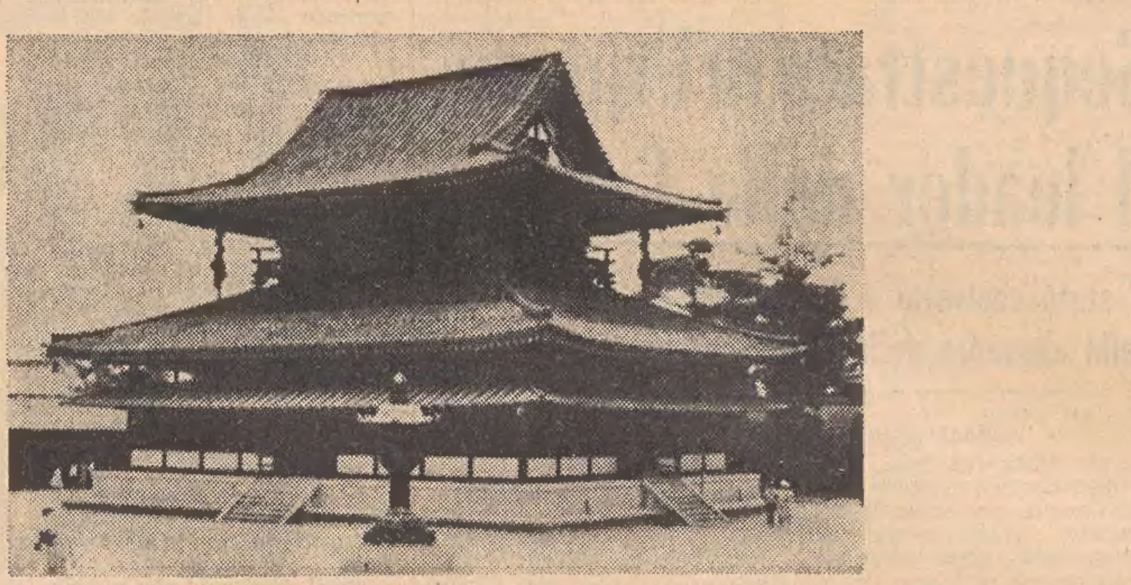














AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
Rete nazionale

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	09.20	12.00
	10.25	13.10
	17.20	22.10
Ancona	16.55	18.35
Bari	07.15	10.25
	14.00	17.00
	16.55	20.40
Bologna	09.20	10.05
Brindisi	07.15	10.40
	14.00	17.40
Cagliari	07.15	09.55
	14.00	18.25
Catania	07.15	10.15
	14.00	18.00
Foggia	16.55	19.50
Genova	20.10	22.05
Milano	07.00	07.45
	10.25	11.10
	17.20	18.05
Napoli	07.15	09.50
	09.20	12.05
	14.00	19.10
Palermo	07.15	10.15
	09.20	13.45
	14.00	17.50
Pantelleria	07.15	12.10
Reggio Calabria	07.15	10.30
	14.00	17.55
Roma	07.15	08.15
	14.00	15.00
	19.40	20.40
Taranto	07.15	09.55
	14.00	18.25
	16.55	21.45
Torino	07.00	09.05
	17.20	20.00
Trapani	07.15	11.10
Venezia	16.55	17.20
	20.10	20.35

ARRIVI

Per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.30
	16.45	19.35
Ancona	10.10	11.50
Bari	08.05	11.50
	11.40	16.40
	18.55	22.25
Bologna	18.50	19.35
Brindisi	11.05	16.40
	18.05	22.25
Cagliari	07.10	09.55
	11.10	16.40
	19.10	22.25
Catania	07.05	09.55
	18.45	22.25
Foggia	08.55	11.50
Genova	07.05	08.50
Milano	12.45	13.30
	17.25	18.10
	20.30	21.15
Napoli	07.25	09.55
	16.45	19.35
	19.30	22.25
Palermo	11.00	16.40
	15.10	19.35
	19.15	22.25
Pantelleria	16.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	16.40
Roma	08.55	09.55
	15.40	16.40
	21.25	22.25
Taranto	07.05	11.50
	18.55	22.25
Torino	09.45	13.30
Trapani	17.50	22.25
Venezia	08.25	08.50
	11.25	11.50

Collegamenti internazionali

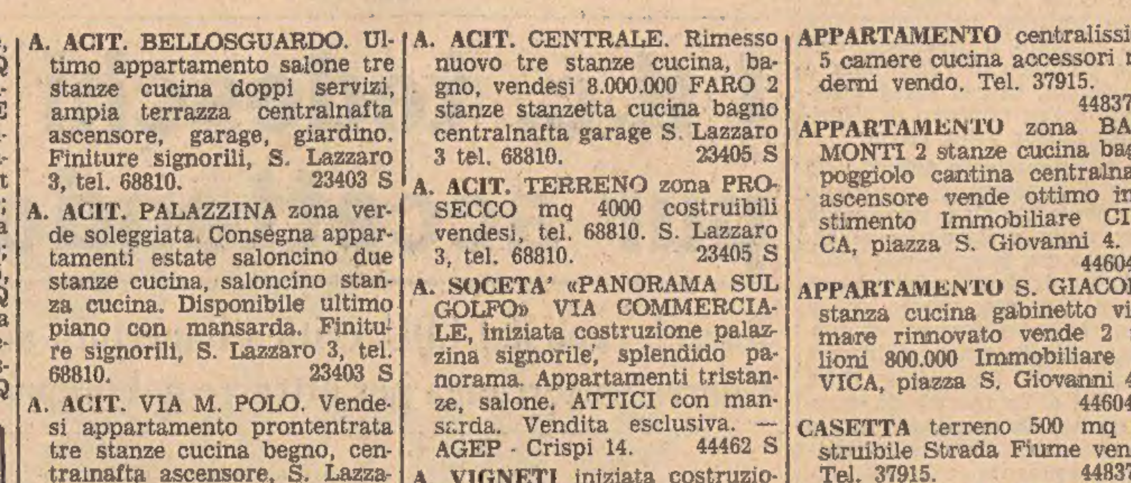
PARTENZE

Da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.20	21.40
Atene	14.00	19.00
Barcellona	07.00	13.10
Bruxelles	07.00	12.50
Colonia/Bonn	17.20	20.10
Copenaghen	07.00	11.50
Dusseldorf	17.20	20.45
Francoforte	07.00	11.30
	17.20	20.10
Ginevra	07.00	09.45
Istanbul	07.15	14.00
Londra	07.00	11.45
	17.20	20.40
Madrid	10.25	16.05
Malta	07.15	14.15
Monaco	17.20	20.40
New York	07.00	14.40
Nizza	07.00	10.45
Parigi	07.00	12.20
	17.20	20.20
Stoccolma	07.00	13.40
Stoccarda	17.20	20.45
Tel Aviv	07.15	13.15
Zagabria (mercol.-sab.)	20.00	21.00

ARRIVI

Per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.30
Atene	15.20	22.25
Barcellona	16.10	21.15
Bruxelles	09.05	13.30
Copenaghen	16.30	21.15
Dusseldorf	09.05	13.30
Francoforte	17.00	21.15
Istanbul	14.40	22.10
Londra	09.05	13.30
	17.30	21.15
Madrid	16.45	21.15
Malta	14.55	22.10
Monaco	17.30	21.15
New York	19.30	13.20*
Parigi	08.55	13.30
	12.00	18.10
	16.30	21.15
Stoccolma	14.40	21.15
Stoccarda	09.05	13.30
Tel Aviv	14.00	21.15
Zagabria	08.00	09.00

* Giorno successivo



A.A.A.A. DI.BE.MA. BOTTIGLIERIA. Per tutti i Vs. acquisti di vini tipici d'ogni regione d'Italia, con denominazione d'origine controllata, liquori delle migliori marche nazionali ed estere, vermouth e marsala, amari e aperitivi, vini comuni d'ogni marca birre, bibite e acque minerali di tutte le case. Olio e aceto delle migliori marche: rivolgetevi alla Bottiglieria DI.BE.MA., via Commerciale 27, tel. 418762. Deposito 740485 (segreteria telefonica) 795043 (normale). Consegne a domicilio senza cauzione in tutta la città. 22999/1 OO

A.A.A. DI.BE.MA. MESE D'APRILE CON LA BIRRA MORETTI. Per tutto il mese d'aprile la DI.BE.MA. regala una birra Moretti da 3/4 a tutti i clienti che acquistano 16 bottiglie litro o 3/4 dello stesso tipo, scelte fra la vastissima varietà dei suoi prodotti. I quali vengono consegnati a domicilio senza cauzione in tutta la città, telefonando al n. 418762 bottiglieria, o al 740485 deposito (segreteria telefonica) 795043 (normale). 22999/4 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

A introdotti alberghi convivenza offresi ottimo trattamento economico per vendita ragù pronti condimenti prosciutti olandesi in scatola e altre interessanti specialità. Scrivere referenziando a ITALREX, 40056 Crespellano. 6242 P

DITTA commerciale cerca rappresentante 25-35.enne auto propria possibilmente introdotto industrie per zone Friuli - Venezia Giulia. Scrivere Publiman Casella 544, 37100 Verona. 6239 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. AUTOSALONE GIULIA, VIA GIULIA 8. RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO Savra S. p. A. Prove, dimostrazioni ed informazioni sui nuovi modelli Alfa Romeo 1300/1600 super e 116. Occasioni usato con permute e rateazioni fino a 30 mesi. A. R. 1750 '69 '70, Giulia super '67 '70, GT 1300 junior '68 '71, Fiat 125 '68, Fiat 124 fam. '68, Berlina '66 '70, 1100 R '66 '68, Fam. '68, Pulmino 850 '68, Berlinetta 850 Bertone '69, 850 special '68, 850 '65 '66 '67, 850 Vignale '65, 500 '67 '68, L '70, 500 Giardiniera '66, FIAT 128 RALLY '71, Simca 1501 '69, 1000 GLS '68, '70, Prinz 1000, 1200 '69, L '66 '67, Opel Kadett '69, Ford Taunus 12 M '67, Autobianchi III '69, Volkswagen 1200 '67. Aperto festivi 10 - 13. 44845 Q

A.A.A.A. APERTO festivi Molino a Vento 65, Taunus GT '71; 124 '69; 850 '67; Special '69; 500 '67; L '69; 1100 R '68 familiare;; Escort 1100 '70; Renault R 16 '68; Volkswagen '67; 1500 C '65; Renault R 8 '68; Prinz '70; Primula 3 P '66; Lambro '69. 23399 Q

A.A.A. AUTOMERCATO Rossetti 41, tel. 772122. Fiat 128 '70; 124 coupé '67; 124 '66; 1100 R '67; 850 coupé '66; 500 L '69; F '66, '67; Bianchina Spyder; A 112 '70; Alfa Romeo 1300 GT '69; Capri 2300 GTX; Maserati Mistral. Permute, rateizzazioni. Festivi mattino. 44943 Q

A. VENDESI 124 Sport '68; Mini Cooper '66; 1100 R '69; 850 Special '68; 124 Special '70; 1500 G '66; 500 F '67-70; GT '66; 850 Vignale '66; 125 '68; Opel 1700 '68; 1100 F Familiare '66; 500 giardiniera '71; 600 '68; Prinz '67; 850 coupé '68. Visibile via Cologna 7. Aperto tutti i giorni. 44691 Q

A RATE vendonsi tutti giorni 125 67, 124 Sport Coupé 67, 850 Coupé 66, 500 F 67, 850 66, Bar Guglielmo via S. Marco n. 2. 1 Q

AUDI continua con successo la vendita di tutti i modelli in pronta consegna presso la concessionaria Dino Conti. Coroneo 33. 43275 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13, permuto, rateizzo ed acquisto auto usate; Fulvia HF 1600 '71; coupé '67; Giulia 64; Junior '67; 1100 R, 124; 850 sport; 850; 500 D, 500 L, F; WV '66; I 4 '66 ;Mini '68. Festivi ore 10-12. 23401 Q

AUTOSALONE Fiegl, via Crispi 32/A, occasioni: 500 L, 500 giardiniera, 850 sport spider e coupé, 128, 1100 R, 124, 125, 125 special, 124 coupé, furgone 238, 850 pullmino, Ford Escort Mini Minor, Opel Rekord coupé, Alfa Romeo 1750 berlina e coupé, GT Junior, permute, facilitazioni. 74430 Q

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DE CARLI VIALE RAFFAELLO SANZIO 11 vende auto revisionate con garanzia, senza anticipo: Fiat 500 68, 70; 850 66, 67, 68, 69; 1100 67, 68; Ami 8 70; Fulvia GT 68; Mini Minor 69, 70; Primula 66, 67; Simca 1000 65, 66, 67, 68, 69, 70. 44787 Q

GIULIA 1300 TI 1967 perfetta vendo occasione causa impegni. Via Combi 19, autorimessa. 33 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

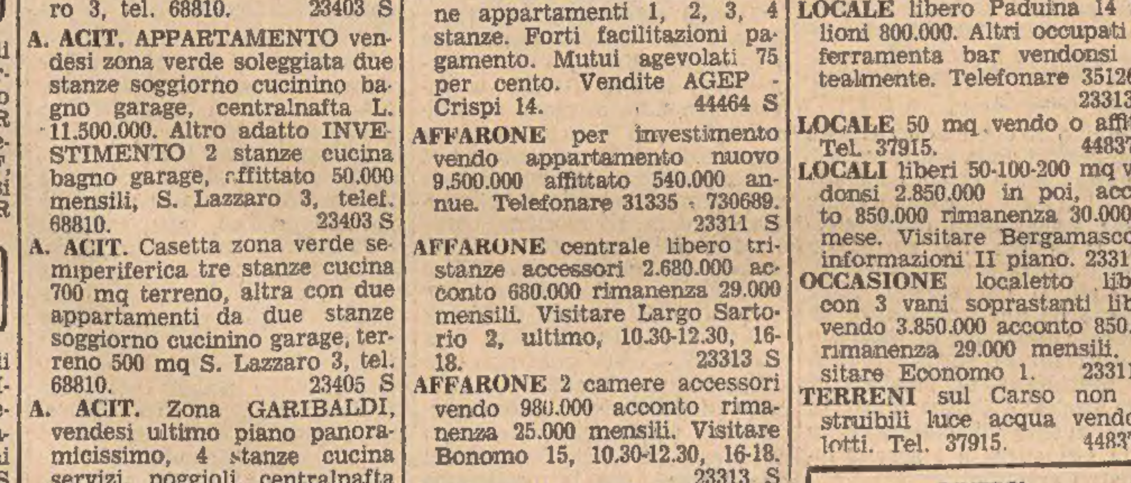
A.A.A.A. PRESTITI restituibili in 6-10-20-60-120 mensilità. Orfei San Francesco 4, telefono 30031. 44725 R

TUTTI possono richiedere prestiti postali scrivendo SOCAF, Boccaccio 43, Milano. Cercansi procacciatori. 6244 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A. OPICINA, via Nazionale di fronte al tiro a segno, ULTIMI APPARTAMENTI. Impresa PETRA, tel. 37246. Prenotazioni in cantiere 14-17, giorni festivi 10-12. 44445? S

A. ACIT. BAIAMONTI. Ultimi appartamenti stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore. Contanti 2 milioni e 500 mila, resto 20 anni. Consegna estate. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 23403 S



A. ACIT. BELLOSGUARDO. Ultimo appartamento salone tre stanze cucina doppi servizi, ampia terrazza centralnafta ascensore, garage, giardino. Finiture signorili, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23403 S

A. ACIT. PALAZZINA zona verde soleggiata. Consegna appartamenti estate saloncino due stanze cucina, saloncino stanza cucina. Disponibile ultimo piano con mansarda. Finiture signorili, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23403 S

A. ACIT. VIA M. POLO. Vendesi appartamento prontentrata tre stanze cucina begno, centralnafta ascensore, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23403 S

A. ACIT. APPARTAMENTO vendesi zona verde soleggiata due stanze soggiorno cucinino bagno garage, centralnafta L. 11.500.000. Altro adatto INVESTIMENTO 2 stanze cucina bagno garage, affittato 50.000 mensili, S. Lazzaro 3, telef. 68810. 23403 S

A. ACIT. Casetta zona verde semiperiferica tre stanze cucina 700 mq terreno, altra con due appartamenti da due stanze soggiorno cucinino garage, terreno 500 mq S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23405 S

A. ACIT. Zona GARIBALDI, vendesi ultimo piano panoramicissimo, 4 stanze cucina servizi, poggioli, centralnafta ascensore. STRADA FIUME, salone due stanze cucina bagno centralnafta ascensore. FABIOSEVERO alta saloncino due stanze cucina bagno, centralnafta, poggiolo, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23405 S

A. ACIT. CENTRALE. Rimesso nuovo tre stanze cucina, bagno, vendesi 8.000.000 FARO 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta garage S. Lazzaro 3 tel. 68810. 23405 S

A. ACIT. TERRENO zona PROSECCO mq 4000 costruibili vendesi, tel. 68810. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 23405 S

A. SOCETA' «PANORAMA SUL GOLFO» VIA COMMERCIALE, iniziata costruzione palazzina signorile, splendido panorama. Appartamenti tristanze, salone. ATTICI con mansarda. Vendita esclusiva. — AGEP - Crispi 14. 44462 S

A. VIGNETI iniziata costruzione appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze. Forti facilitazioni pagamento. Mutui agevolati 75 per cento. Vendite AGEP - Crispi 14. 44464 S

AFFARONE per investimento vendo appartamento nuovo 9.500.000 affittato 540.000 annue. Telefonare 31335 - 730689. 23311 S

AFFARONE centrale libero tristanze accessori 2.680.000 acconto 680.000 rimanenza 29.000 mensili. Visitare Largo Sartorio 2, ultimo, 10.30-12.30, 16-18. 23313 S

AFFARONE 2 camere accessori vendo 980.000 acconto rimanenza 25.000 mensili. Visitare Bonomo 15, 10.30-12.30, 16-18. 23313 S

APPARTAMENTI uffici locali di affari varie grandezze finiture accurate riscaldamento acqua calda e TV centralizzati poggioli vende Impresa Costruzioni Luigi Marcon, via Castaldi 3, telefono 790718. 44512 S

APPARTAMENTO centralissimo 5 camere cucina accessori moderni vendo. Tel. 37915. 44837 S

APPARTAMENTO zona BAIAMONTI 2 stanze cucina bagno poggiolo cantina centralnafta ascensore vende ottimo investimento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 44604 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza cucina gabinetto vista mare rinnovato vende 2 milioni 800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 44604 S

CASETTA terreno 500 mq costruibile Strada Fiume vendo. Tel. 37915. 44837 S

LOCALE libero Paduina 14 milioni 800.000. Altri occupati da ferramenta bar vendonsi ratealmente. Telefonare 35126. 23313 S

LOCALE 50 mq vendo o affitto. Tel. 37915. 44837 S

LOCALI liberi 50-100-200 mq vendonsi 2.850.000 in poi, acconto 850.000 rimanenza 30.000 al mese. Visitare Bergamasco 9, informazioni II piano. 23311 S

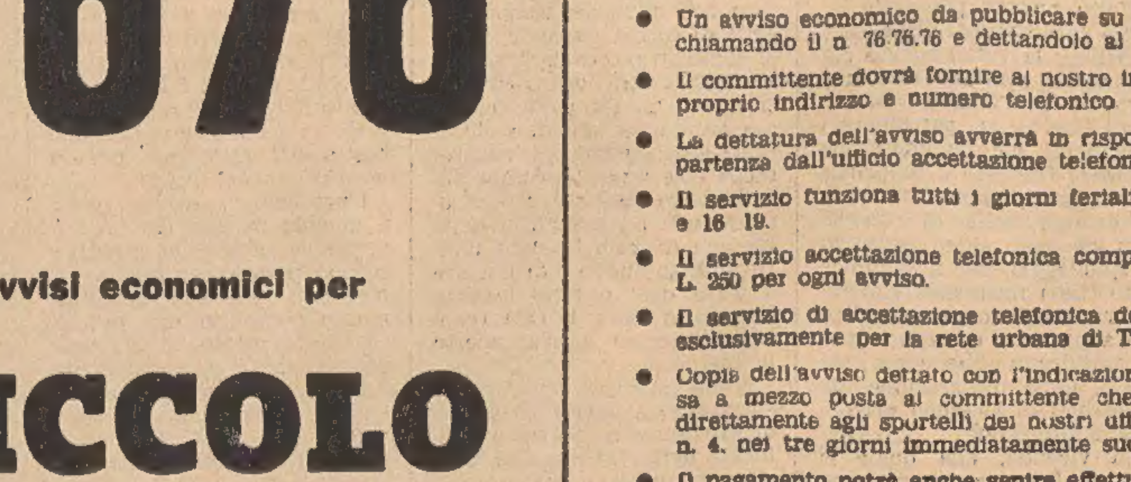
OCCASIONE localetto libero con 3 vani soprastanti liberi vendo 3.850.000 acconto 850.000 rimanenza 29.000 mensili. Visitare Economo 1. 23311 S

TERRENI sul Carso non costruibili luce acqua vendo a lotti. Tel. 37915. 44837 S

DIVERSI
V Lire 150 per parola

BASSET Hound magnifici cuccioli pedigree alta genealogia vendonsi. Telefonare Venezia 25143. 6240 V





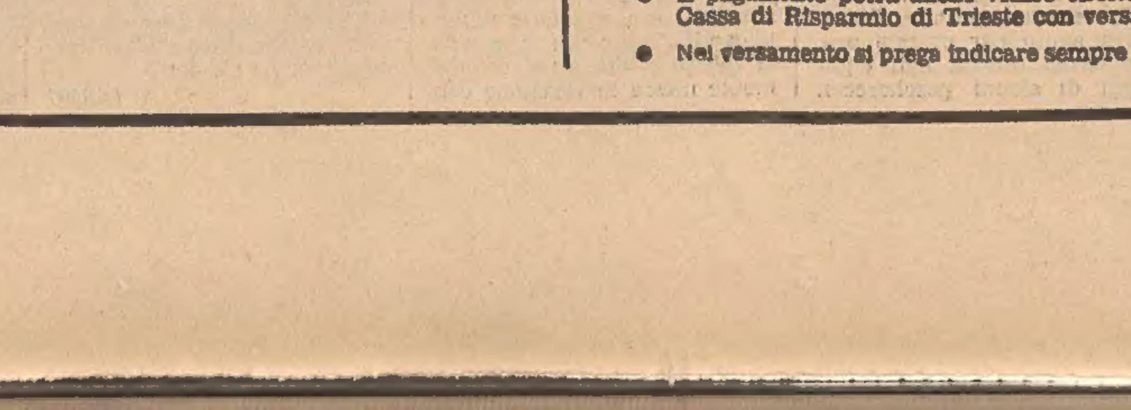
IL TEMPO E' PREZIOSO

un avviso economico pubblicato tempestivamente può risolvere tanti problemi perché risponde alle più varie necessità della vita d'oggi

767676

è il numero del servizio accettazione telefonica avvisi economici per

IL PICCOLO



NORME PER IL SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA AVVISI ECONOMICI

- Un avviso economico da pubblicare su «Il Piccolo» può essere ordinato chiamando il n. 76.76.76 e dettandolo al telefono.
- Il committente dovrà fornire al nostro incaricato le proprie generalità, il proprio indirizzo e numero telefonico.
- La dettatura dell'avviso avverrà in risposta alla chiamata di controllo in partenza dall'ufficio accettazione telefonica avvisi economici.
- Il servizio funziona tutti i giorni feriali con il seguente orario: 9 - 12.30 e 16 19.
- Il servizio accettazione telefonica comporterà un maggiore addebito di L. 250 per ogni avviso.
- Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.
- Copia dell'avviso dettato con l'indicazione del costo totale verrà trasmessa a mezzo posta al committente che potrà effettuare il pagamento direttamente agli sportelli dei nostri uffici pubblicità SPI via S. Pellico n. 4, nei tre giorni immediatamente successivi.
- Il pagamento potrà anche venire effettuato presso qualsiasi filiale della Cassa di Risparmio di Trieste con versamento sul c/c 12558/4.
- Nel versamento si prega indicare sempre il numero di controllo dell'avviso